



Questo volume è stato realizzato in occasione dei sessant'anni di attività della Casa di Cura Villa Montallegro, Genova



MONTALLEGRO

MediCine è un'idea di Francesco Berti Riboli e Mario Bottaro

Realizzazione grafica: Agenzia Gommapiane, Genova

Ha collaborato per la ricerca iconografica Valentino Medagliani

Questo volume utilizza il riassunto e la citazione di opere cinematografiche e la riproduzione di immagini e/o locandine di tali opere a esclusivo scopo di critica, di discussione, di documentazione, a fini antologico-scientifici. Non è acquistabile tramite alcun canale e non costituisce quindi una realizzazione a fini commerciali, rientrando nel disposto dell'art 70 della legge 633/1941 e successive modifiche.

Editore Redazione srl

via dei Santi Giacomo e Filippo 19/6

16122 Genova

info@e-redazione.it

www.e-redazione.it

ISBN 978-88-95470-42-9

EMANUELA MORTARI
MARCO SALOTTI

MEDICINE

Prefazione di Francesco Berti Riboli

Prefazione di Francesco Berti Riboli	7
Nobody is perfect di Marco Salotti	11

A 23

AIDS	23
Amnesia	25
Amputazione	26
Anamnesi	27
Anatomia	28
Antidoto	29

B 31

Biologia	31
Bisturi	32

C 35

Cervello	35
Chirurgo	37
Clinica/Casa di cura	38
Coma	39

D 41

Dentista	41
----------	----

E 43

Epidemia	43
Esperimento	44

F 49

Farmaco	49
Febbre	50

G 53

Ginecologo	53
------------	----

H 55

Handicap	55
----------	----

I 59

Infarto	59
Infermiere	60

L 63

Lobotomia	63
Logopedista	64

M 67

Malattie genetiche	67
Medico	68
Mutazione genetica	71

N 75

Neurochirurgo	75
---------------	----

O 77

Ospedale	77
----------	----

P 81

Parto	81
Plastica	82
Pronto Soccorso	83
Protesi	84

Q 87

Quarantena	87
------------	----

R 89

Riabilitazione	89
----------------	----

S 91

Sedativo	91
----------	----

T 93

Trapianto	93
Tumore	94

U 99

Utero	99
-------	----

V 101

Virus	101
-------	-----

Z 103

Zoppia	103
--------	-----

Filmografia	105
-------------	-----

Probabilmente i miei amici e i miei collaboratori mi ritengono un po' affetto da "workaholism". Lo ammetto: sono una di quelle persone - ma ne conosco parecchie, soprattutto tra gli imprenditori - per le quali lavorare non è un obbligo, una scelta, ma una necessità interiore. Uno di quelli che, a volte, si chiede se il lavoro, la voglia di costruire, di fare, di vedere realizzato un progetto, sia anche il proprio hobby.

La verità è che per me - ma appunto non solo per me - il lavoro è la cosa più importante nella giornata. Ciò non toglie che coltivi altri interessi, sociali e sportivi. O decisamente personali. Confesso: ritengo che vedere, anche da solo, un film, non sia un peso, ma un arricchimento. Il cinema è sempre stato una mia vera passione. A volte come scelta di relax, più spesso come spunto per riflettere, per pensare, per porsi dei problemi. Magari per ridere. Talvolta per piangere.

Viviamo nella società dell'immagine. Forse i nostri antenati pensavano delle parole, mentre noi quando pensiamo - o leggiamo - costruiamo nella nostra mente una sorta di spezzone cinematografico. Non a caso, persino il modo di raccontare dei giornalisti sulla carta stampata, negli ultimi quaranta, cinquant'anni, si è trasformato profondamente: un articolo oggi non è più solo il resoconto di un fatto, ma una sorta di "montaggio" di elementi e informazioni, ora in primo piano, ora in campo lungo, a costruire una specie di sceneggiatura romanzata. Forse per questo motivo, quando da un libro che ho letto viene tratto un film, sono un po' diffidente a recarmi al cinema: i volti degli attori, le ambientazioni, le voci, le situazioni negheranno o confermeranno il "mio film" che, leggendo, avevo costruito nella mia fantasia?

Come medico e come imprenditore nel mondo della sanità, ovviamente mi intrigano molto le pellicole che hanno protagonisti miei "colleghi" o che sono basate su vicende ospedaliere. Sarà, probabilmente, anche un ulteriore modo per coltivare il mio "workaholism" di fondo. In verità, in questi casi, non mi trovo solo ad appassionarmi alla vicenda narrata, ma mi offro una seconda chiave di lettura. Per chi non conosce corsie e sale operatorie, è probabilmente difficile porsi il problema della verifica della credibilità di un personaggio o di una vicenda, della sua verosimiglianza, della sua adesione non a stereotipi ma a una realtà che noi medici (nel mio caso una specie di ex, ma in realtà non ho mai "smesso") frequentiamo quotidianamente.

È un meccanismo inconscio che scatta anche quando uno delle centinaia di canali tv a nostra disposizione propone un medical drama, sia Dr. Kildare o Dr. House, Nip & Tuck o E.R. o Grey's Anatomy e via elencando. Fino ai molti (forse troppi) reality che riguardano visite in pronto soccorso, chirurgia estetica, eccetera, eccetera.

In questo libro non si parla delle serie televisive. Si parla invece, con centinaia di omissioni perché il panorama è vastissimo, del cinema, quello che fece seguito alla lanterna magica e che dal 1895 è diventato un compagno essenziale della nostra vita, del nostro tempo libero e della nostra riflessione. Quello del grande schermo, delle sale cinematografiche, delle produzioni sottoposte ai giudizi, a volte opinabili, delle giurie degli Oscar, dei Golden Globe, di Venezia, Cannes, Berlino... Quello, insomma, con la "c" maiuscola.

L'idea di "MediCine" è venuta chiacchierando con un amico qualche tempo fa: vedere, raccontare, come il cinema entra nel mondo della salute e lo propone attraverso le proprie storie.

Da idea solo accarezzata, quella sorta di logo - "MediCine", appunto - è diventato il libro che avete tra le mani e che viene pubblicato, in edizione fuori commercio e perciò dedicata a chi ci è vicino, in occasione dei sessant'anni dalla fondazione della Casa di Cura Villa Montallegro.

Sessant'anni che sono un bel compleanno e che, almeno per chi non fa parte del nostro mondo, pensiamo giusto festeggiare non solo con convegni scientifici, ma anche con un incontro amichevole e questa pubblicazione.

Alle spalle di questo libro ci sono oltre un anno di lavoro e molte piacevoli discussioni, anche se spesso a mediazione obbligata, di un gruppo di lavoro che ha visto la guida scientifica del professor Marco Salotti, della sua simpatia, della sua cultura e della sua capacità di regalare aneddoti e piccoli segreti di pellicole anche dimenticate.

Parlavo di "omissioni". Per mesi ognuno di noi ha ricordato, ha visto a tarda notte su Sky, scoperto in una conversazione tra amici, un film che si adattava a essere ricordato e inserito in questa sorta di antologia. A un certo punto, come deve capitare ogni volta che si lavora per la carta stampata e non per il mondo web, abbiamo dovuto mettere un punto. Quindi ogni lettore troverà una mancanza e la possibilità di un'integrazione.

L'idea non era di realizzare "solo" un libro sul cinema, ma una sorta di antologia, una microscopica enciclopedia, di termini sanitari applicati alla decima Musa.

Anche in questo caso abbiamo dovuto scegliere: i miei antichi docenti universitari avrebbero forse da ridire. La scelta è stata compiuta pensando al lettore che non necessariamente sa di anatomia, patologia e delle varie branche in cui è divisa la nostra scienza. In pratica abbiamo fatto una cernita che evocasse temi più vasti e consentisse agganci con la filmografia davvero ampia che si occupa di questa materia.

Tra i film che troverete citati ci sono autentici capolavori e “polpettoni” commerciali, prodotti appartenenti a quel filone “micro-erotico” all’italiana, fantascienza e pellicole basate su un’inne-gabile scientificità. Non abbiamo voluto proporre una sorta di catalogo da cineforum (quindi non sono tutti Corazzata Potëmkin o invenzioni dovute alla fantasia di un Ingmar Bergman), ma spazia-re in una produzione che, nel bene e nel male, ci tiene compagnia da tanti decenni.

Lo schema è abbastanza semplice: la sintesi di un tema sanitario e, agganciato a quel tema, il pa-norama di alcuni dei film che ne hanno parlato come cuore della storia o magari incidentalmente. E quindi le schede di tutti i film citati.

Come spesso capita a chi lavora attorno a un progetto, ammettiamo di esserci divertiti. E, tutto som-mato, ci pare di aver realizzato un libro senz’altro perfettibile, ma che ci risulta non ci fosse ancora. Come dice un caro amico, anch’egli coinvolto in quest’avventura: che cosa c’è, come regalo, come ricordo, meglio di un libro?

NOBODY IS PERFECT

Cinema, medici e medicina

Marco Salotti

Forse non è una mera coincidenza il fatto che la scoperta dei raggi X da parte del fisico tedesco Wilhelm Conrad Roetgen avviene nello stesso anno (1895) in cui i fratelli Lumière inventano una macchina da loro chiamata cinematografo: vedere attraverso i corpi con i raggi di Roetgen e vedere la superficie dei corpi con l'obiettivo della macchina da presa. Radiologia e cinema rivelano il dentro e il fuori su lastre fotografiche illuminate dalla luce. Il corpo umano è al centro di un'immagine e di un immaginario che privilegiano la visione antropomorfa.

In un film di Woody Allen (*Tutti dicono I love you*, 1996) una ragazza ingoia al ristorante l'anello di fidanzamento nascosto dentro un dolce. Nello studio radiologico i medici, accanto ai due fidanzatini preoccupati, analizzano le lastre dello stomaco, si abbandonano a commenti sulla preziosità dell'anello con brillante, azzardano rilievi sul numero dei carati... Woody Allen contamina la visione scientifica con quella della fiction cinematografica, svelando con umorismo l'intrusione del diamante, pretesto della fantasia narrativa, all'interno del corpo visto in trasparenza dai raggi X.

Il corpo umano è l'oggetto della medicina, ma è anche l'oggetto più attraente per il cinema: il corpo come forma totale di rappresentazione, carne che si fa pellicola, movimento che si accorda con lo scorrere dei fotogrammi, espressività che determina l'inquadratura, potenzialità di scomposizione e di ricomposizione per la chirurgia del montaggio.

Il bisturi risanatore in sala operatoria, le forbici "poetiche" alla moviola (primo piano, figura intera, soggettiva...).

Non a caso, nella preistoria del cinema (il pre-cinema ottocentesco), il medico e fisiologo francese Etienne-Jules Marey usa gli scatti multipli della cronofotografia (12 immagini al secondo ottenute grazie al "fucile fotografico") per studiare il movimento del corpo umano e animale, con un involontario effetto estetico che anticipa la scomposizione dinamica delle figure del primo Futurismo. La differenza è nell'intenzione più che nel risultato. Marey è motivato dall'analisi scientifica, Boccioni, Balla, A.G. Bragaglia (fotodinamismo) sono ispirati dalla ricerca sintetica del movimento.

D'altra parte anche nella letteratura romantica dei primi anni dell'Ottocento è possibile riscontrare una sorprendente anticipazione del metodo e dell'"operazione cinematografica". Il dottore svizzero Victor Frankenstein, creatura di Mary Shelley concepita in una notte fatale del 1818 a villa Diodati a Ginevra assieme a Byron e al suo medico personale John William Polidori (autore de *Il vampiro*), vuole ricreare la vita montando e animando pezzi di corpi umani: "Se potevo dare vita alla materia inanimata, avrei potuto rinnovare la vita laddove la morte aveva apparentemente

condannato il corpo alla corruzione". Il cinema si impossessa del mito di Frankenstein con una voluttà autoreferenziale che travalica la pura dimensione fantastica del racconto. Dal *Frankenstein* (1931) di James Whale con Boris Karloff al *Frankenstein di Mary Shelley* (1994) di Kenneth Branagh (con un Robert De Niro non troppo demone e brutto, ma piuttosto vittima della diversità e legato indissolubilmente al suo padre-creatore), passando per le innumerevoli rivisitazioni, tra cui quella parodistica e insieme ammirata (per l'horror classico alla Universal) di *Frankenstein junior* (1974) di Mel Brooks. L'irresistibile Igor di Marty Feldman è una deformazione comica di Fritz, l'assistente catastrofico e crudele del Frankenstein di Whale, che scambia il contenitore del cervello "normale" con quello del cervello "anormale", vanificando gli ideali da moderno Prometeo del padrone: medico filantropo o superuomo che sfida Dio? Marty Feldman si ispira anche all'Igor interpretato da Bela Lugosi in *Il figlio di Frankenstein* (1939) di Rowland W. Lee, terzo film della saga Universal dopo *La moglie di Frankenstein* (1935), diretto ancora da James Whale.

Quel laboratorio di Frankenstein, scena primaria dell'azione, sala di anatomia che contiene le macchine della fisica e gli strumenti della chimica, allude al procedimento cinematografico di portare alla vita pezzi inanimati di pellicola, sottoponendoli all'energia dell'elettricità, al fascio luminoso che rigenera il moto, che esalta il prodigio (monstrum) dell'ingrandimento fisico (la Creatura è alta otto piedi) come su uno schermo. Inoltre la Creatura è terrorizzata dal fuoco, da quello delle torce del film di Whale a quello dei fiammiferi del film di Brooks. Anche la pellicola teme il fuoco, il rogo, la pira. Nel finale del film di Branagh la Creatura di celluloido interpretata da De Niro si rivela altamente infiammabile come una vecchia pellicola al nitrato d'argento e si incenerisce tra alte fiamme su una zattera di ghiaccio diretta al Polo Nord.

Non è difficile per Branagh e soprattutto per il produttore del film Francis Ford Coppola, grande temperamento cinefilo, reinterpretare la morte della Creatura descritta da Mary Shelley attivando riferimenti sotto-testo alla scomparsa del cinema classico, alle ceneri della gloriosa pellicola sul finire del secolo Ventesimo (prossimamente sostituita dal supporto elettronico?).

"Io morirò, e ciò che ora sento non sarà più sentito. Salirò in trionfo sulla mia pira funebre ed esulterò nell'agonia delle fiamme che mi tortureranno. La luce di quell'incendio scomparirà; le mie ceneri saranno sparse nel mare dai venti. Il mio spirito dormirà in pace, o, se pure penserà, certo non penserà in questo modo. Addio".

Bei tempi quando il cinema in bianco e nero della Warner poteva creare la faccia di Humphrey Bogart, rughe troppo vissute, occhi intristiti dall'esperienza del mondo e bocca in cerca di una sigaretta più che di un bacio, con un'operazione di chirurgia plastica clandestina, alle tre del mattino e sotto i ferri di un medico radiato dall'albo! E tutto per la modica spesa di duecento dollari. Un affare, se il viso ricreato è quello da cinema non mortale di Bogart. Il film in questione è *La fuga* (1947) di Delmer Davis: condannato ingiustamente per uxoricidio, Vincent Perry fugge dal penitenziario di San Quentin nascosto in un bidone a bordo di un camion. Sirene della polizia, caccia all'evaso sulla strada che conduce a San Francisco. Vincent riesce a raggiungere la città

grazie all'intervento salvifico di un angelo della strada in giardinetta che ha il viso di Lauren Bacall. Nella storia del cinema *La fuga* viene menzionata come un esperimento particolare e spericolato di ripresa in soggettiva: i primi venti minuti del film sono realizzati privilegiando il punto di vista dell'evaso Vincent Perry. Gli sguardi del protagonista, della macchina da presa e dello spettatore coincidono in un crescendo di partecipata emozione. Lo spettatore vede solo le mani di Vincent, ma non il volto che rimane fuori campo. Da una foto segnaletica pubblicata su un giornale scopriamo che Vincent ha una vaga somiglianza (autoironica?) con il gangster John Dillinger, baffetti compresi. Per cambiare la sua identità l'evaso ricorre alla chirurgia plastica. Il medico, nonostante i suoi modi inquietanti, garantisce il successo dell'intervento. Sembrerà un po' più vecchio, ma certamente più affascinante. Dopo che Lauren Bacall ha tolto con studiata lentezza le bende ecco apparire, come in un'epifania cinematografica, il volto di Humphrey Bogart con la sua languida virilità da icona del film noir. Per raggiungere la perfezione manca solo una rasatina alle guance e indossare il gessato d'ordinanza anni Quaranta.

Cinema e bisturi, chirurgia filmica e chirurgia plastica si identificano nell'intento comune di ri-creare un prodigio sotto il cielo di Hollywood (nella finzione, sotto il cielo della verticale San Francisco). Se in *La Fuga* si concreta la trasformazione in positivo da una modesta copia di Dillinger al "vero" Humphrey Bogart, l'estremo exemplum cinematografico di trasformazione in negativo è affidato al mito del dottor Jekyll in una ricca serie di adattamenti del celebre romanzo di Robert Louis Stevenson *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde* (1886). Il primo adattamento è realizzato in Danimarca nel 1908. Seguono nel 1920 la versione di area espressionista *La testa di Giano* di Murnau (con Conrad Veidt) e quella americana con un luciferino John Barrymore pre-vittoriano, angelo caduto nelle perverse sembianze di Hyde, cranio a pera, sciancato, gibboso, occhi bistrati, molto a suo agio nel sordido quartiere di Soho tra fumerie d'oppio, taverne con megere, strade dense di nebbia e di depravazione. Già nel 1914 Gabriele D'Annunzio, tentando di delineare un'estetica del cinema, scriveva che l'arte del film è un'arte di trasformazione, di metamorfosi a vista, di ricerca del meraviglioso colto nel suo divenire. Forse è per questo che lo strano caso del dottor Jekyll ha attratto l'immaginario cinematografico facendone un archetipo della mutazione del corpo umano ottenuta con trucchi ed effetti speciali. Il pretesto narrativo della fanta-medicina sperimentale di Jekyll, contenuta in alambicchi, provette, flaconi, fiale, misurini fumanti, antidoti, si accorda con il precetto estetico dannunziano del cinema metamorfico, e in aggiunta metaforico. La Hollywood dell'età dell'oro delle major immortala la trasformazione di Jekyll in Hyde con Fredric March, nella versione di Rouben Mamoulian del 1932 e con Spencer Tracy, in quella di Victor Fleming del 1941 prodotta dalla Metro Goldwin Mayer. Rispetto all'ingenua e gigionesca malvagità del divo anni Venti John Barrymore, si evince che a Hollywood è giunta l'eco lontana del dottor Freud, se la doppiezza morale dell'età vittoriana di Stevenson si esalta soprattutto nella sessualità di mr. Hyde, stappata come da una bottiglia di champagne.

E in questo la Metro non si risparmia, collocando il Jekyll-Hyde di Spencer Tracy tra Lana Turner,

fidanzata dall'aspetto non troppo liliale e l'amante Ingrid Bergman luminosa nella carne e dalle turgide labbra incise nella giovinezza. In un sogno tutto freudiano e montato con surreali sovrimpressioni, Jekyll manifesta il desiderio di frustarle entrambe come due cavalle. L'alloggio in cui Hyde ha recluso Eva-Ingrid Bergman deve essere un teatro della perversione liberata, dal momento che la schiena della donna-schiava svela agli occhi increduli di un'amica segni di graffi e di frustate. E poi Hyde-Spencer Tracy, truccato più da Riccardo III che da pitecoide villosa, rimanda la lettura istruttiva del *Paradiso perduto* di Milton per imporre qualche nuova perversione ghiotta. Noi spettatori siamo esclusi dal promettente sadismo del maniaco e dobbiamo accontentarci del suo gesto, comunque maligno, di sputacchiare sul tappeto per tutta la sequenza i grani dell'uva, sempre afrodisiaca per gli sceneggiatori di Hollywood.

Pochi anni dopo il *Dottor Jekyll* di Fleming, nel 1945, il freudismo con l'inevitabile onirismo surrealista alla Salvador Dalí, vengono utilizzati come inediti materiali per il suspense commerciale da Alfred Hitchcock in *Io ti salverò*, con Ingrid Bergman dottoressa occhialuta, di algida femminilità e tuttavia appassionata detective dell'inconscio dello smemorato Gregory Peck, il sedicente dottor Edwardes, illustre per le sue pubblicazioni scientifiche sul senso di colpa, ma colto inspiegabilmente da turbe e malori in sala operatoria: provvidenziali per il paziente, poiché il fragile ma bello Gregory Peck non è né psichiatra, né chirurgo, essendo stato indotto ad assumere la personalità dello scomparso dottor Edwardes dal rivale di quest'ultimo, il dottor Murchison, perfido manovratore degli intrichi del subconscio e assassino per la conquista della direzione della clinica. La seduzione freudiana è invece assente nell'adattamento del mito di Jekyll di Jean Renoir, monumento del cinema francese, che nel 1959 realizza *Le testament du docteur Cordelier (Il testamento del mostro)* per il nuovo medium televisivo. Film testamento, in cui il venerabile Renoir si diverte a rispecchiarsi con esprit parigino nelle maschere correlative dell'eminente e ieratico dottor Cordelier e in quella ribelle, scomposta e dispettosa del suo alter ego Opale. Una coppia che ricorda l'indissolubile legame circense tra il Clown bianco, quello che fa bene le cose e che appare perfetto nel suo costume elegante e l'Augusto, il clown del disordine, della fantasia, dell'esito catastrofico, dell'aggressività irragionevole. (Fellini affermava che Freud è un Clown bianco e Jung un Augusto e d'altra parte Alex, il senza legge, protagonista di *Arancia meccanica* di Kubrick, è un Augusto destinato a diventare un Clown bianco dopo la violenta cura Ludovico). Nel film di Renoir il doppio ruolo di Opale e di Cordelier, il luminaire della medicina che vuole materializzare l'anima nascosta e affronta con superbia il contrasto scientifico-filosofico con un informale collega neuropsichiatra, compulsivo nel consumo di sigarette e pillole, è affidato a Jean-Louis Barrault, inventore per la parte del "mostro", dalle mani pelose e dai vestiti troppo ampi, di una memorabile andatura snodata e insieme felina, con effetti marionettistici da mimo funambolico. E tuttavia quando il sommo Jean Renoir, nel prologo del film si siede in un modesto studiolo televisivo per dire qualche parola di presentazione e prova il microfono dicendo: "pronto, pronto, uno, due, tre...", si capisce che l'era delle Grandi Illusioni, delle Regole del gioco, delle Scampagnate sulla Marna in compagnia di Maupassant e di papà Pierre Auguste

è finita, come se dall'alta moda di Coco e di Dior si fosse passati al pret-à-porter della televisione. E comunque se Cordelier è il cinema, Opale non può essere il cinema mutato in televisione, semmai incarna una trasgressività di resistenza con fruste e bastoni a portata di mano.

La tematica dello sdoppiamento di personalità, inaugurata dalla letteratura romantica (il Doppelgänger, colui che cammina al tuo fianco) e trapassata con voluttà ispirativa nella storia del cinema, sembra privilegiare la figura del medico, diviso tra nobile professione quotidiana e alterità notturna, incontrollata, attraente e rovinosa: dall'espressionista dottor Caligari (Robert Wiene, 1920) direttore di una clinica psichiatrica (quindi custode della norma razionale) e insieme ciarlatano da fiera che usa un sonnambulo per commettere delitti, al medico della classe media newyorkese di *Eyes Wide Shut* (Kubrick, 1999) che si abbandona a un'avventura notturna sul limite perturbante tra realtà e sogno, in un territorio intermedio tra conscio e inconscio. Come se Kubrick volesse ricreare l'antagonismo da sosia che divide Freud e Arthur Schnitzler (autore della novella *Doppio sogno* da cui il film è tratto) tra riflessione scientifica e intuizione letteraria, tra sperimentare in studio e immaginare nelle strade di una Vienna magica, durante il carnevale e con il mondo in maschera. "Non è nuova la psicoanalisi, ma Freud. Così come non era nuova l'America, ma Colombo", scriveva Schnitzler nel 1924. In una Toronto vera, fredda, tecnologica e non in una Vienna surreale o nella finta Manhattan di *Eyes Wide Shut* ricostruita negli studi londinesi di Pinewood, David Cronenberg ambienta il conturbante caso di due gemelli che dividono tutto nella vita, la casa, le donne, il lavoro (*Inseparabili*, 1988). Elliot e Beverly Mantle (Jeremy Irons nella doppia parte) vivono simbioticamente la professione di ginecologi, con grande successo e riconoscimenti accademici per aver inventato un "geniale" divaricatore. Amano la bellezza interiore, non quella dell'anima, ma quella degli organi fisici. Perché non istituire un concorso di bellezza per la milza migliore, per i reni meglio sviluppati, per l'utero perfettamente conformato? La scoperta straordinaria di un anomalo utero "triforcuto" li esalta in ogni senso, conducendoli all'ipotesi che il corpo umano stia mutando. Inanellati o meglio incatenati l'uno all'altro in un destino di vita e di morte, pur nella diversità dei loro comportamenti caratteriali, sociali e sessuali, i gemelli eliminano tutto ciò che impedisce un rispecchiamento narcisistico, o che recide quel cordone prenatale da cui passa il loro sangue comune. Sono due paradossali ginecologi che non favoriscono la nascita, la separazione, ma desiderano ossessivamente il ritorno all'indistinto originale in un impossibile grembo materno. Al di là del tradizionale motivo del doppio, *Inseparabili* allude al futuro della trasformazione del corpo umano e dal momento che molti film del canadese Cronenberg espongono una mutazione genetica, una nuova carne, anche "elettronica" (*Il demone sotto la pelle*, *Scanners*, *Existenz*) si potrebbe supporre che sia stato suggestionato dal più celebre docente dell'università di Toronto, Marshall McLuhan, sostenitore negli anni Cinquanta di una teoria sui media come estensione del corpo umano, del suo sistema nervoso, dei suoi arti e dei suoi organi. Il cinema di fanta-biologia è ormai ricchissimo di trapianti fantasiosi, di innesti tra il naturale e l'artificiale in cammino verso l'"evoluzione" della specie. Una microcamera trapiantata nel cervello come in *La morte in diretta* (1980) di Bertrand Tavernier? O l'intercambiabilità delle facce (e dell'ani-

ma) tra il buono John Travolta e il cattivo Nicolas Cage dopo un intervento chirurgico in *Face-Off* (1997) di John Woo? Particolarmente sensibile alla mutazione del corpo, non solo individuale ma anche di quello sociale e familiare, è il cinema melodrammatico, visionario, carnale, multiforme di Pedro Almodòvar come un'architettura organica e in divenire di Gaudi: al centro una Sacrada familia in ridefinizione con i membri spostati nei ruoli e negli attributi (anche sessuali). In *Tutto su mia madre* (1999) la transessualità viene accettata e difesa come una nuova forma esistenziale e culturale di autenticità: «Si è autentici quanto più si assomiglia all'idea che si ha di se stessi», dice il transessuale Agrado dopo aver elencato al pubblico di un teatro di Barcellona gli interventi che hanno rimodellato il suo viso e il suo fisico. Da camionista a puttana con le tette e da battona ad attrice improvvisata sul palcoscenico dove si recita *Un tram che si chiama desiderio* con le sorelle Blanche e Stella Dubois in primo piano e i bruti uomini sullo sfondo, certi del loro ruolo virile, e violenti quando emergono dallo stagno di fumo, alcol e sudori da profondo Sud della Louisiana. Un posto da cui è scappato anche Truman Capote, citato nel film con *Musica per camaleonti*, oltre naturalmente Tennessee Williams. La madre naturale ci ha fatto, talvolta male con sospetti di diagnosi sieropositiva o più spesso con una mala educaciòn, noi ci rifacciamo nel tempo della nostra vita e della nostra cultura, scegliendo il nostro sesso, i nostri amori, la nostra famiglia con ruoli non definiti dal maschile e dal femminile. L'infermiera Manuela, già impiegata in un centro di trapianti e di donazione di organi, perde il figlio adolescente in un incidente d'auto e sceglie di diventare madre di una giovane sieropositiva e dopo la morte di quest'ultima durante il parto, sarà la madre di suo figlio. Circolarità familiare, nuova sacralità dell'essere madre, repentini trasferimenti dal marciapiede all'arte sospingono il film di Almodòvar entro l'eccesso sentimentale del melodramma incandescente, ormai possibile solo nelle passioni estreme e spesso disperate della transessualità. Le nuove forme dell'essere umano godono e soffrono la condizione di un'identità in transito. Invidiabili quei lontani anni Cinquanta quando era possibile realizzare melodrammi fiammeggianti e in Technicolor con un lui e una lei già definiti dai calzoni e dalla gonna, dalla guida spericolata e maschia di un motoscafo da corsa e dal bon ton del tailleur, del foulard, degli occhiali con la montatura a gatto. Mentre nella post-movida di Barcellona il tailleur finto Chanel lo portano solo i transessuali quando vogliono fare bella figura, come l'Agrado di Almodòvar, pericolante sui tacchi a spillo. Nella *Magnifica ossessione* (Douglas Sirk, 1954) risplende l'America linda, ordinata, con vasi di fiori e giardini curati, degli anni Cinquanta, così ben sorvegliati dal puritano Edgar Hoover dell'Fbi (ora Clint Eastwood, in *J. Edgar*, ci svela che era un omosessuale latente) e così fisicamente interpretati dalla prestantza wasp di Rock Hudson (poi scomparso a causa dell'Aids) e dalla signorilità non chiassosa di Jane Wyman (già sposa nella realtà del cowboy Ronald Reagan). Il melodramma deve essere disseminato di incidenti spesso mortali e comunque fatali. Così il giovane e spensierato milionario Rock Hudson provoca involontariamente la morte di uno stimato dottore, filantropo e direttore di una clinica in cui per i meno abbienti è difficile pagare il conto perché già saldato dall'amore medico per il prossimo, e soprattutto provoca la cecità della moglie del caro estinto: lui corteggia la vedova con

modi spicci all'interno di un taxi, lei si sottrae e, fuggendo l'importuno dongiovanni, viene travolta da un'automobile. Lui è invece travolto da un duplice senso di colpa, non rimediabile con assegni dai molti zeri. La peripezia di redenzione passa attraverso un amore puro e disinteressato, una disciplina mistico-orientale, il pagamento di consulti medici ad altissimo livello in Svizzera e infine la scelta risolutiva di diventare egli stesso un medico, completando gli studi interrotti nella scapestrata gioventù. Nel frattempo le tempie si sono imbiancate e il medico Rock Hudson coltiva la magnifica ossessione di sublimare l'amore individuale nell'amore universale. Lei intanto è scomparsa dalle pittoresche Alpi svizzere perché, innamorata a sua volta, non accetta di essere una sposa cieca. Ma infine in un piccolo e poco attrezzato ospedale del Nuovo Messico, dal nome inquietante Shadow Hospital e tuttavia rigoglioso di vasi di lillà, Rock Hudson giunge in tempo per salvare l'amata morente, operandola con gli strumenti dell'anima più che con quelli della chirurgia e assistito da una colonna sonora che gonfia uno Studio per pianoforte di Chopin (n. 3 op. 10) in un "cinemascope acustico" con orchestra e cori serafici (non citato nei titoli di testa).

Su un orizzonte collettivo, ma non "collettivistico", si esercita la missione medica del dottor Zivago nell'omonimo melodramma di David Lean (1965) e con Carlo Ponti al posto di Pasternak nella produzione del gusto kolossal e del sentimentalismo da balalaika. E tuttavia non c'è dubbio che Yurij Zivago è il più amato medico dello schermo, vuoi perché è Omar Sharif, sempre fascinoso anche con i ghiaccioli sui baffi e gli occhi febbricitanti per il gelo e la passione, vuoi perché in lui la medicina si coniuga con la poesia e l'ispirato calamo resiste nelle più intirizzate calamità, vuoi perché sulle frontiere in campi lunghissimi tra Natura (gli Urali girati in Canada) e Storia (guerra mondiale, rivoluzione, guerra tra rossi e bianchi) conserva la sua umanità di umanista umanitario, sempre consolato dal musicale tema di Lara di Maurice Jarre ed eretto in solitudine al di sopra della dittatura del proletariato, nemica delle ragioni della persona. Di conseguenza anche nelle province d'Italia non necessariamente rosse, magari senza aver letto il romanzo di Pasternak, sdoganato dall'eretico Feltrinelli contro le interdizioni degli intellettuali organici di sinistra, si battezza il figlio maschio Yurij, sperando che da grande sia medico, mentre su altitudini mondane Omar Sharif è magistrale nei bridge a Cortina. Persino il "comunista" laico Nanni Moretti in *Palombella rossa* interrompe la partita di pallanuoto quando in tv appare il dottor Zivago, ormai prossimo alla morte e con le braccia protese oltre il finestrino del tram verso Lara, che cammina ignara per le vie della Mosca staliniana, adorna in capo di un fazzoletto da piano quinquennale, avendo dismesso da tempo il colbacco di visone bianco (indispensabile al Cristallo o al Miramonti nei ruggenti Sessanta con Soraya e Ira Furstenberg).

Sui fronti di guerra del cinema sono innumerevoli i medici senza apparenti frontiere ideologiche, coraggiosi, infaticabili, indifferenti al colore della divisa e della pelle. Difficile comunque assegnare il primato al giuramento di Ippocrate o a quello per la patria per il medico militare Gary Cooper impegnato nella guerra coloniale delle Filippine nel 1898 (il conflitto ispano-americano) nel film *La gloriosa avventura* (Henry Hathaway, 1939), o ancora nella guerra contro i Giapponesi a Giava nella pellicola

di propaganda *La storia del dottor Wassell*, realizzato con magniloquenza da De Mille nel 1944. Più interessante la vita a bordo di un piroscampo ospedale che Roberto Rossellini riprende con disadorno sguardo semi-documentaristico nella *Nave bianca*, girato durante la guerra nel 1941 e prodotto dal Centro Cinematografico del ministero della Marina. Nei titoli di testa si legge questa dedica: "Alle sofferenze stoiche e alla fede immutabile dei feriti di tutte le armi. All'abnegazione silenziosa di coloro che ne attenuano le sofferenze e ne alimentano la fede". Rossellini non imbarca star di regime, ma anonimi marinai, feriti durante una battaglia e assistiti da medici e infermiere animati da un umile senso del dovere. La nave bianca è la fotografia antiretorica di una collettività vulnerata e paziente nella sofferenza, come innervata da un concetto religioso del dolore e della speranza. Rossellini realizza un'anomala opera di propaganda, che, invece di esaltare le vittorie e le virtù belliche, mostra le conseguenze della guerra, stando dalla parte delle vittime, dei non eroi che hanno combattuto sottocoperta, percependo solo il boato delle bordate in partenza e subendo tragicamente quelle in arrivo. Una guerra più manzoniana che mussoliniana, con gli umili in primo piano e la solidarietà cristiana senza bandiere. La ricerca del vero viene premiata dal pubblico dell'epoca, già stanco delle esaltate cronache di guerra del regime. L'offensiva contro la sacralità patriottica della guerra era stata condotta dal cinema pacifista e antimilitarista degli anni Trenta, con l'appoggio degli ideali wilsoniani, con il contributo di scrittori come Remarque, con il risentimento politico del fronte popolare francese: e già in *Addio alle armi* (1929) di Hemingway si fa l'elogio scandaloso della diserzione, della pace separata durante la disfatta di Caporetto. Una scelta di ribellione che matura all'ospedale di Milano dove il protagonista Henry, arruolato nel servizio sanitario italiano e ferito al fronte, fa l'amore con la più celebre infermiera della letteratura del Novecento, Catherine Barkley, ritratta in modi così diversi rispetto alla conterranea (inglese) Florence Nightingale, angelica nella notte e devota alla missione di assistenza durante la guerra di Crimea. Ma nei letti dei feriti sul campo il conforto del fisico e del morale suscita talvolta imprevedibili dedizioni, soprattutto se il degente è un giovanissimo e irresistibile Gary Cooper (*Addio alle armi* di Frank Borzage, 1932) e con temperature più miti se è il "bisteccone" Rock Hudson nella giulebbosa versione del romanzo di Hemingway prodotta da David Selznick nel 1957.

In seguito, durante e dopo la guerra del Vietnam, l'antimilitarismo diventa un dovere ideologico e cinematografico, soprattutto per i registi della nuova Hollywood. I due medici chirurghi di *M.A.S.H.* (1969) di Robert Altman (Donald Sutherland, Elliott Gould) partecipano alla guerra di Corea a loro modo, irriducibili alla disciplina, irriverenti contro ogni potere, anarchici persino al tavolo operatorio dell'ospedale da campo, irrefrenabili nel vortice ludico che fa riaffluire il sangue perduto dei soldati anche in mancanza di plasma. L'esaltazione del vitalismo sgangherato e splatter contro l'oscena cultura della bella morte in battaglia.

Negli anni Settanta e oltre, la rivolta contro la repressione istituzionalizzata dell'individuo si estende nei microcosmi del carcere e degli ospedali psichiatrici. Se in *Qualcuno volò sul nido del cuculo* (Milos Forman, 1975) le barriere della reclusione psichiatrica sono violate simbolicamente nella fuga

notturna del gigantesco indiano verso un'utopica prateria, in Italia le mura dell'ospedale di Gorizia sono abbattute letteralmente da Franco Basaglia nel 1961 e insieme vengono soppressi l'elettroshock, la contenzione, le camicie di forza, le docce gelate. Occorre ridefinire non solo la gestione della malattia mentale, sottomessa a tradizionali rapporti di potere e di controllo sociale, ma anche il concetto normativo di follia. E l'antipsichiatria di Laing, di Foucault, di Guattari indicheranno nei comportamenti cosiddetti "folli" la conseguenza di condizionamenti psicologici e ambientali o di contraddizioni sociali. Il cinema militante, rifacendosi all'atto "politico" di Basaglia, ne traduce l'esperienza in *Nessuno o tutti - Matti da slegare* (1975), girato da un collettivo di lavoro diretto da Silvano Agosti e Marco Bellocchio presso l'Istituto psichiatrico di Colorno.

Nel 2000 Agosti rievoca l'arrivo e la sperimentazione di Basaglia all'ospedale di Gorizia nel film *La seconda ombra*, interpretato da Remo Girone nel ruolo del protagonista e da ex degenti degli istituti psichiatrici di Gorizia e di Trieste. La detenzione repressiva e violenta nei manicomi ha sempre suggestionato il cinema perché, oltre le intenzioni di denuncia sociale, offre l'opportunità di concentrare il dramma in un'esemplare dinamica di conflitti e attiva il virtuosismo nella recitazione individuale e di gruppo, come ne *La fossa dei serpenti* (Anatole Litvak, 1948) con l'"agitata" Olivia De Havilland, o nel citato *Cuculo* con Jack Nicholson in stato di grazia e un manipolo di "caratteri" memorabili, o in *Frances* (Graeme Clifford, 1982) con Jessica Lange nel ruolo di un'attrice anticonformista ed emarginata che subirà la lobotomizzazione, e ancora, scendendo verso il secolo dei "lumi", nel teatrale e apocalittico *Marat-Sade* (1966) di Peter Brook e in *Manicomio* (Mark Robson, 1946) ispirato figurativamente al Bedlam, tetro ricovero londinese, di William Hogarth e gestito dal malvagio Boris Karloff. E spesso, per le deformazioni fisionomiche, è richiesta la partecipazione attiva e permanente del Goya da "pitture nere" della Quinta del Sordo. Inoltre nei recessi dei cinefili squisiti non si dimentica il b-movie di Samuel Fuller *Shock Corridor* (1963) con la citazione di Euripide nei titoli di testa: "Colui che Dio vuole distruggere, è reso all'improvviso folle" e la temeraria missione di un giornalista che si fa ricoverare volontariamente in manicomio per scoprire un assassino.

Nell'Italia degli anni Sessanta sono gli attori prediletti della commedia cinematografica a introdursi nel mondo della sanità, o per rinchiudersi grottescamente in una clinica senza uscita salendo le scale dal piano di Buzzati a quello di Kafka (Ugo Tognazzi nel *Fischio al naso*, 1967), o per satireggiare sulla sfrontatezza del dottor Guido Tersilli che si arricchisce nel fertile pascolo dei mutuati (*Il medico della mutua* di Luigi Zampa, 1968). E pur in una Roma da speculazione edilizia anni Sessanta, Alberto Sordi sembra alludere, nel ritratto caricaturale, all'idiosincrasia molièriana verso i medici, già sfruttata dal suo ideale maestro Ettore Petrolini nel *Medico per forza*, all'esordio del sonoro in Italia nel 1930. E dopo che il dottor Tersilli è diventato Primo della clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue (Luciano Salce, 1969), si scatenano negli anni Settanta le dottoresse e le infermiere della commedia sexy all'italiana, stando più a loro agio sotto il lenzuolo, come Karin Schubert e Orchidea De Santis (*La dottoressa sotto il lenzuolo*), prodigandosi in allegra e numerosa compagnia

al distretto militare, come Edwige Fenech (*La dottoressa del distretto militare*), procurando una gaia dipartita al vecchio patriarca, come Ursula Andress in *L'infermiera*, offrendo una benefica assistenza come *L'infermiera di notte* Gloria Guida.

Risalendo dai chiassetti irrigati dalla vena dell'erotismo in calze bianche ai quartieri alti del cinema classico di genere, si sorprendono protagonisti che di professione sono medici, ma che il destino trascina in avventure non previste e mirabolanti. Nel cappa e spada il chirurgo irlandese Errol Flynn, condannato ingiustamente alla schiavitù in una piantagione caraibica dall'iniquo re Giacomo II e comperato per dieci sterline da Olivia De Havilland facendo un buon affare, diventa pirata e filibustiere, combattendo tuttavia dalla parte giusta e non prima di aver curato la gotta del governatore dell'isola (*Capitan Blood* di Michael Curtiz, 1935). Nella selvaggia Tombstone da film western Victor Mature è Doc Holliday, ex chirurgo gentiluomo e di buone letture, ora tormentato e tossicoso avventuriero in crisi, più rapido con il bicchiere nel saloon che con la Colt nella mano tremante. Il suo cimento terminale di riscatto non è tanto nella sfida all'Ok Corral assieme a Henry Fonda e ai fratelli Earp, quanto nell'operare l'amata Chihuahua, che in estremo ha abbandonato il sombrero, e ferita a morte, giace sul tavolo del biliardo pronta all'intervento senza anestesia. La poverina non sopravvive (*Sfida infernale* di John Ford, 1946). Dalla classe media di Indianapolis proviene il medico in vacanza James Stewart, costretto a improvvisarsi agente segreto, tra Marrakech e Londra, nella spy story di Hitchcock *L'uomo che sapeva troppo* (1956): medico ordinario in circostanze straordinarie, (coadiuvato dalla micidiale arma canora di Doris Day che sgomina una banda di spie gorgheggiando "Que será será"). Una simile sorte hitchcockiana tocca all'imprevedibile medico di San Francisco Harrison Ford (*Frantic* di Roman Polanski, 1988), che per uno scambio di valigie all'aeroporto non conoscerà la Parigi dei congressi scientifici, ma quella rischiosa dei trafficanti di armi e quella ammaliante di Emmanuelle Seigner, mozzafiato in pelle nera e stivali, o quando balla con un vestito rosso shocking nel night "A Touch of Class". Il congresso può attendere e anche la moglie rapita. A tenere alto, ad altezza divistica, l'onore cinematografico del medico sembra incaricato Richard Gere, che in *Il dottor T e le donne* di Altman (2000) è un ginecologo di lusso, idolatrato da un coro di bambole texane (un po' baccanti a Dallas), ma non amato da nessuna e che si ritrova alla fine in una capanna messicana ad assistere una vera donna di carne, sudore e sangue durante il parto della sua creatura. E ancora nel melodramma *Come un uragano* (George C. Wolfe, 2008), Richard Gere è un chirurgo di fama che, avendo tuttavia sbagliato un banale intervento e procurato la morte del paziente, espia il senso di colpa passando dalla Jaguar al terzo mondo, solerte medico senza frontiere e impegnato sino al supremo sacrificio.

Intanto dagli schermi internazional-popolari della tv avanzano schiere agguerritissime di medici in prima linea per occupare l'audience, assieme a ospedali, pronto soccorsi, sale operatorie, reparti di chirurgia estetica, istituti di medicina legale, con un successo travolgente che si anima nella familiarità dell'appuntamento settimanale, talvolta quotidiano, e si rianima nella serialità dei contenitori e delle storie. La figura del medico televisivo sviluppa una dipendenza più complessa ed emotiva-

mente coinvolgente rispetto a quella di altri eroi del piccolo schermo, battendo il ranger, l'agente speciale, il prete poliziotto e altri protagonisti del genere d'azione e di indagine. Il malato immaginario o ossessivo che sta dentro di noi si compiace della presenza a domicilio di un medico star e comunque di un *Medico in famiglia*. Se non è il dottor House, il nostro Giulio Scarpati va sempre bene. Dal momento che "nobody is perfect", il medico è l'agente della speranza, della guarigione, della longevità, della missione che contrasta l'invecchiamento e la morte.

In un romanzo di Aldous Huxley pubblicato nel 1939 (*Dopo molte estati muore il cigno*), un medico ricercatore, al servizio di un magnate californiano, crede di aver scoperto la soluzione all'eterno problema dell'invecchiamento, che dal dottor Faust al dottor Voronoff assilla l'umanità, nell'intestino delle carpe: "Perché il segreto si annidava proprio lì, la chiave dell'intera questione dell'invecchiamento e della longevità.

Lì, tra gli steroli e la particolare flora intestinale della carpa... Non era ancora riuscito a isolare l'organismo responsabile della resistenza all'invecchiamento nella carpa. Nondimeno il fatto principale era certo. In combinazione o in isolamento questi organismi facevano sì che gli steroli del pesce non si tramutassero in veleni. Ecco perché una carpa poteva vivere un paio di secoli senza mostrare segni di invecchiamento".

Con suprema malizia Huxley colloca il laboratorio di ricerca del medico, dottor Obispo, in un maniera di Beverly Hills vicino alle celebri dimore di Charlie Chaplin, di Ginger Rogers, di Harold Lloyd, dentro un paesaggio urbano in cui le case si susseguono in un elegante e spiritoso pastiche "come padiglioni di un'interminabile esposizione internazionale".

Sullo sfondo mitologico di Hollywood, Huxley accosta la ricerca "scientifica" dell'immortalità del corpo con la ricerca ludica dell'immortalità del cinema. I divi non muoiono mai, sentenzia Gloria Swanson in *Viale del tramonto*, determinata a interpretare la lolita biblica Salomè a cinquant'anni. Cinema e medicina mitica condividono lo stesso intento prometeico, affidandosi alla pellicola e all'intestino della carpa.

Come sempre, dobbiamo un gallo a Esculapio.



AIDS

È la malattia del Ventesimo secolo, quella che ha cambiato i costumi sessuali degli ultimi 30 anni, su cui si è attuata una delle campagne di prevenzione più massicce. L'Aids (Acquired immune deficiency syndrome, in italiano Sindrome da immunodeficienza acquisita), che dalla sua scoperta pare abbia fatto oltre 25 milioni di morti (fonte UNAids), ha un'origine oscura. La teoria più accreditata è la mutazione di un retrovirus animale in Africa, probabilmente di una scimmia, trasmesso alla popolazione umana. L'infezione provoca uno stato infiammatorio cronico che determina un deficit del sistema immunitario con un progressivo esaurimento e riduzione dei linfociti. Di conseguenza i malati di Aids sono esposti alle infezioni causate da organismi normalmente presenti nell'ambiente e dannosi solo per le persone con un sistema immunitario indebolito. La patologia più diffusa tra chi soffre di Aids è la "polmonite da *Pneumocystis carinii*", che colpisce la maggioranza dei malati. La stima delle persone affette da Hiv nel mondo è di 34 milioni, in gran parte abitanti dell'Africa subsahariana (oltre il 60%), ma in espansione anche in Europa, soprattutto nell'Est. In Italia sono 120 mila ad aver contratto il virus. Senza cura, la malattia porta alla morte. Oggi i farmaci sono in grado di tenere sotto controllo l'infezione: la sieropositività diagnosticata in tempo può così diventare cronica.

AIDS AL CINEMA

Il tema dell'Aids è stato affrontato per la prima volta in un film nel 1985, un tv-movie americano: *Una gelata precoce*, con Gena Rowlands, Aidan Quinn e Ben Gazzara. Quinn vestiva i panni di un giovane avvocato che scopre di essere malato di Aids e per questo costretto a rivelare la propria omosessualità ai genitori.

L'abbinamento omosessualità-Aids è alla base anche della prima grande (25 milioni di dollari) produzione sull'argomento: *Philadelphia* di Jonathan Demme (1993), con l'interpretazione da Oscar di Tom Hanks (premiata anche con il Golden Globe e al Festival di Berlino) e l'indimenticabile colonna sonora a partire dalla canzone di Bruce Springsteen, "Streets of Philadelphia". Anche in questo caso il protagonista è un omosessuale la cui brillante carriera viene stroncata dall'Hiv. Fa causa agli ex datori di lavoro che l'avevano licenziato ingiustamente e viene sostenuto da un avvocato (inter-

pretato da Denzel Washington): inizialmente a disagio nel rapportarsi con un gay, con il procedere della storia vede crollare tutti i pregiudizi. Demme (supportato dalla sceneggiatura di Ron Nyswatter) costruisce il film proprio sul pregiudizio: un colpo di piccone al muro che soprattutto all'epoca sembrava separare i malati di Aids dal resto del mondo. Non a caso è stato scelto un co-protagonista afroamericano, superando gli stereotipi razziali e accelerando sulle differenze culturali.

L'altro abbinamento cinematografico legato allo stereotipo sulle categorie sociali che possono ammalarsi di Aids è quello legato all'eroina. Il film tv *Gia* (1998, di cui esiste una versione pesantemente censurata per le numerose scene di nudo integrale), dedicato alla vita della modella Gia Carangi, ha contribuito a lanciare una giovane Angelina Jolie. Gia, ribelle e omosessuale, entra nella spirale della droga e scopre di essere malata quando finisce in ospedale dopo essere stata picchiata da uno spacciatore. Solo raggiunto l'ultimo stadio si riconcilia con la madre e l'ex compagna.

L'epidemia compare in modo marginale anche in *Trainspotting* di Danny Boyle (1996), tratto dell'omonimo romanzo di Irvine Welsh. In questo caso la causa principale della diffusione viene imputata all'eroina con lo scambio di siringhe infette. Nel film si trovano riferimenti espliciti alla malattia durante le allucinazioni del protagonista Renton, in un momento di forzata crisi d'astinenza nella propria stanza da letto: il delirio gli mostra Tommy, uno dei suoi migliori amici, malato di Aids.

Pedro Almodovar con *Tutto su mia madre* (1999, premio come miglior regia a Cannes e Oscar come miglior film straniero) affronta il tema intrecciando le storie di vari personaggi, due dei quali hanno contratto il virus: Rosa (Penelope Cruz), una suora in procinto di andare in missione, si ritrova incinta e sieropositiva. Il padre del bambino è Lola, un transessuale, ex compagno della protagonista Manuela, che dopo la morte del figlio diciassettenne intraprende il viaggio per ritrovarlo. Il bambino verrà consegnato da Rosa a Manuela prima di morire, mentre Lola, debilitata dall'Hiv, subisce il peso delle proprie responsabilità.

La produzione italo-francese *Notti selvagge* (1993, 4 premi César) è tratta dal romanzo autobiografico di Cyril Collard (scomparso per Aids a 36 anni), che lo dirige e interpreta, raccontandosi senza pietismi nell'egoismo dei suoi rapporti non protetti.

La ricerca di una cura per il virus è al centro di *Amici per sempre* (1995, in originale *The cure*), con Brad Renfro (il bambino di *Il cliente*, scomparso nel 2008 a 25 anni per overdose), attraverso gli occhi di due adolescenti: Dexter si è ammalato a causa di una trasfusione di sangue infetto e insieme a Erik farà di tutto per trovare una speranza, inutilmente.

Diminuita la percezione del pericolo, l'attenzione del cinema nei confronti dell'Hiv è scemata: *Le fate ignoranti* di Ferzan Ozpetek (2001) ha come protagonista Antonia (Margherita Buy, vincitrice del Nastro d'Argento per questa interpretazione), medico specializzato nella cura dell'Aids, che vede crollare il suo mondo quando il marito muore improvvisamente.

AMNESIA

Non riuscire a ricordare il passato. L'amnesia è un disturbo della memoria a lungo termine. Può riguardare eventi della vita recente di una persona o, nei casi più gravi, anche quelli più remoti. Nell'encefalo (termine che racchiude tutte le strutture all'interno della scatola cranica), è il sistema limbico a occuparsi della memoria: registra eventi ed esperienze e recupera le informazioni archiviate. Se queste fasi vengono alterate ecco l'amnesia.

Esistono forme di amnesia acuta causate o da traumi cerebrali o da carenza di ossigeno o dall'alcolismo. In psicologia si parla anche di amnesia dissociativa, quando esiste l'incapacità di rievocare importanti fatti personali legati a situazioni di stress o trauma emotivo.

L'amnesia ha anche cause fisiologiche, come l'invecchiamento ed è una delle tante conseguenze delle malattie degenerative a più alto impatto sociale del nostro secolo, il morbo di Alzheimer.

AMNESIA AL CINEMA

L'amnesia, proprio per i suoi effetti sulla mente umana, è una patologia che si presta facilmente a essere spunto per un soggetto cinematografico, soprattutto nelle trame gialle o romantiche. Alfred Hitchcock non poteva non attingerne: ecco allora *Io ti salverò* (1945) con Gregory Peck e Ingrid Bergman e la scenografia di Salvador Dalì. Il direttore di un manicomio prossimo alla pensione sta per essere sostituito da Anthony Edwardes, un giovane talentuoso. In realtà si tratta di un uomo affetto da amnesia che si sospetta essere l'assassino del vero Anthony. Solo l'intervento di una dottoressa che si innamora di lui e di un vecchio professore di psicoanalisi, consentirà di svelare la verità. E Ingrid Bergman è protagonista di un'altra pellicola che sfrutta l'assenza di memoria: *Anastasia* (1956). Un generale senza scrupoli sfrutta una giovane priva di ricordi nella speranza di farla passare per la principessa Anastasia, unica erede dei Romanov, per mettere le mani sull'eredità della famiglia. La ragazza non solo riesce a recitare perfettamente la parte ma, grazie ai ricordi che riaffiorano nella sua mente, finisce col credersi veramente Anastasia.

Quando l'amnesia si mescola con l'azione e lo spionaggio ecco *The Bourne identity* (2002), basato sul romanzo *Un nome senza volto* di Robert Ludlum. Matt Damon interpreta un uomo totalmente privo di memoria, che si sveglia su un peschereccio italiano senza ricordare nulla. Sbarcato a Oneglia (Imperia), inizia la ricerca della propria identità partendo dal numero di un conto bancario rinvenuto in un congegno estrattogli da un impianto sottocutaneo.

C'è anche un film che non arriva a una soluzione del problema: *Lo smemorato di Collegno* (1962) di Sergio Corbucci con Totò, ispirato da una storia vera, qui ambientata negli anni Sessanta anziché negli anni Venti. Un reduce senza memoria decide di capire chi è, rendendo pubblica la propria vicenda. Si fanno avanti tre persone, che pretendono di identificarlo per un loro tornaconto.

Uno lo accusa persino di essere un criminale, ma al processo l'imputato è decisamente padrone della situazione e riesce a ribaltare l'accusa a suo favore. Alla fine sarà un cane a dargli l'amicizia sincera.

Uno degli esempi di come l'amnesia possa essere applicata a una tematica fantascientifica è *Se mi lasci ti cancello* (2004) con Jim Carrey (che nel 2001 aveva già interpretato un uomo senza memoria in *The Majestic*) e Kate Winslet. Il titolo italiano suggerisce una leggera commedia americana, in realtà *Eternal sunshine of the spotless mind* (Oscar come miglior sceneggiatura non originale) è una delicata storia d'amore sul dolore di perdere la persona amata. Joel e Clementine sono una coppia molto affiatata. Un giorno però, la ragazza, stanca della sua relazione ormai in fase di declino, decide, mediante un esperimento scientifico, di farsi asportare dalla mente la parte relativa alla storia con lui. Joel lo scopre e sceglie di fare altrettanto, ma durante il procedimento cambia idea. Nonostante entrambi abbiano perso la memoria l'uno dell'altro, si incontrano nuovamente e cominciano una nuova relazione.

Il titolo di *Memento* (2000), di Christopher Nolan, dal verbo latino memini, ha in sé il tema del ricordo e proprio la memoria e la mancanza dei ricordi a breve termine è la chiave del film. La vicenda, raccontata in modo apparentemente caotico, ripercorre il punto di vista del protagonista, Leonard Shelby, detective, affetto dall'appena citata forma di amnesia, con un rompicapo difficile da risolvere: l'omicidio della moglie.

AMPUTAZIONE

È la rimozione di una parte del corpo a causa di un trauma o di un intervento chirurgico (per evitare danni peggiori). L'amputazione riguarda gambe, braccia, seno o, nel caso peggiore, gambe e addome (emicorporectomia, di cui sono documentati pochi casi nel mondo). A rendere necessaria l'amputazione, oltre che i traumi dovuti a incidenti stradali o sul lavoro, possono essere il diabete, i tumori, i problemi di circolazione, le situazioni di deformità o le infezioni alle ossa. Il processo di amputazione degli arti, chirurgicamente, si sviluppa prima con l'interruzione della circolazione del sangue, poi con la sezione dei muscoli e infine segando l'osso. La pelle e le fibre muscolari vengono poi sistemate sopra al moncone, in alcuni casi insieme all'inserimento di elementi per una protesi.

AMPUTAZIONE AL CINEMA

L'amputazione come mezzo per mostrare l'assurdità della guerra. Dalton Trumbo, sceneggiatore di successo, decide a 66 anni di esordire alla regia con un progetto nato 30 anni prima con un

romanzo omonimo: *E Johnny prese il fucile*. Trumbo, che nel 1950 viene condannato a 11 mesi di prigione per una sua presunta adesione al comunismo, nel 1971 realizza una pellicola che diventa non solo un manifesto del pacifismo, ma è anche un atto d'accusa nei confronti dei medici che tengono in vita il soldato Joe (senza arti, vista e udito a causa di un'esplosione). Gli operatori sanitari credono sia ormai ridotto a un vegetale, ma lui dimostra di essere in grado di pensare e di esprimersi imparando a muovere la testa comunicando con l'alfabeto Morse. Joe chiede di essere ucciso o essere esposto al pubblico per mostrare l'assurdità della guerra, ma il suo desiderio non viene esaudito e viene invece rinchiuso in uno sgabuzzino affinché il mondo non lo possa vedere. Il film vince il gran premio speciale della giuria a Cannes.

Di tutt'altro spessore il più recente *Boxing Helena* (1993), esordio alla regia di Jennifer Linch, figlia di David, autrice anche di soggetto e sceneggiatura. Un chirurgo di successo, ma con alle spalle esperienze infantili mai superate, è attratto senza essere corrisposto dall'affascinante Helena. Quando la salva da un incidente stradale, decide di amputarle gambe e braccia, "inscatolandola". Helena incarna un sogno segreto dell'uomo, che è quello di possedere totalmente una donna fino all'estremo bisogno. Il controverso ruolo di Helena, rifiutato da Madonna, è stato inizialmente affidato a Kim Basinger e le è costato una multa di milioni di dollari perché successivamente si è tirata indietro. Alla fine è Sherilyn Fenn (una delle protagoniste di *Twin Peaks*, serie tv diretta proprio da David Linch) a interpretare la protagonista.

ANAMNESI

Come si arriva alla diagnosi? Attraverso l'anamnesi, ossia la raccolta delle informazioni sul paziente da parte del medico parlando sia con lo stesso paziente sia con i suoi famigliari.

Tra gli addetti ai lavori vige il detto "Anamnesi, mezza diagnosi".

L'anamnesi familiare traccia un'informazione sulle malattie sofferte dai parenti più stretti del paziente.

L'anamnesi fisiologica si occupa delle notizie riguardanti le varie fasi dello sviluppo somatico e psichico, le abitudini di vita e alimentari, l'attività lavorativa, eccetera.

L'anamnesi può anche essere patologica remota quando consiste nell'indagine cronologica e ordinata sulle malattie, traumi e interventi chirurgici sofferti dal paziente nel passato; è patologica prossima quando riguarda sintomi e manifestazioni della malattia eventualmente in atto.

ANAMNESI AL CINEMA

Ugo Tognazzi torna alla regia nel 1967 (l'esordio era stato con *Il mantenuto*), adattando per il cinema un racconto di Dino Buzzati (*Sette piani*), che viene distribuito sugli schermi con il titolo

Il fischio al naso, dal sintomo del protagonista, lo stesso Tognazzi. Un industriale dalla brillante carriera scopre di avere un fastidioso problema al naso: il difetto gli fa emettere un fischio involontario. Il sintomo sembra banale, viene così ricoverato per una visita di routine al primo piano di una clinica di lusso. È l'inizio di un'imprevedibile ascesa verso l'ultimo piano, dove si trovano i degenti più gravi. L'uomo smette di essere Giuseppe Inzerna, ma diventa soltanto un numero (in questo caso il 515) di fronte alla sanità dominata dalla tecnologia.

Anche Nanni Moretti si occupa di sanità raccontando di personale sanitario poco disposto ad ascoltare nel terzo e ultimo episodio di *Caro Diario*, intitolato proprio *Medici*. È la cronistoria, con una ripresa iniziale autentica dell'ultima chemioterapia a cui si è sottoposto, della malattia che Moretti aveva contratto e che nessuno sembrava riuscire a capire di cosa si trattasse, anche se i sintomi sono riportati da una semplice enciclopedia medica.

ANATOMIA

Lo studio della forma e della struttura degli organismi. È l'anatomia, una sezione della biologia, che proprio dall'origine greca del suo nome (ανατομή, anatomé = "dissezione") suggerisce uno dei metodi di studio di questa scienza.

L'anatomia umana si divide in macroscopica e microscopica. La distinzione riguarda le parti del corpo che possono essere viste con o senza l'uso del microscopio.

Come per ogni scienza, anche l'anatomia è cambiata nel corso dei secoli: si è partiti dall'esame degli animali, passando attraverso la dissezione di cadaveri umani, fino alle complesse tecniche sviluppatesi nel Ventesimo secolo.

L'anatomia del Gray (in inglese Gray's Anatomy, da cui ha preso spunto anche l'omonima serie tv), da 150 anni uno dei testi di riferimento per chi studia medicina, ha riorganizzato la materia in gruppi regionali (testa, faccia e collo; arti superiori; torace; addome; schiena; pelvi; perineo; arti inferiori), con approfondimenti sempre più specifici.

ANATOMIA AL CINEMA

John Landis firma nel 2010 *Ladri di cadaveri*, in cui scienza e fantasia si fondono per raccontare una storia basata proprio sulla contrapposizione tra due dei più importanti anatomisti di Edimburgo nel primo Ottocento. Il tradizionalista Monroe usa gli appoggi politici per ottenere i cadaveri "freschi" di esecuzione, così Robert Knox è costretto a tenere le sue lezioni con corpi in putrefazione sottratti dai profanatori di tombe. In suo soccorso arrivano due truffatori che prima gli vendono conoscenti morti per cause naturali, poi, fiutando l'affare, persone uccise appositamente.

ANTIDOTO

Un antidoto è una sostanza in grado di contrastare una forma di avvelenamento.

Agisce sfruttando tre principi: fisico, chimico e fisiologico. L'antidotismo fisico si può usare quando il veleno è stato ingerito ma non è ancora entrato in circolo e si trova tra stomaco e prima parte dell'intestino; sono utili il carbone attivo o altri composti con proprietà di assorbimento.

L'antidotismo chimico usa sostanze che siano in grado di precipitare o neutralizzare il veleno, rendendolo innocuo: per esempio le soluzioni orali di acido acetico per contrastare l'ingestione di alcali e l'iniezione di tiosolfato per l'avvelenamento da cianuro. L'antidotismo fisiologico è la somministrazione di sostanze che presentano proprietà farmacologiche tali da provocare effetti fisiologici che contrastano quelli provocati dal veleno.

Alcune tossine non hanno antidoto.

ANTIDOTO AL CINEMA

C'è un romanzo breve che gioca sul dualismo veleno-antidoto e che ha ispirato decine di film: *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde* di Robert Louis Stevenson (1886). Il dottor Jekyll è affascinato a tal punto dal dualismo tra bene e male da elaborare una pozione in grado di scindere la propria personalità e liberare la parte malvagia di solito tenuta a freno dall'educazione. Una metamorfosi non solo morale, ma anche fisica. Per tenere sotto controllo lo sdoppiamento Jekyll ha preparato anche un antidoto, che però via via perde il suo effetto e la trasformazione avviene anche senza bere la pozione.

Adattata per il grande schermo sin dai primi anni del Novecento, la storia di Jekyll e Hyde ha toccato vette di grande cinema con la versione del 1932 di Rouben Mamoulian *Il dottor Jekyll*, che introdusse alcune variazioni rispetto al libro: le vittime donne (una prostituta e poi la stessa fidanzata) e la trasformazione finale di Hyde in Jekyll dopo il suicidio. Nel 1941 Victor Fleming con *Il dottor Jekyll e Mr Hyde* riprende le innovazioni di Mamoulian aggiungendo un ulteriore effetto melodrammatico: la prostituta di Mamoulian ha il volto dell'algida Ingrid Bergman (che qui è una barista-cantante di varietà), mentre la fidanzata è interpretata dalla sensuale Lana Turner.

Anche Jean Renoir si cimenta con la storia e apporta innovazioni apprezzate nel suo *Il testamento del mostro* (1959), ambientando il film nella Parigi contemporanea, dove agisce il dottor Cordelier, che sperimenta su se stesso una sua nuova invenzione e si trasforma nel signor Opale, che vaga per le strade della città con aria felice alla ricerca di modi di esprimere la propria libertà, anche con la violenza. Il film, secondo la critica, deve molto all'interpretazione di Jean-Louis Barrault che ricorda da vicino Charlie Chaplin.

L'Italia non resta a guardare e la storia di Jekyll e Hyde viene proposta in una riduzione per la tv

(1969) diretta, sceneggiata e interpretata da Giorgio Albertazzi. La produzione, che ha nel cast anche Massimo Girotti nel ruolo dell'avvocato Utterson, ha un successo notevole.

Uno sguardo originale sulla vicenda arriva molti anni dopo, nel 1996, con *Mary Reilly* di Stephen Frears con Julia Roberts: qui il punto di vista è della governante di Jekyll, che si innamora del padrone. Ma il potere dell'antidoto ha ispirato anche altri titoli al di là del tema del doppio. Uno degli episodi di *RoGoPaG* (acronimo dei cognomi dei registi coinvolti), *Il nuovo mondo* di Jean-Luc Godard, vede il protagonista accorgersi di un cambiamento nella donna che ama dopo un'esplosione atomica: tutto comincia con un mancato appuntamento. Vagando per la città, l'uomo nota che qualcosa in realtà è successo: la gente, in preda a una "sorda e misteriosa isteria", consuma pasticche "dal potere indefinibile, ma sicuramente nefasto". E nonostante tutto sembri tale e quale a prima dell'esplosione, qualcosa sta succedendo alle menti umane, a partire dalla mancanza di senso morale della donna amata.

Nel più recente *Io sono leggenda* (2007), con Will Smith, il protagonista sembra essere l'unico sopravvissuto a un'epidemia di morbillo geneticamente modificato. Trascorre le giornate a cercare di trovare un antidoto a questa degenerazione che ha provocato miliardi di morti, la sua unica compagnia è un cane sino a quando non incontra una donna e un bambino che sembrano essere anche loro immuni al virus. Tutto precipita quando inaspettatamente una donna infetta sembra guarire grazie alla cura studiata dal protagonista. Il finale, in parte tragico, visto al cinema è mitigato da un'alternativa disponibile in dvd.

Un antidoto creato per fronteggiare un'epidemia di vaiolo in Africa consente al cardinale Guglielmo Massaia di salvare migliaia di persone durante la sua missione di evangelizzazione. Un film realizzato durante il fascismo *Abuna Messias* di Goffredo Alessandrini (1939) ne rievoca i meriti con obiettivi di propaganda. Il cardinale, chiamato dagli abissini Abuna Messias, terminato il vaccino proveniente dall'Europa, si prodiga per guarire i malati con un siero rudimentale ricavato dal pus degli infettati.



Philadelphia, Usa 1993.



Amici per sempre, Usa 1995



Io ti salverò, Usa 1945.

BIOLOGIA

È la scienza che studia la vita, alla base di tante altre discipline come appunto la medicina. Ciò che può essere studiato dalla biologia va dall'infinitamente piccolo (cellule, molecole...) al molto grande (organismi pluricellulari, ecosistemi). La biologia si divide in settori o specializzazioni come l'anatomia, la biologia cellulare, la biologia dello sviluppo, la biologia molecolare, la biotecnologia, la citologia, l'epidemiologia, ma anche la genetica, la paleontologia o la tossicologia.

La materia, studiata sin dall'antichità (le prime tracce si hanno nell'antica Grecia), si è sviluppata nel corso dei secoli grazie ai contributi di nomi come Empedocle d'Agrigento, Ippocrate di Coa, Aristotele, Leonardo Da Vinci, Paracelso, Galileo Galilei ed è diventata moderna nel Diciannovesimo secolo con le teorie di Darwin sull'evoluzione e quelle di Mendel sull'ereditarietà.

BIOLOGIA AL CINEMA

Steven Spielberg trasforma in oro (o meglio, in dollari) un romanzo di Michael Crichton: *Jurassic Park* (1993) incassa 900 milioni di dollari. Sfruttando le scoperte della bioingegneria, un ricercatore riesce a riportare in vita i dinosauri, sperando di trasformare un'isola nel più originale parco di divertimenti del mondo. Invita un gruppo di persone a visitarlo in anteprima, ma a causa dell'avidità di uno dei responsabili del parco che vuole vendere le uova degli animali preistorici, i recinti che li tengono a bada vengono disattivati e l'aggressività dei dinosauri non è più sotto controllo. La vita del gruppo è in pericolo. Il successo nelle sale scatena una dinosauro-mania (anche grazie agli eccellenti effetti speciali), che si traduce in un seguito *Il mondo perduto - Jurassic Park*. Nonostante il fascino del processo di clonazione e di sopravvivenza dei dinosauri, la pellicola non ha comunque un fondamento scientifico, a partire dall'impossibilità di riprodurre l'atmosfera che respiravano gli animali 50 milioni di anni fa (si presume un 30% di ossigeno in più).

E la clonazione (questa volta umana) è il tema di un film del 1978 tratto anche in questo caso da un romanzo: *I ragazzi venuti dal Brasile* di Franklin J. Schaffner getta ombre sui pericoli del progresso scientifico applicato a ideologie malate. Laurence Olivier interpreta un ebreo, cacciatore di criminali nazisti. Scopre che Josef Mengele (Gregory Peck), il medico delle SS, autore di crudeli esperimenti medici e di eugenetica nel campo di concentramento di Auschwitz, si è rifugiato in Sudamerica e prosegue lucidamente nei suoi folli progetti: ha clonato 94 bambini a immagine di Hitler e mira a conquistare il mondo. Il piano prevede che, com'è accaduto per il Führer, il padre di ognuno di essi debba morire di morte violenta. Per questo assolda una squadra composta da ex nazisti e da giovani fanatici per compiere i 94 omicidi.

La clonazione è spunto anche per una commedia. Peter O'Toole è protagonista di *Dr. Creator specialista in miracoli* (1985). Un premio Nobel per la biologia vuole ricreare in laboratorio la moglie,

morta trent'anni prima. A ostacolarlo ci pensano un gruppo di colleghi rivali, mentre dalla sua parte si schierano il suo assistente, alla disperata ricerca della donna ideale, e una ragazza che gli dona l'ovulo da cui far nascere sua moglie.

E la biologia è lo spunto del film che sinora ha incassato di più nella storia del cinema (due miliardi e mezzo di dollari, a fronte di 237 milioni di costi). In *Avatar* (2009) di James Cameron è un'esobiologa (che ha il volto di Sigourney Weaver) a gestire il programma che dà il nome al film e serve agli uomini per vivere e sfruttare le risorse minerarie di Pandora, luna di Polifemo, nel sistema stellare di Alfa Centauri. L'aria del satellite è irrespirabile per gli umani, che solo prendendo possesso degli avatar (corpi ibridi con gli abitanti del luogo i Na'vi), possono interagire nell'ecosistema alieno.

BISTURI

È lo strumento "principe" della chirurgia. È la parola con cui, nell'immaginario comune, il chirurgo dà il via all'operazione. Si tratta in parole povere di un coltello molto affilato che serve per incidere la carne umana. I bisturi possono avere le lame fisse o rimovibili, sono sottili e piatte per assicurare un taglio ben dritto, mentre il manico è spesso ricoperto con materiale antiscivolo (tuttavia non poroso, per facilitare la sterilizzazione). L'uso di bisturi è documentato nell'antico Egitto: i medici di allora effettuavano incisioni utilizzando degli affilati bisturi in ossidiana.

BISTURI AL CINEMA

Sono innumerevoli i film in cui un chirurgo interviene in sala operatoria, ma ci sono tre immagini particolarmente significative non legate a un contesto medico, in cui il bisturi compare fuori da un ospedale.

Il mercante di Venezia (2004, con Al Pacino, Jeremy Irons e Joseph Fiennes) mostra una sorta di archeologia di questo strumento: nella scena del processo davanti al Doge, Shylock pretende che la libbra di carne di Antonio, a risarcimento del prestito di denaro non restituito, venga prelevata lì davanti a lui. Per questo una sorta di bisturi viene affilato davanti agli occhi dei presenti, diventando così il bisturi più famoso della letteratura inglese.

In *Arsenico e vecchi merletti* di Frank Capra, il bisturi c'entra poco con il metodo usato dalle arzille vecchiette per eliminare gli anziani con la scusa di liberarli dall'infelicità e dalla solitudine (il veleno), ma in questa famiglia proprio particolare c'è anche un nipote pazzo che gira sempre con una valigetta piena di bisturi.

In *Frankenstein Junior* di Mel Brooks, Gene Wilder nella parte di Frederick Frankenstein, celebre professore universitario, mentre sta tenendo un'animata lezione di neurologia, si pianta un bisturi nella coscia destra.



Dr. Creator specialista in miracoli, Usa 1985.



Arsenico e vecchi merletti, Usa 1944.



Il mercante di Venezia, Usa 2004.



Jurassic Park, Usa 1993.

CERVELLO

È l'organo principale del sistema nervoso centrale e fa parte dell'encefalo, ossia l'insieme delle strutture contenute all'interno della scatola cranica. Si occupa, insieme al sistema endocrino, di parte della regolazione delle funzioni vitali. Quello umano pesa circa un chilo e mezzo e ha un volume compreso tra i 1100 e i 1300 cm³.

Il cervello si divide in telencefalo e diencefalo, a loro volta suddivisi in altre aree: il telencefalo è formato dai lobi frontale, parietale, occipitale e temporale. Il diencefalo (avvolto dal telencefalo) contiene il talamo, l'epitalamo, il metatalamo, l'ipotalamo e il subtalamo. Ogni zona del cervello ha un ruolo ben preciso nel "funzionamento della macchina uomo". La parte più esterna del telencefalo è formata dalla corteccia cerebrale, sede delle "funzioni cerebrali superiori", quali il pensiero e la coscienza.

CERVELLO AL CINEMA

Sede della ragione, della logica, ma anche della coscienza, il cervello ha da sempre affascinato non solo la medicina, ma anche il cinema per le implicazioni "in senso lato" sull'agire umano.

Proprio il cosiddetto "lavaggio del cervello" ha ispirato *Va' e uccidi* (1962), tratto dal romanzo *The manchurian candidate* di Richard Condon, con Laurence Harvey e Angela Lansbury. Si tratta di una pellicola di fantapolitica particolarmente adatta all'atmosfera di quegli anni e rivalutata successivamente alla luce dell'omicidio Kennedy. Un sergente americano, dopo aver subito il lavaggio del cervello da parte dei comunisti coreani, torna in patria trasformato in un automa pronto a uccidere. Il remake di questo film arriva nel 2004 con *The manchurian candidate* di Jonathan Demme, con Denzel Washington e Meryl Streep. Un capitano dell'esercito degli Stati Uniti viene salvato da un'imboscata durante la guerra del Golfo in cui perdono la vita due uomini. Eroe di guerra, arriva a candidarsi per la vicepresidenza degli Stati Uniti, ma nella sua mente ci sono dei punti oscuri.

C'è anche una pellicola che ha un momento dedicato al cervello. Si tratta di *Sinuhe l'egiziano* (1954), dall'omonimo libro di Mika Waltari. È il racconto delle avventure di un medico nell'antico Egitto. Nel romanzo, tratto da documenti arrivati su papiro sino a noi, si leggono i racconti di ciò che vedeva nella Casa della morte, dove venivano imbalsamati i corpi, in particolare l'azione di asportare il cervello dai cadaveri, estraendolo dal naso con l'aiuto di pinze. Sinuhe divenne ben presto abile in questa tecnica. Nel film lo si vede però intervenire con strumenti medici sorprendenti proprio in un'operazione al cervello per salvare - in questo caso - una persona viva.

E un'operazione al cervello viene effettuata in condizioni estreme anche in *Master & Commander* di Peter Weir (2003), ispirato alla serie di romanzi marinareschi di Patrick O'Brian ambientati in epoca napoleonica con protagonisti il capitano Jack Aubrey e il medico di bordo Stephen Maturin.

Nel 1805, nei mari davanti alla costa del Brasile, il vascello britannico *Surprise* viene attaccato e gravemente danneggiato dalla fregata americana *Norfolk*. Al momento di scegliere se tornare in porto per riparare i danni e curare i feriti oppure inseguire il nemico, il capitano della nave Jack Aubrey, noto per il suo coraggio, è fortemente combattuto fra dovere e rispetto per il suo equipaggio. Il cervello, sede dell'inconscio e dell'attività mentale, è anche oggetto di studi che non riguardano prettamente i meccanismi "fisici" del suo funzionamento. La psicoanalisi, per esempio, è nata per curare determinati disturbi mentali indagando le dinamiche inconscie dell'individuo. Il lettino dell'analista compare in moltissime pellicole, a cominciare da quelle di Woody Allen: *Io e Annie* (1977) per esempio. Attraverso i racconti di Alfie Singer (Woody Allen) durante le sedute dal suo analista, viene raccontata la sua storia d'amore con l'eccentrica e intellettuale Annie Hall (Diane Keaton), in un'interpretazione da Oscar come miglior attrice protagonista (il film ricevette altri tre Oscar: regia, film e sceneggiatura).

A finire sulla poltrona di uno psicoterapeuta arriva anche uno dei boss mafiosi più pericolosi di New York in *Terapia e pallottole* (1999), con Robert De Niro alle prese con attacchi di panico e Billy Crystal nei panni dell'analista perseguitato sia telefonicamente sia di persona da un paziente tanto ansioso quanto "ingombrante" per la reputazione. Dovrà risolvere i suoi problemi esistenziali alla vigilia di un summit fra famiglie mafiose.

Le origini della psicanalisi sono rievocate anche in due pellicole firmate Roberto Faenza e David Cronenberg sulla stessa vicenda: *Prendimi l'anima* (2002) e *A dangerous method* (2011) indagano sul turbolento rapporto tra il giovane psichiatra Carl Gustav Jung e Sabina Spielrein, una sua paziente che successivamente diventerà anch'essa psicanalista. Mentre Faenza si concentra sulla storia di Jung e Spielrein andando a ritroso, prendendo spunto da una ricerca di due giovani studiosi, Cronenberg fa vivere la vicenda nel suo tempo, aggiungendo "il terzo incomodo", quel Sigmund Freud prima maestro di Jung e poi antagonista di Jung, fautore di teorie psicanalitiche più moderne.

La vera pazzia della mente umana è invece affrontata da altri specialisti, come gli psichiatri, che intervengono anche con medicinali ad hoc (psicofarmaci) per tenere sotto controllo patologie e comportamenti dannosi per il paziente e potenzialmente pericolosi per la collettività. La diagnosi di pazzia arriva troppo tardi in *Psycho* di Alfred Hitchcock (1960), quando ormai Norman Bates (un indimenticabile Anthony Perkins) ha già ucciso diverse donne. Alla base della patologia di Bates un evento traumatico: è stato lui a uccidere la madre e l'amante anni prima, dopo averla scoperta insieme a quest'ultimo, avvelenandoli entrambi. Per compensare la perdita della madre a cui era profondamente legato e per lenire i sensi di colpa, ne conserva il cadavere mummificato nella camera e ne assume la personalità. Celeberrima la scena dell'omicidio nella doccia con l'ombra di Bates travestito da donna che si avvicina alla tenda.

CHIRURGO

Il chirurgo è colui che letteralmente “mette le mani” sul paziente. Si tratta di un medico che, a scopo terapeutico, compie interventi operatori sul corpo umano.

La chirurgia, oggi considerata una branca delle scienze mediche, in precedenza era quasi contrapposta e viveva di percorsi diversificati rispetto alla medicina. Gli studi sono ora riuniti nella laurea in Medicina e chirurgia.

La cosiddetta chirurgia generale è diventata “madre” di una serie di branche specialistiche come la chirurgia oncologica, la cardiochirurgia, la chirurgia toracica, la chirurgia plastica ricostruttiva, la chirurgia estetica. Negli ultimi tempi, alcuni tipi di chirurgia prendono il nome dall'utilizzazione di strumentazioni e tecnologie come quella laparoscopica, robotica, endoscopica. In alcuni casi esistono, nell'ambito della stessa branca, ulteriori specializzazioni, come la chirurgia della mano nella chirurgia ortopedica. In Italia esistono varie scuole di specializzazione in chirurgia e chirurgie specialistiche: cardiochirurgia; dell'apparato digerente ed endoscopica; d'urgenza; generale; maxillo facciale; odontostomatologica; pediatrica; plastica ricostruttiva; toracica; vascolare; ginecologia e ostetricia; neurochirurgia; oftalmologia; ortopedia e traumatologia; otorinolaringoiatria e chirurgia cervico-facciale; urologica.

CHIRURGO AL CINEMA

Anche i chirurghi sbagliano ed è proprio il tormento di Richard Gere in *Come un uragano* (2008) a dare il via a un dramma anche sentimentale tratto da un romanzo di Nicholas Sparks. Paul, un chirurgo estetico, ha visto morire sotto i suoi ferri una paziente e vorrebbe poter parlare con il marito e il figlio della donna. Prende una stanza in un bed & breakfast vicino all'abitazione della famiglia che vuole avvicinare, un'antica casa sull'oceano. Il caso vuole che in quei giorni sia l'amica della proprietaria, Adrienne (Diane Lane), a gestire provvisoriamente la struttura, “in trasferta” perché indecisa se riaccogliere il marito che vuole tornare insieme a lei dopo averla lasciata. Paul e Adrienne cominciano a conoscersi e uniscono le proprie solitudini, complice l'uragano che sta arrivando. L'attrazione si fa sempre più forte come la pioggia torrenziale che riporta la calma dopo la tempesta.

È un chirurgo estetico il protagonista dell'ultimo film di Pedro Almodovar: *La pelle che abito* (2011). Antonio Banderas veste i panni del professionista che ha perso la moglie, carbonizzata in un incidente d'auto. Da quel momento si dedica completamente al progetto di costruire una pelle che sia resistente e compatibile con quella umana. Come cavia usa il giovane che ha tentato di stuprargli la figlia, una sorta di Frankenstein riletto alla maniera di Almodovar.

CLINICA/CASA DI CURA

Per casa di cura (ma è riconosciuta dalla maggior parte dei dizionari anche la definizione, oggi desueta, "clinica") si intende una struttura ospedaliera privata e non pubblica.

La sua organizzazione è identica a quella degli altri ospedali, anche se è caratterizzata da un'ospitalità alberghiera di livello. Al suo interno sono presenti diversi reparti specialistici, spesso arricchiti da strutture complementari, come fisioterapia o dietologia. Tra i servizi offerti dalle case di cura sono presenti anche quelli legati alla chirurgia estetica.

Le case di cura, in Italia, possono esser accreditate dal servizio sanitario nazionale (che rimborsa i costi dei servizi offerti sulla base dei propri tariffari), oppure non esserlo (in questo caso la struttura ospedaliera stipula convenzioni private con compagnie assicurative o con casse previdenziali autonome).

CLINICA/CASA DI CURA AL CINEMA

Alberto Sordi, nel corso della sua lunga carriera, ha dato vita a un medico che è stato protagonista di due pellicole: Guido Tersilli è neolaureato e alla ricerca di guadagni nel *Medico della mutua* (1968), ma nel sequel *Il prof. dott. Guido Tersilli primario della clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue* (1969) lo si ritrova primario di una lussuosa clinica di proprietà del suocero. La sua fame di denaro viene osteggiata dai colleghi che lo abbandonano, ma l'intervento della madre gli apre una nuova prospettiva: trasformare la struttura in un centro estetico per il ringiovanimento.

Una clinica per malattie sessuali compare in uno dei film erotici degli anni Settanta *La clinica dell'amore* (1976) di Renato Cadueri. Amalia, la moglie di un deputato, sospetta che il marito la tradisca. Lo fa seguire da un investigatore privato, il quale scopre che la causa del mancato assolvimento dei doveri coniugali è in realtà un problema di impotenza. Lo sorprende in una clinica in cui sta cercando di guarire. Sarà proprio l'investigatore a diventare il proprietario della casa di cura.

Il secondo film di Totò sul grande schermo, *Animali pazzi* (1939), racconta la vicenda del barone de' Tolomei, che per ereditare la fortuna dello zio deve sposare la cugina, altrimenti il patrimonio andrà a una clinica per animali pazzi. Lui però è già fidanzato. Per evitare la sorveglianza dell'amante ingaggia un sosia.

Il racconto *Sette piani* di Dino Buzzati, è stato portato al cinema da Ugo Tognazzi, che lo dirige e interpreta, con il titolo *Il fischio al naso* (1967), come il sintomo che ha Giuseppe Inzerna, industriale di successo. L'uomo viene ricoverato in una clinica di lusso che divide i pazienti nei piani dal più alto al più basso a seconda della gravità della loro patologia. Giuseppe comincia dal primo, riservato ai meno gravi, salendo gradualmente sino a quello dei moribondi nonostante tutto il personale lo rassicuri sulla sua salute. Nel racconto, anziché di un'ascesa, si trattava di una discesa.

È dell'anno seguente (1968) *Diario di una schizofrenica*, di Nelo Risi (fratello di Dino, come lui laureato in medicina): il calvario di una ragazza malata, con le tappe della terapia a cui è sottoposta, ambientato in una clinica svizzera. Il punto di vista è quello dell'analista che, dopo un tentativo di suicidio della paziente, cerca di riportarla alla normalità, facendole prendere coscienza del passato.

COMA

È uno stato clinico di incoscienza che può avere cause diverse: intossicazioni da stupefacenti, alcool o tossine, alterazioni del metabolismo come ipoglicemia e iperglicemia, danni e malattie del sistema nervoso centrale come ictus, traumi cranici, ipossia.

Il coma può anche essere indotto attraverso dei farmaci, per ridurre l'edema cerebrale dopo un danno subito.

La profondità dello stato di coma si misura con la scala Glasgow e va da 3 (coma profondo) a 15 (paziente sveglio e cosciente).

Nel coma, il paziente non è capace di rispondere né agli stimoli verbali né a quelli dolorosi. Nello stato vegetativo, invece, la persona ha perso le funzioni neurologiche cognitive e la consapevolezza dell'ambiente intorno a sé, ma mantiene quelle non-cognitive e il ciclo sonno/veglia.

Il coma non equivale alla morte cerebrale, ossia la cessazione irreversibile di tutte le funzioni del cervello.

COMA AL CINEMA

Pedro Almodovar mette al centro del suo *Parla con lei* (2002) due donne in coma, assistite in modo completamente diverso dai due uomini del film: Benigno, l'infermiere, racconta ad Alicia (ex ballerina) tutto ciò che succede attorno a lei. Marco, giornalista, non fa altro che piangere davanti all'incoscienza di Lidya, la sua fidanzata. A poco a poco Benigno insegna a Marco a parlare alla sua donna. Quando si scopre che Alicia è incinta, il film prende una piega inaspettata.

La pellicola considerata un po' la capostipite del thriller applicato a uno scenario medico si intitola *Coma profondo*. Il regista è lo scrittore Michael Crichton (1978), nel cast un giovane Michael Douglas, il "leone" Richard Widmark, l'affascinante Geneviève Bujold - protagonisti di gustosi camei - gli esordienti Ed Harris e Tom Selleck. Tutto comincia quando un'amica di Susan, un medico che lavora in un grande ospedale, si sottopone a un semplice intervento chirurgico e cade in coma irreversibile e viene trasferita in una clinica privata. Il giorno successivo succede un episodio analogo e Susan si insospettisce e decide di indagare: scopre che lo stato di incoscienza non è casuale e questa rivelazione mette a rischio la sua vita.



Il prof. dot. Guido Tersilli primario della clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue, Italia 1969.



Parla con lei, Spagna 2002.

DENTISTA

Si occupa della diagnosi e della terapia delle malattie o delle anomalie congenite che riguardano denti, bocca e mascelle, ma anche della prevenzione e della riabilitazione. Per diventare dentisti occorre essere laureati in odontoiatria e protesi dentaria. In passato occorre la laurea in medicina e chirurgia con specializzazione in odontostomatologia. Per poter esercitare la professione è necessario essere iscritti all'Albo provinciale degli odontoiatri. Il dentista non va confuso con l'odontotecnico, ossia colui che costruisce le protesi dentarie fisse e mobili e altri apparecchi ortodontici. Il dentista si occupa di applicare le protesi e gli apparecchi, che servono per correggere le anomalie della costituzione, dello sviluppo e della posizione dei denti e delle mascelle.

Altra professione legata ai problemi della bocca è l'igienista dentale, che esercita la professione autonomamente, anche senza l'obbligo della presenza del dentista. Si occupa della prevenzione delle patologie della bocca e può intervenire sul cavo orale rimuovendo placca e tartaro o lucidando i denti. Per diventare igienista è obbligatoria la laurea triennale che abilita alla professione.

DENTISTA AL CINEMA

È scontato provare un po' di inquietudine quando ci si siede sulla tecnologica poltrona di un dentista; basta pensare solo allo strumento "principe" usato da questo specialista - il trapano - e immediatamente si ha un brivido.

Una delle scene che rimangono impresse nella memoria di chi ha avuto occasione di vederle è legata al dolore provocato (in questo caso volontariamente) dagli strumenti ortodontici nella pellicola *Il maratoneta* (1976) di John Schlesinger, con Dustin Hoffman nei panni di un timido studente universitario ebreo appassionato di corsa e Laurence Olivier in quelli di uno spietato nazista che si trasferisce dall'Uruguay a New York alla ricerca dei diamanti custoditi dal fratello ora defunto. Il criminale rispolvera la sua vecchia professione per torturare il protagonista.

Ed è un dentista abusivo il personaggio principale di *Rapacità* di Erich Von Stroheim (1924), film inserito tra i migliori dell'epoca del muto, nonostante siano state tagliate dal produttore oltre due ore di pellicola, trasposizione del romanzo *McTeague* dello scrittore americano Frank Norris. Nella California di inizio Novecento McTeague, che esercita la professione senza licenza, si innamora della fidanzata dell'amico dopo averla narcotizzata durante una visita per contemplarla. Quando la donna vince una grossa somma alla lotteria cominciano i problemi: lei sviluppa un'ossessione per il denaro, lo costringe a girare a piedi perché non vuole neppure dargli i soldi per l'autobus, mentre l'amico comincia a pensare che parte della vincita gli sia dovuta. La resa dei conti è fatale per due lati del triangolo.

Lo spunto che dà il via al plot del film ambientato a Genova *Le mura di Malapaga* (1949, Oscar

come miglior film straniero e premio alla regia e a Isa Miranda a Cannes) è proprio di tipo ortodontico: Pierre, interpretato da Jean Gabin, è in fuga dalla Francia clandestino su una nave, perché ha ucciso l'amante. Decide di sbarcare per farsi curare un brutto mal di denti e da lì comincia la storia: vagando alla ricerca di un dentista tra il dedalo di vicoli nel centro storico bombardato, entra in contatto con l'umanità che popola i caruggi. Una bambina lo aiuta e dopo averlo portato dallo specialista, lo conduce dalla madre, che se ne innamora. Ma il passato non può essere dimenticato. Il film è un connubio tra lo sguardo neorealista italiano e il realismo poetico francese, dove il protagonista è sempre perseguitato dal destino.



Il Maratoneta, Usa 1976.

EPIDEMIA

Una malattia infettiva diventa epidemia quando i casi aumentano rispetto ai valori attesi e il contagio è piuttosto facile. La malattia deve avere una delimitata diffusione nello spazio e nel tempo, altrimenti si parla di pandemia, quando gli effetti si espanderanno su più aree geografiche e si incontra un altissimo numero di casi, o di endemia se presente in maniera costante in una popolazione o un determinato territorio.

Un'epidemia può proseguire nel tempo grazie alla mutazione dei batteri o dei virus che l'hanno causata, rendendosi invulnerabile nei confronti di farmaci.

La prima cronaca puntuale di un'epidemia si deve allo storico greco Tucidide che, nel 430 avanti Cristo, descrisse un contagio ad Atene (probabilmente di tifo), ma sono tantissime le testimonianze giunte da storici e letterati sino ai giorni nostri: peste, colera, vaiolo, morbillo, salmonellosi, fino all'influenza spagnola che, diventata una pandemia, uccise circa 20 milioni di persone tra il 1918 e il 1920, superando per numero di decessi quelli causati dalla Grande Guerra.

EPIDEMIA AL CINEMA

David Niven e Gary Cooper interpreti di uno dei film che unisce il tema del colonialismo a quello bellico: *La gloriosa avventura* (1939) vede due soldati e un medico alle prese non solo con una rivolta nelle Filippine, ma anche con un'epidemia di colera.

È la febbre gialla invece a preoccupare i protagonisti del *Prigioniero dell'isola degli squali* di John Ford, tratto dalla vera storia di Samuel Alexander Mudd. Dopo aver inconsapevolmente collaborato all'assassinio di Lincoln, un medico è condannato all'ergastolo in un processo-farsa. Si rifarà salvando guardiani e detenuti da un'epidemia di febbre gialla, riconquistando sia la libertà sia la dignità. Lo stesso suo secondino, sadico e diffidente, sarà il primo a firmare la domanda di grazia. Un'epidemia di peste è invece lo spunto di *Apocalypto* di Mel Gibson (2006), recitato in lingua Maya e ambientato ai primi del Cinquecento, poco prima dell'arrivo dei Conquistadores. L'armonia di questo popolo viene interrotta dall'aggressione da parte di una banda di mercenari incaricati dai sacerdoti Maya di reperire vittime sacrificali da donare al dio Kukulcan per placarne la rabbia e far finire una lunga siccità e l'epidemia di peste che ha colpito la popolazione. Il risultato della spedizione, oltre a provocare morti e violenze, è la cattura di un gruppo di prigionieri da vendere al mercato degli schiavi della stessa cittadella Maya.

L'esperienza di cura dell'epidemia di encefalite letargica (una patologia infiammatoria dell'encefalo) è raccontata in *Risvegli* (1991), con Robert De Niro nei panni di un paziente in coma da anni che impara nuovamente a vivere e a riscoprire i sentimenti prima di ripiombare nel sonno. Il film è tratto dal libro di Oliver Sacks, una relazione medica sui "miracoli" indotti dalla droga L-Dopa,

somministrata tra il 1969 e il 1973 in un ospedale di New York a più di duecento malati, sopravvissuti a una grave epidemia di encefalite letargica che si era diffusa nel mondo tra il 1917 e il 1927. Nel cast anche Robin Williams.

Suspense per scongiurare un'epidemia di peste in *Bandiera gialla* di Elia Kazan (1950), titolo che annacqua il più efficace originale *Panic in the streets*. New Orleans: l'autopsia a un emigrante vittima di omicidio rivela che l'uomo era affetto da peste polmonare. Comincia una corsa contro il tempo da parte di un medico e di un poliziotto per evitare il contagio.

Non è la peste, ma un non-morto, a seminare il terrore nella città svedese di Wisborg in *Nosferatu, il vampiro* di Murnau (1922), ispirato al romanzo *Dracula* di Bram Stoker.

La peste naturalmente non poteva mancare anche nei vari rifacimenti cinematografici dei *Promessi sposi* come l'omonimo film di Mario Camerini (1941) con Gino Cervi, ma anche negli sceneggiati per la tv (*I promessi sposi* del 1967 - regia di Sandro Bolchi, con Nino Castelnuovo e Paola Pitagora e un grande cast di attori di teatro - e quello del 1989 per la regia di Salvatore Nocita, con Alberto Sordi, Danny Quinn, Burt Lancaster, Franco Nero ed Helmut Berger).

ESPERIMENTO

Studiare e conoscere meglio un fenomeno, validare o confutare una teoria. Sono solo alcuni dei motivi per cui si compie un esperimento. Questo metodo è alla base della moderna scienza. Il primo a renderlo una prassi fu Galileo Galilei, che con il metodo sperimentale introdusse una serie di step progressivi: raccolta delle informazioni; osservazione del fenomeno; scelta di parametri quantitativi o di caratteristiche strutturali che si vogliono precisare; formulazione di ipotesi sopra i parametri o le caratteristiche atte a spiegare il fenomeno; revisione o formulazione di una teoria o di un modello che spieghi il fenomeno, sulla base delle ipotesi, in maniera più precisa o più ampia; realizzazione di esperimenti che validino o confutino la teoria o il modello.

In molte materie basta un solo esperimento discordante con la teoria per invalidarla completamente. La medicina in particolare si fonda sull'evidenza clinica: il medico basa le proprie decisioni, diagnostiche e terapeutiche, sulla valutazione critica dei risultati reperibili dalla letteratura scientifica. L'Evidence based medicine si fonda sul principio della valutazione dei migliori risultati della ricerca disponibili in quel preciso momento di ricerca scientifica.

ESPERIMENTO AL CINEMA

Non sempre gli esperimenti riescono bene e il più famoso arriva dalla letteratura: *Frankenstein* o *il Prometeo moderno*, di Mary Shelley, è il capostipite del genere e quello che ha creato più figli



cinematografici: una quarantina (con alterne fortune), sin dal 1910, praticamente agli albori della settima arte (*Frankenstein* di Searle Dawley, un libero adattamento con un finale curioso, che non rispecchia il racconto: il mostro si dilegua dopo aver capito il sentimento che corre tra il dottor Frankenstein e la sua sposa). La storia in realtà è quella di uno scienziato che crea, con parti di cadaveri, un essere umano che possiede una forza immensa, ma non le facoltà mentali per controllarsi. La creatura massakra l'amico, il fratello e la fidanzata del dottore, con cui poi avrà un confronto finale. La versione del 1931, *Frankenstein* di James Whale, con Colin Clive, mette in guardia dai pericoli e dalle tentazioni della scienza. Sono rimaste nella storia la scena del mostro che annega involontariamente una bambina e la scena finale con l'incendio del mulino, dove pare si trovi la creatura, da parte della folla inferocita.

Ha preso ispirazione da questa versione il capolavoro del cinema parodistico *Frankenstein Junior* di Mel Brooks con Gene Wilder nei panni del dottore, Peter Boyle in quelli del mostro e Marty Feldman nell'indimenticabile servo Igor. Irresistibili alcuni giochi linguistici riusciti anche nella versione in italiano («lupo ulu-là, castello ulu-lì»). E *Frankenstein Junior* cita anche il seguito della pellicola del 1935, *La moglie di Frankenstein* (nella scena con il cameo di Gene Hackman nei panni di un non vedente che ospita il mostro senza sapere chi è): Henry Frankenstein ha deciso di mettere la testa a posto e di sposare Elizabeth, ma il bizzarro dottor Pretorius gli propone di unire le forze per creare una donna per il mostro. Frankenstein rifiuta e per convincerlo Pretorius fa rapire Elizabeth. Il Frankenstein più recente è *Frankenstein di Mary Shelley* (1994), di e con Kenneth Branagh. La creatura in questo caso è interpretata da Robert De Niro. L'aver specificato nel titolo il nome dell'autrice del racconto fa intuire come nelle intenzioni di Branagh ci sia un ritorno al rispetto fedele del testo originale: l'essenza romantica, nel confronto disperato e terribile tra creatore e creatura. Anche l'ambientazione e i costumi sono impeccabili, ma l'insieme non è stato apprezzato dal pubblico. Le principali critiche: verboso e lento, lungo e poco coinvolgente.

L'esperimento collegato a temi horror compare anche in *Dr. Cyclops* di Ernest Beaumont Schoedsack, il regista di *King Kong* (1940). Questa volta siamo nella giungla peruviana, dove uno scienziato pazzo conduce esperimenti sulla miniaturizzazione degli esseri viventi: tre esploratori americani finiscono per essere coinvolti. Pazzo e in preda a delirio di onnipotenza, il dottore non ha più alcun riguardo per la vita umana e i piccoli uomini sono per lui poco più di cavie di laboratorio.

È del 1932 uno dei primi horror sonori: *Dottor Miracolo*, con Bela Lugosi, liberamente ispirato ai *Delitti della Rue Morgue* di Poe. Un medico pazzo e senza scrupoli vuole dimostrare la teoria di Darwin sequestrando donne per renderle cavie dei propri esperimenti insieme a un gorilla. Vuole incrociare il loro sangue. Poiché le prigioniere non sopravvivono alle trasfusioni, il dottore, con l'aiuto del fedele assistente Janos, si sbarazza dei loro corpi gettandoli nella Senna, ma il giovane

Pierre Dupin, analizzando i cadaveri, si insospettisce e va a curiosare nel laboratorio appena in tempo per evitare la morte di Camille, sua fidanzata, che il folle scienziato ha appena fatto rapire da Erik. Anche Stanley Kubrick indaga il tema con *Arancia meccanica* (1971). Un giovane che compie ogni tipo di crudeltà con la sua banda a tempo di Beethoven, viene catturato e sottoposto al "trattamento lodovico", una terapia sperimentale: costretto a vedere scene di violenza in continuazione, esce dal carcere cambiato, subisce angherie senza poter reagire (gli sale automaticamente un senso di nausea) e, dopo un tentativo di suicidio, torna a esercitare la violenza ma lavorando per il ministero dell'Interno. Il film è stato trasmesso per la prima volta nella televisione italiana il 25 settembre 2007 su La7, dopo 36 anni dall'uscita cinematografica, andando in onda in seconda serata essendo stato abbassato il divieto ai minori dai 18 ai 14 anni.

Gli effetti devastanti di un esperimento non medico, ma nucleare, sono alla base del film *Le colline hanno gli occhi*, remake del 2006 dell'omonima pellicola di Wes Craven (qui produttore). Una famiglia americana parte per una lunga gita attraverso il deserto del Nevada. Durante il viaggio vengono assaliti da un gruppo di ex minatori diventati cannibali in seguito a una serie di esperimenti nucleari avvenuti durante gli anni Cinquanta. Nello scontro, la lotta per la sopravvivenza finirà per annullare le differenze.

Altro tipo di esperimento, non prettamente medico, ma che "scomoda" uno scienziato ben noto, è *The Prestige* di Christopher Nolan (2006). Due illusionisti da sempre in lotta per la fama, si battono a colpi di numeri incredibili e tentativi di sabotaggi dei rispettivi segreti. Tra questi c'è "il trasporto umano", un effetto speciale creato grazie a una macchina inventata da Nikola Tesla, il fisico serbo che operò nel campo dell'elettromagnetismo.



Dr. Cyclops, Usa 1940.



Frankenstein, Usa 1910.



Arancia Meccanica, Usa 1971.



Le colline hanno gli occhi, Usa 2006.



Apocalypto, Usa 2006.

FARMACO

È una sostanza che provoca modifiche funzionali (positive o negative) in un organismo vivente attraverso un'azione fisica, chimica o fisico-chimica. Il farmaco è quindi diverso dal medicamento, che ha lo scopo esclusivamente curativo, anche se ormai ne è diventato sinonimo.

Un farmaco può essere utilizzato o somministrato allo scopo di ripristinare, correggere, modificare funzioni fisiologiche, oppure per stabilire una diagnosi medica. Può anche essere usato per sospendere o far cessare funzioni fisiologiche.

Proprio per le loro caratteristiche e controindicazioni, i farmaci possono essere venduti solo in determinati negozi. Alcuni liberamente, altri solo presentando la prescrizione scritta di un medico. Certe particolari classi di farmaci, come gli stupefacenti e i loro derivati, sono soggette a restrizioni ancora maggiori.

FARMACO AL CINEMA

Un intrigo che ha alla base un traffico di medicinali, con un Orson Welles nei panni di un misterioso personaggio che organizza il proprio funerale per sparire dalla circolazione: *Il terzo uomo* (1949) di Carol Reed, è ambientato in una Vienna occupata post Seconda guerra mondiale. Holly Martins (Joseph Cotten) è uno scrittore americano che vuole indagare sulla morte del suo amico d'infanzia. Scopre che in realtà è coinvolto in un traffico di penicillina scaduta per guadagnare soldi facili, sacrificando vite umane, anche di bambini. La pellicola è rimasta celebre non solo per il tema musicale su cetra di Anton Karas, ma anche per la frase pronunciata proprio da Wells: «In Italia, sotto i Borgia, per trent'anni hanno avuto guerre, terrore, assassinii, massacri e hanno prodotto Michelangelo, Leonardo da Vinci e il Rinascimento. In Svizzera, hanno avuto amore fraterno, cinquecento anni di pace e democrazia, e cos'hanno prodotto? Gli orologi a cucù».

Sono stati realizzati anche molti film sulla sperimentazione dei farmaci da parte delle multinazionali. Uno dei più recenti è *The Constant Gardener - La Cospirazione*, del 2005 (venne presentato al Festival di Venezia) per la regia di Fernando Meirelles, tratto dal romanzo *Il giardiniere tenace* di John le Carré. Un diplomatico britannico di stanza in Kenya, appassionato di giardinaggio, decide di indagare sulla morte della moglie (l'attrice Rachel Weisz, Oscar e Golden Globe per migliore non protagonista). La donna, assieme a un medico locale, indagava sulle sperimentazioni di un farmaco sulle popolazioni africane. L'indagine svelerà la misteriosa trama, ma anche il diplomatico ne resterà schiacciato.

Una pillola per scoprire che la propria vita è in realtà una finzione: *Matrix* (1999) rivoluzionaria pellicola dei fratelli Wachowski (primo film di una trilogia), quattro Oscar e scene che hanno fatto la storia per gli innovativi effetti speciali, ha come protagonista un hacker di nome Neo (Keanu

Reeves). Viene avvicinato dal misterioso Morpheus (Lawrence Fishburne), che gli offre la possibilità di conoscere la verità sul fantomatico Matrix, di cui ha cominciato a leggere nei complicati codici del suo computer. La scelta di ingerire la pillola rossa anziché quella blu lo catapulta nel mondo reale: gli esseri umani sono inglobati in bozzoli e usati come fonte di energia dalle macchine, che hanno creato una realtà fittizia (Matrix appunto) per tenere sotto controllo le persone. Spetta a un piccolo gruppo di ribelli che si sono risvegliati dal "sonno" indotto, lottare contro la potenza dei computer. Morpheus crede che Neo sia "l'Eletto", colui che, essendo in grado di modificare Matrix a piacimento, concluderà la guerra contro le macchine.

L'amore ai tempi del Viagra (nome commerciale usato da una nota casa farmaceutica per la pillola contenente citrato di sildenafil, rimedio alla disfunzione erettile) è il fil rouge di *Tutto può succedere* (2003) con Jack Nicholson. Un playboy impenitente con la passione per le trentenni esagera con la pillola blu e ha un infarto. Ad accudirlo, senza volerlo, la madre (Diane Keaton) di una delle sue giovani fiamme. L'imprevisto è dietro l'angolo: lui si innamora della donna, ma dovrà sbaragliare la concorrenza di un giovane medico (Keanu Reeves).

Un farmaco che non è ancora stato inventato è lo spunto per le vicende raccontate in *Limitless* (2011). Il soggetto è tratto dal romanzo *The Dark Fields* di Alan Glynn: un farmaco misterioso, NZT 48, è in grado di dare a chi lo assume incredibili capacità mentali e sensoriali. Ma causa anche imprevisti effetti collaterali uccidendo chi non lo assume più. Una scrittore privo di idee e abbandonato dalla fidanzata lo prova ed entra in un vortice di fama, ricchezza, ricatti e violenza.

FEBBRE

Si parla di febbre negli esseri umani quando la temperatura corporea supera i 37 gradi Celsius. La febbre è una risposta fisiologica del sistema immunitario di solito ad aggressioni di origine batterica o virale. La temperatura elevata ostacola la proliferazione dei microorganismi infettanti (specialmente virus). Per questo è meglio non ricorrere ai farmaci antipiretici in ogni occasione di febbre, piuttosto riserbarli quando la temperatura supera i 39° o in presenza di soggetti a rischio (bambini piccoli, anziani debilitati, cardiopatici eccetera). Tali farmaci agiscono sul centro termoregolatore, quindi sul sintomo, non sulla causa della febbre, che andrà trattata a parte con adeguati provvedimenti.

Le fasi della febbre sono tre: in quella prodromica o di ascesa i neuroni innescano le reazioni che determinano l'aumento della temperatura corporea (spasmi muscolari involontari, brividi, vaso-costrizione, stimolazione della tiroide, affinché venga attivato il metabolismo basale). Il soggetto ha un'oggettiva sensazione di freddo; la fase del fastigio o acme febbrile dura per tutto il periodo di produzione delle prostaglandine: i neuroni mantengono la temperatura sul nuovo valore,

il soggetto ha una soggettiva sensazione di caldo, con pelle calda e arrossata, cefalea, dolore ai muscoli, agitazione e aumento della frequenza cardiaca e respiratoria; nella fase di defervescenza i neuroni tornano a essere tarati al normale valore di 37° C e, riconoscendo l'innalzata temperatura corporea, mettono in atto meccanismi affinché questa si abbassi (sudorazione e vasodilatazione). Questa fase può essere graduale (per lisi) o immediata (per crisi). Il soggetto ha un'oggettiva sensazione di caldo.

FEBBRE AL CINEMA

Solitamente il termine febbre, nel cinema, è usato in senso figurato (*La febbre dell'oro* di Chaplin, *La febbre del sabato sera*, *Febbre da cavallo* di Steno, eccetera).

C'è però un piccolo episodio in un film di Luis Buñuel, *Nazarin* (1959), vincitore del Prix international a Cannes, in cui la febbre contribuisce all'evoluzione della storia del personaggio principale, il sacerdote Nazarin. Il film, basato su un racconto di Benito Pérez Galdós del 1895, è ambientato in Messico nei primi del Novecento, durante la dittatura di Porfirio Díaz. Nazarin è un giovane sacerdote di origine spagnola che vive volontariamente in estrema povertà, sforzandosi di seguire alla lettera l'insegnamento di Cristo. In un piccolo villaggio Nazarin incontra una madre, che ha una figlia malata. Viene convinto a pregare per la guarigione della ragazza, nonostante avesse consigliato la visita di un medico. La giovane il giorno dopo guarisce dalla febbre, turbando non poco il prete.



The Constant Gardener, Usa - Gran Bretagna 2005.



Nazarin, Messico 1959.



Il terzo uomo, Gran Bretagna 1949.

GINECOLOGO

È lo specialista in ginecologia, ovvero la branca della medicina che si occupa dell'apparato genitale femminile. La sua area di competenza è particolarmente delicata anche per i risvolti psicologici delle pazienti nell'approcciarsi a una visita spesso vissuta come un trauma.

È lo specialista in ostetricia e ginecologia a seguire la donna in gravidanza, ma anche a occuparsi della prevenzione di patologie come il tumore del collo dell'utero (uno dei più diffusi nella popolazione femminile).

GINECOLOGO AL CINEMA

Se Richard Gere in *Come un uragano* interpretava un chirurgo plastico, otto anni prima, nel film di Robert Altman *Il dottor T e le donne* (2000), vestiva i panni di un ginecologo circondato da donne non solo nel lavoro. È desiderato, ma sfortunatissimo: la figlia fugge con una donna, l'amante lo considera come una storia passeggera, la segretaria tenta di sedurlo. Riuscirà a trovare la vera chiave per capire le donne solo dopo un imprevisto: a causa di un incidente si ritrova in Messico e aiuta a partorire una ragazza, che gli farà capire il senso della missione di medico.

La professione del ginecologo inevitabilmente è stata spunto anche per la commedia erotica italiana: *Il ginecologo della mutua* (1972) di Joe D'Amato (Aristide Massaccesi) ha come protagonisti Renzo Montagnani nei panni di un onesto ginecologo che sostituisce un collega molto famoso (Massimo Serato, padre del figlio di Anna Magnani) costretto a fuggire all'estero perché coperto di debiti. Avendo la moglie lesbica, si prende molte licenze con le proprie pazienti. Una di queste è sposata con un facoltoso imprenditore, che contribuisce a costruirgli una nuova clinica. Nel cast c'è anche Aldo Fabrizi, che interpreta un vecchio collega alle prese con una paziente nuda che tenta di sedurlo.

Jeremy Irons dà volto e voce non a uno, ma a due ginecologi gemelli in *Inseparabili*, di David Cronenberg (1988). Claire (Geneviève Bujold) è un'attrice che vorrebbe un figlio. Il responso dei due professionisti è però negativo. Elliott finisce a letto con lei e invita il gemello Beverly a fare altrettanto senza informare la donna dello scambio. Il problema è che Beverly si innamora. Beverly soffre il distacco da Claire, lontana per lavoro e, per un equivoco, crede che lei lo abbia lasciato anche perché si era offesa e arrabbiata moltissimo scoprendo l'esistenza del gemello e soprattutto la loro abitudine di scambiarsi nelle avventure, al quale lei non avrebbe fatto eccezione. Beverly si dà all'alcol e alla droga e la sua ossessione per le donne mutanti gli fa commissionare una serie di bizzarri strumenti ostetrici. Nonostante il ritorno di Claire, il melodramma sentimentale diventa ossessione fino a una conclusione ineluttabile.



Il dottor T e le donne, Usa 2000.



Inseparabili, Usa - Canada 1988

HANDICAP

Il termine handicap (svantaggio, menomazione, impedimento) si riferisce a una serie di disabilità fisiche o mentali. Deriva dalla parola inglese che nello sport indica uno svantaggio assegnato ai competitori più forti per rendere più interessante una gara, come succede nel golf.

Di norma la disabilità che causa l'handicap è rappresentata da difficoltà sensoriali o legate alla mobilità o alle relazioni con il prossimo. Alcuni esempi di handicap fisico, oltre alla sordità o la cecità, sono la paraplegia, la distrofia muscolare, la paralisi cerebrale infantile. In psichiatria possono essere la schizofrenia, il ritardo mentale, l'autismo, la sindrome di Down.

HANDICAP AL CINEMA

Dustin Hoffman ha vinto un Oscar per la sua interpretazione in *Rain Man - L'uomo della pioggia* (1988), pellicola premiata anche con l'Orso d'oro a Berlino e altre tre statuette (film, regia, sceneggiatura originale). Hoffman è Raymond, un uomo affetto da autismo, che eredita il patrimonio di famiglia dopo la morte del padre. Il fratello Charlie (Tom Cruise), pieno di debiti, lo va a prendere per portarlo in una clinica di Cincinnati, nel tentativo di farsi riconoscere come suo tutore e poter amministrare la ricchezza. Sarà l'inizio di un viaggio indimenticabile per Charlie, che comincerà a conoscere davvero suo fratello, dotato di una straordinaria memoria (utilissima per una vincita al casinò), ma anche di blocchi mentali insormontabili (ripetitività nell'esprimersi, paura dell'aereo, difficoltà nel rapportarsi con le persone). Charlie scoprirà che Rain Man, l'amico d'infanzia che lui credeva immaginario e gli cantava la ninna nanna, in realtà era proprio Raymond. Inizialmente il ruolo dell'arrogante Charlie Babbitt era stato proposto a Dustin Hoffman, ma l'attore scelse di interpretare Raymond dopo aver frequentato un istituto di vere persone affette da autismo.

La vera storia di Helen Keller, sordo-cieca praticamente dalla nascita, ha ispirato diversi film, in Italia il più noto ha il titolo *Anna dei miracoli* (1963) e si sofferma sull'infanzia di Helen (Patty Duke, Oscar come miglior attrice non protagonista) e sul suo incontro con Anne Sullivan (Anne Bancroft, Oscar come migliore attrice protagonista), insegnante che tenta di rieducarla, domando il suo carattere ribelle favorito dai vizi concessi dalla famiglia. Celebre la scena in cui Helen comprende il concetto di acqua sentendola scorrere sulla propria mano.

È un non vedente il protagonista di *Profumo di donna* con Vittorio Gassman nella versione del 1974 (regia di Dino Risi) e con Al Pacino nel remake di Martin Brest del 1992. Il capitano Fausto Consolo non vede più a causa di un'esplosione. Nasconde il proprio dolore dietro una maschera da cinico donnaiolo, in realtà il suo obiettivo è il suicidio. Decide di raggiungere l'amico Vincenzo a Napoli, anch'egli non vedente, facendosi accompagnare in questo viaggio dal giovane Giovanni Bertazzi, soldato in permesso premio (Alessandro Momo, che morirà in un incidente stradale poco

dopo il termine delle riprese). I due partono in treno da Torino e la prima tappa è Genova, dove Fausto decide di passare alcune ore con una prostituta. La seconda tappa del viaggio è Roma. A Napoli Fausto viene corteggiato dalla giovane Sara che vorrebbe a tutti i costi occuparsi di lui; solo dopo un maldestro tentativo di suicidio, Fausto capisce che non può rifiutare le attenzioni della donna.

La sedia a rotelle è simbolo dell'handicap: lo è nella vita reale e anche il cinema non si allontana da questa prassi. Tra i film che hanno come protagonisti uomini o donne sulla sedia a rotelle c'è *Nato il 4 luglio* di Oliver Stone (vedi capitolo Riabilitazione), con un Tom Cruise nel ruolo drammatico di un marine tornato dal Vietnam con una paralisi alle gambe. Il film è tratto dal romanzo autobiografico di Ron Kovic. In *Love affair* (1994) remake di due pellicole del 1939 (*Un grande amore*) e del 1957 (*Un amore splendido*) è una donna (il volto è di Annette Bening) a finire in carrozzella dopo un incidente. Il dramma è raddoppiato perché in ballo c'è anche una storia d'amore: lei si innamora di un cronista sportivo (Warren Beatty) dopo un atterraggio forzato su un atollo del Pacifico. I due si danno appuntamento tre mesi dopo sull'Empire State Building. Durante il tragitto verso l'incontro, lei viene investita e perde l'uso delle gambe. Per la vergogna decide di non mettersi più in contatto con l'amato, ma il destino ha in serbo altre sorprese. Questa pellicola è anche ricordata per l'ultima apparizione cinematografica di Katharine Hepburn.

Oltre i problemi della paraplegia. La storia di Christy Brown, scrittore e pittore irlandese, viene raccontata nel *Mio piede sinistro* di Jim Sheridan (1989), con Daniel Day-Lewis (che vince l'Oscar come miglior attore protagonista). Tratto dall'omonimo libro, il film mostra la vita incredibile di un uomo nato con un handicap fisico quasi totale ma che riesce a sfruttare l'unica parte del corpo di cui possiede ogni funzione: il piede sinistro. Lo userà per dipingere e scrivere, trovando anche l'amore.

Il recente *Lo scafandro e la farfalla* (2007) è la trasposizione sullo schermo della storia vera del giornalista francese Jean-Dominique Bauby, che si risveglia dal coma profondo provocato da un ictus. Affetto dalla sindrome locked-in, pur essendo perfettamente cosciente a livello mentale, non riesce più a muovere un muscolo se non quello dell'occhio sinistro. Nei momenti di abbattimento evade con la mente dalla realtà che lo circonda. Grazie al battito delle palpebre scrive un libro che diventa un best seller.

Il film rivelazione del 2012, campione d'incassi in tutto il mondo è francese ed è ispirato alla storia vera di un paraplegico e del suo "badante". *Quasi amici* (2011) è un esempio di come i portatori di handicap non debbano essere compatiti o trattati in modo diverso. Dopo un incidente di parapendio che lo ha reso paraplegico, il ricco aristocratico Philippe assume Driss, ragazzo di periferia appena uscito dalla prigione, la persona meno adatta per questo incarico. L'improbabile connubio genera altrettanto improbabili incontri tra Vivaldi e gli Earth Wind and Fire, dizione perfetta

e slang di strada, completi eleganti e tute da ginnastica. Due universi opposti entrano in rotta di collisione, ma per quanto strano possa sembrare prima dello scontro finale troveranno un punto d'incontro che sfocerà in un'amicizia folle, comica, profonda quanto inaspettata.



Anna dei miracoli, Usa 1963.



Rain Man, Usa 1988.



Quasi amici, Francia 2012.



Profumo di donna, Italia 1974.

INFARTO

È la necrosi di un tessuto per ischemia (la mancanza totale o parziale di sangue). Gli effetti sono una sindrome acuta provocata da un'insufficiente irrorazione sanguigna a un organo o a parte di esso, di solito per un'occlusione improvvisa.

L'infarto miocardico - che interessa il cuore - e l'infarto cerebrale (responsabile dell'80% dei casi di ictus) sono le più frequenti cause di morte nei paesi occidentali.

Le altre forme cliniche, come l'infarto intestinale e l'embolia polmonare, sono meno frequenti e meno pericolose, perché riguardano zone irrorate da più arterie che possono supplire al deficit di una di esse.

Se il malato sopravvive alla fase acuta, l'organismo riassorbe i tessuti morti e forma una cicatrice di tessuto connettivo fibroso, senza però recuperare la funzionalità persa con la necrosi.

INFARTO AL CINEMA

Dolore o fastidio al petto nel caso di infarto del miocardio: la maggior parte degli attacchi di cuore causa una fitta al centro del petto che dura per pochi minuti o scompare per poi ripresentarsi. Il disagio può consistere in un senso di pressione, fitte al cuore, dolori e senso di gonfiore. Se si trascurano questi sintomi, l'attacco acuto può diventare letale e provocare purtroppo una morte rapida.

Anche al cinema è l'infarto del miocardio a essere il più rappresentato, in alcuni casi quasi a fine "educativo" per insegnare che uno stile di vita "sano" è la migliore prevenzione. Se in *Superman* (1978) a morire è il padre adottivo di Clark Kent, dando il via alla maturazione del supereroe, nel film di Pietro Germi *L'immorale* (1966) è proprio il protagonista a subire un attacco di cuore al termine del film: Ugo Tognazzi interpreta un violinista che vive una tripla vita, con una moglie e due amanti. Tenere a bada tutte diventa difficile e la salute presenta il conto.

È il grande Jack Lemmon a interpretare in un cameo (la sua ultima apparizione cinematografica) un anziano giocatore di golf colpito da infarto nel film di Robert Redford *La leggenda di Bagger Vance* (2000). L'uomo rievoca in un flashback una storia eccezionale di sport e amicizia: uno straordinario giocatore di golf torna dalla Grande Guerra cambiato e traumatizzato. Passa dieci anni della sua vita attaccato alla bottiglia, ma quando viene convinto a partecipare a un torneo tra i più grandi giocatori d'America (Matt Damon), riuscirà a ritrovare se stesso grazie a un misterioso e straordinario caddie, Bagger Vance (Will Smith), e a una donna travolgente (Charlize Theron). Il recentissimo e pluripremiato *The wrestler* (2009) con Mickey Rourke e Marisa Tomei, narra la parabola umana di Randy The Ram Robinson, eroe del wrestling negli anni Ottanta, che ormai è appesantito e decaduto. Quando sta per ritornare in auge viene colpito da infarto. Preferirà rischiare nuovamente la vita per dimostrare (anche fuori dal ring) di essere un altro uomo.

INFERMIERE

È un professionista sanitario che si occupa dell'assistenza infermieristica, termine che racchiude non solo l'assistenza ai malati e ai disabili, ma anche altri aspetti come la prevenzione delle malattie, la formazione, la gestione del governo e del rischio clinico e l'educazione sanitaria.

All'infermiere è stata dedicata una giornata internazionale: il 12 maggio, data di nascita di Florence Nightingale, considerata la fondatrice dell'infermieristica moderna. Per diventare infermiere (per anni una professione soprattutto femminile) oggi occorre una laurea in Infermieristica e l'abilitazione dopo il superamento di un esame finale che consente l'iscrizione al relativo albo professionale. L'infermiere si può anche specializzare in un preciso ambito: sanità pubblica, pediatria, salute mentale/psichiatria, geriatria, area critica. Da qui partono altre specialità come l'infermieristica legale e forense, in dialisi, in oncologia e in cure palliative eccetera.

In fase di diagnosi, l'infermiere contribuisce a raccogliere l'anamnesi, si accerta delle condizioni di salute del paziente e si occupa degli esami del sangue o strumentali.

Nella fase della cura, l'infermiere progetta il piano di assistenza e si interessa della corretta esecuzione delle attività diagnostico-terapeutiche. In terapia intensiva è l'infermiere a monitorare i pazienti 24 ore su 24.

Nella fase di recupero e riabilitazione, l'infermiere produce spesso la documentazione per la dimissione dell'ammalato e provvede a fornirgli le necessarie informazioni comportamentali per gestire la fase post ricovero.

INFERMIERE AL CINEMA

Il romanzo di Ernest Hemingway *Addio alle armi* ha ispirato tre omonime pellicole (1932 di Frank Borzage con Gary Cooper e 1957 di Charles Vidor con Rock Hudson, entrambe con lo stesso titolo e *Amare per sempre* di Richard Attenborough, 1996). È una storia d'amore tra un tenente americano e un'infermiera inglese sul fronte italiano durante la Prima guerra mondiale. Fuggono insieme in Svizzera, ma non ci sarà lieto fine. La versione del 1957 (nel cast anche Vittorio De Sica e Alberto Sordi), molto più lunga e meno apprezzata, costrinse al ritiro un grande produttore come David O. Selznick perché l'opera non incassò quanto sperato.

La vita e il contributo di Florence Nightingale, prima infermiera ad applicare il metodo scientifico attraverso l'utilizzo della statistica e a organizzare gli ospedali da campo, vengono raccontati in varie pellicole non tutte arrivate in Italia. Tra le più significative *L'angelo bianco* (1936) con Kay Francis e *The lady with the lamp* di Herbert Wilcox (1951). Un prodotto per la tv Usa arriva nel 1985: *Florence Nightingale* (con Timothy Dalton), concentrato soprattutto sulle vicende vissute durante la guerra di Crimea.

Ha vinto ben nove Oscar *Il paziente inglese* (1996) di Anthony Minghella, con Ralph Fiennes, Kristin

Scott Thomas, Juliette Binoche e Willem Defoe. Durante la Seconda Guerra Mondiale una giovane infermiera canadese ha perso in un incidente il fidanzato e la migliore amica; per questo ha deciso di ritirarsi in un convento in Italia. Sarà lei a prendersi cura del "paziente inglese" - così lo chiama - un uomo completamente sfigurato. In realtà si tratta del conte ungherese László Almásy. Innamoratasi di un artificiere indiano, la donna aiuterà il ferito a recuperare i propri ricordi.



Addio alle armi, Usa 1932.



Addio alle armi, Usa 1957.



Il paziente inglese, Usa 1996.



Amare per sempre, Usa 1996.

LOBOTOMIA

Era un intervento di neurochirurgia chiamato anche lobectomia o leucotomia, usato in passato per cercare di guarire soggetti con problemi psichiatrici: schizofrenici, depressi, ma anche chi soffriva di disturbi legati all'ansia o di psicosi maniaco-depressiva.

Materialmente la lobotomia è la rescissione delle connessioni della corteccia prefrontale dell'encefalo e si faceva o distruggendole direttamente o asportando parte di quella zona. Chi la subiva modificava radicalmente la propria personalità.

Oggi la lobotomia viene ancora praticata, in una forma meno distruttiva e più selettiva rispetto al passato, in casi di epilessia se il paziente è farmaco-resistente e viene chiamata leucotomia temporale anteriore.

La lobotomia è stata molto criticata dagli stessi medici. Con l'avvento negli anni Cinquanta della clorpromazina, tale pratica cominciò ad apparire barbarica e cadde rapidamente in disuso. In molte Nazioni venne addirittura proibita. Tuttavia, secondo l'Inspection générale des affaires sociales, in Francia furono eseguite 32 lobotomie tra il 1980 e il 1986; nel Regno Unito almeno 15 all'anno, 70 in Belgio e 15 al Massachusetts General Hospital of Boston.

Anche alcuni pazienti "famosi" hanno subito una lobotomia: a 23 anni Rosemary Kennedy, sorella di John Fitzgerald, perché suo padre si lamentava degli sbalzi di umore della figlia e del suo interesse per i ragazzi. L'intervento ha ridotto Rosemary a uno stadio cerebrolmente infantile, rendendola incapace di parlare. Sua sorella Eunice Kennedy Shriver ha fondato nel 1968 l'associazione "Special Olympics" in suo onore. Anche l'attrice statunitense Frances Farmer è finita in manicomio lobotomizzata.

LOBOTOMIA AL CINEMA

Persone lobotomizzate o gli effetti della lobotomia: anche il cinema affronta questo tema, sia in alcune scene, sia con film interi. In *Improvvisamente l'estate scorsa* (1959), una ricca vedova (Katharine Hepburn), che ha perso il figlio in circostanze misteriose, vuole donare un milione di dollari a un ospedale psichiatrico purché venga lobotomizzata la nipote (Liz Taylor), unica testimone della morte. Uno psichiatra si insospettisce e decide di indagare.

Nel *Pianeta delle scimmie* (1968) il tentativo di lobotomia di uno dei protagonisti (Charlton Heston), da parte degli evoluti primati che abitano il pianeta misterioso su cui arrivano gli astronauti umani dopo un incidente, viene sventato dai suoi compagni.

È viaggio senza ritorno nella realtà del manicomio quella di Randall Mc Murphy (Jack Nicholson) in *Qualcuno volò sul nido del cuculo* (1975) diretto da Milos Forman. Un delinquente per evitare il carcere si finge pazzo: crea tale scompiglio nell'istituto che i medici decidono di lobotomizzarlo, rendendolo un vegetale.

Il più recente *Shutter Island* (2010) di Martin Scorsese con Leonardo Di Caprio, tratto dal romanzo di Dennis Lehane, in Italia *L'isola della paura*, ha proprio la lobotomia come extrema ratio per evitare la completa pazzia di un paziente, con un dubbio finale: la persona decide di sottoporsi lucidamente alla lobotomia simulando la psicosi?

Ma il titolo in cui la lobotomia è il "motore" della vicenda è *Frances* (1982), con Jessica Lange. La pellicola si sviluppa seguendo la storia di Frances Farmer (1910-1970), attrice brillante di cinema e teatro il cui anticonformismo viene tradotto in pazzia dalla brutalità degli studios cinematografici, dalle manie di protagonismo della madre e da psichiatri compiacenti. Emarginata dall'establishment americano, finirà in manicomio e lobotomizzata.

LOGOPEDISTA

È colui che si occupa dell'educazione e della rieducazione della voce, ma anche del linguaggio e della comunicazione in pazienti di tutte le età. Deriva da logopedia (dal greco logos, "discorso" e paidia "educazione"). Questa figura professionale, oggi descritta in Italia da un decreto ministeriale del 14 settembre 1994 (n. 742), di solito si occupa di pazienti con disturbi neuropsicologici, neurocomportamentali, ma anche di chi ha problemi di linguaggio legati alla sordità, alla deglutizione, alle balbuzie.

Si tratta di un operatore sanitario il cui percorso formativo prevede un triennio universitario (laurea di primo livello) nella facoltà di Medicina e chirurgia, ma oggi sono previsti anche corsi di laurea specialistica.

LOGOPEDISTA AL CINEMA

Geoffrey Rush ha dato voce e volto a uno dei logopedisti che a loro modo hanno dato un contributo alla "storia" dell'umanità in *Il discorso del re* (quattro Oscar, i più pesanti, su 12 nomination). Tutto ruota attorno ai problemi di balbuzie di re Giorgio VI d'Inghilterra e al rapporto con il terapeuta Lionel Logue che lo ha in cura. Duca di York e secondogenito di re Giorgio V, Bertie (Colin Firth) è afflitto dall'infanzia da una grave forma di balbuzie che gli aliena la considerazione del padre, il favore della corte e l'affetto del popolo inglese. È costretto, suo malgrado, a parlare in pubblico e dai microfoni della radio. In suo soccorso arrivano le tecniche poco convenzionali di Lionel Logue, scienziato di origine australiana. Troverà la corretta fonazione in occasione del suo discorso più bello. Quello che ispirerà la sua nazione guidandola contro la Germania nazista.



Shutter island, Usa 2010.



Shutter island, Usa 2010.



Il discorso del re, Gran Bretagna - Australia 2010.



Il discorso del re, Gran Bretagna - Australia 2010.

MALATTIE GENETICHE

Sono causate da mutazioni dei geni o alterazioni dei cromosomi che creano una o più patologie, che possono colpire le cellule somatiche o germinali (facendole diventare ereditarie).

Alcune malattie genetiche sono predestinate a manifestarsi fin da prima del concepimento, altre in periodi successivi, altre ancora in età avanzata.

La malattia genetica forse più nota è la sindrome di Down, causata dalla presenza di un cromosoma 21 in più. La percentuale dei nati con questa sindrome aumenta in proporzione all'età della madre. Le statistiche segnano un caso ogni 700-1.000 nati vivi. Gli effetti di questa patologia riguardano il rallentamento dello sviluppo e qualche differenza negli aspetti linguistici, psicomotori e intellettivi. La speranza di vita, una volta considerevolmente inferiore a oggi, varia a seconda del Paese di residenza, ma negli ultimi decenni può raggiungere i sessant'anni.

La malattia genetica ereditaria mortale più comune nella popolazione caucasica è la fibrosi cistica, che colpisce un neonato ogni 2.500-2.700 nati vivi. Deriva da un'anomalia della proteina chiamata Cfr (Cystic fibrosis transmembrane conductance regulator), che regola gli scambi idroelettrolitici. All'alterazione consegue un difetto del trasporto di sali che determina una produzione di secrezioni molto dense: il muco tende a ostruire i dotti nei quali viene a trovarsi. Per questo la malattia coinvolge numerosi organi e apparati: quello respiratorio, il pancreas nella produzione di enzimi digestivi, il fegato, l'intestino e l'apparato riproduttivo, soprattutto nei maschi.

Alcune malattie genetiche inoltre riguardano l'emoglobina, ossia la proteina presente nei globuli rossi che trasporta l'ossigeno ai tessuti (talassemia e anemia falciforme per esempio).

MALATTIE GENETICHE AL CINEMA

C'è un film che racconta la storia vera di due genitori impegnati nell'estremo tentativo di salvare il figlio affetto da una rara forma di distrofia che provoca la morte: l'adrenoleucodistrofia, conosciuta anche come sindrome di O'Malley Greenburg. È *L'olio di Lorenzo* (1992) con Susan Sarandon e Nick Nolte. I medici pronosticano al loro bimbo di cinque anni solo altri due anni di vita, ma la coppia non si dà per vinta e scopre un rimedio naturale: una miscela composta da olio d'oliva (acido oleico) e olio di colza (acido erucico), battezzata olio di Lorenzo in onore del figlio, in grado di bloccare l'avanzamento della malattia. Tale miscela non ha tuttavia la capacità di porre rimedio ai gravi danni che la malattia aveva già procurato. Lorenzo morirà all'età di 30 anni per le complicazioni di una polmonite.

Un ragazzo affetto dalla sindrome di Down è protagonista dell'*Ottavo giorno* (1996) con Daniel Auteuil e Pasqual Duquenne. Georges è fuggito dal suo istituto per riabbracciare la madre in realtà morta da quattro anni. Incontra Harry, un manager stressato e divorziato con due figlie,

di cui non riesce a occuparsi abbastanza. L'incontro cambierà le loro vite, ma a un caro prezzo. Tra le parti affidate ad attori colpiti da sindrome di Down in Italia, la più celebre è probabilmente il ruolo-spalla di Roberto Benigni in *Johnny Stecchino* (1991), Lillo interpretato da Alessandro De Santis.

MEDICO

È colui che si occupa della salute umana. Agisce non solo in fase di cura, ma anche nella prevenzione e nella diagnosi. Per secoli è stato un mestiere prettamente maschile e sin dall'inizio il medico è sempre stato vincolato a una deontologia: il cosiddetto giuramento di Ippocrate (oggi nella forma moderna datata 2007) viene ancora prestato da chi comincia a esercitare la professione.

Per ottenere l'abilitazione, occorre essere laureati in Medicina e chirurgia. Il percorso di studi è praticamente obbligato nell'immediata fase post-laurea con i corsi di specializzazione.

Le varie discipline mediche sono racchiuse in tre macro-categorie: quelle chirurgiche di tipo operativo, quelle internistiche e altre diverse di tipo diagnostico-clinico e quelle tecnico-analitiche di laboratorio.

Attualmente le specialità sono una cinquantina, dalla A di allergologia alla V di veterinaria, passando per la cardiologia, la gastroenterologia, l'igiene e medicina preventiva, la pediatria, la statistica medica e l'urologia.

MEDICO AL CINEMA

La professione medica ha da sempre ispirato registi e scrittori. Sono numerosissime le storie raccontate sul grande schermo a partire dai medici che si trovano ad affrontare circostanze straordinarie, come in *Capitan Blood* (1935) con Errol Flynn nei panni di un medico irlandese venduto come schiavo in Giamaica dal tribunale britannico per aver curato un ribelle. Diventerà uno dei pirati più temuti dei Caraibi e si riscatterà combattendo contro i francesi e diventando un eroe della corona inglese. Nel frattempo riesce anche a curare la gotta del governatore di Port Royal.

Situazioni estreme anche nella pellicola di Alfred Hitchcock *L'uomo che sapeva troppo* (1956), remake dell'omonimo film diretto sempre da Hitchcock nel 1934. James Stewart interpreta un medico in vacanza in Marocco con la moglie (Doris Day), che per caso raccoglie le confidenze di un agente segreto colpito a morte: un importante uomo di Stato sarà presto assassinato a Londra. Per evitare che rivelino tutto alla polizia, viene loro rapito il figlio. Nonostante i divieti di Scotland Yard, la coppia indagherà per conto proprio.

È medico anche Richard Walker (Harrison Ford) in *Frantic* di Roman Polanski (1988): appena arrivato

a Parigi dagli Stati Uniti per un congresso, dovrà superare la diffidenza della polizia e le difficoltà con una lingua e una città sconosciute quando scopre che la moglie è scomparsa. Entrerà in contatto con un mondo torbido fatto di prostitute, spacciatori e corrieri della droga.

Il lavoro del medico entra anche in uno dei film di propaganda bellica statunitense del 1944: *La storia del dottor Wassell*. Un medico (Gary Cooper), per amore di una crocerossina si arruola e finisce in Cina. In forza alla marina militare, salva numerose vittime di un bombardamento giapponese. Durante l'evacuazione di un ospedale da campo, riesce a imbarcare moltissimi feriti: per la sua eroica impresa, riceverà una medaglia al valore.

Cooper in verità aveva già interpretato un medico in una zona di guerra nella *Gloriosa avventura* (1939): insieme a due soldati di ventura è membro di una missione impossibile con l'obiettivo di domare una rivolta nelle Filippine proprio mentre scoppia un'epidemia di colera.

In un certo senso anche il protagonista di *Eyes wide shut* di Stanley Kubrick (1999), che di professione fa il medico (Tom Cruise), vive esperienze fuori dall'ordinario. Tutto comincia quando la moglie gli confessa di aver provato un'attrazione irresistibile per un giovane ufficiale di Marina. La rivelazione lavora sulla sua coscienza e nei suoi incubi. Nel frattempo una paziente gli fa una dichiarazione d'amore davanti al cadavere del padre. La destabilizzazione sarà tale che l'uomo prima si lascia tentare (ma senza concludere) da una prostituta, poi partecipa a una festa orgiastica mettendo in pericolo la propria vita.

Una figura eroica di medico viene raccontata nel 1990 da Andrzej Wajda nel *Dottor Korczak*: Henryk Goldzmit (1878-1942), medico ed educatore ebreo polacco, che come scrittore usò lo pseudonimo di Janusz Korczak, continua il suo lavoro di assistenza ai 200 orfanelli che gli sono stati affidati nel ghetto di Varsavia. Pur avendo avuto più di un'occasione di salvarsi, va a morire con loro nel lager di Treblinka.

È tratto dall'omonimo romanzo di Giovanni Ruffini *Il dottor Antonio* di Enrico Guazzoni (1937): nella Napoli del 1848, un medico soccorre una giovane inglese e se ne innamora, ma Antonio è anche un appartenente ai moti carbonari e deve abbandonare la ragazza. Viene arrestato dagli austriaci come rivoltoso ed è proprio la fanciulla amata ad andare in suo soccorso.

Sempre un romanzo (decisamente più noto) ha ispirato *Il dottor Zivago* (1965) di David Lean con Omar Sharif e Julie Christie rispettivamente nei panni di Yuri Zivago e dell'infermiera Lara Antipov, alle prese con una storia d'amore che dura una vita (e ben 3 ore e 20 nel film!) ostacolata prima dalle rispettive relazioni, poi dalla rivoluzione sovietica.

Il ruolo del medico condotto è stato affrontato diverse volte al cinema, anche nelle commedie di costume, come nel *Medico e lo stregone* di Mario Monicelli (1957), con Vittorio De Sica e Marcello Mastroianni. Francesco (Mastroianni), è un giovane dottore che viene nominato medico condotto

al paesino di Pianetta, in Basilicata. La nuova vita non è facile: a fargli concorrenza è Don Antonio, un "guaritore" che, approfittando dell'ignoranza e della superstizione della gente, viene creduto capace di risolvere qualsiasi problema. Pur di mettere in cattiva luce il rivale, Don Antonio ricorre a dei trucchi. Ma il dottore avrà la sua rivincita.

La storia di un medico condotto diventa film ispirato dall'omonimo bestseller di Archibald Joseph Cronin: *La cittadella* di King Vidor (1938), che viene considerato anche uno dei prototipi dei film di ambiente medico. Medico condotto in un villaggio minerario del Galles, Andrew Manson si trasferisce a Londra e dimentica tutti i suoi ideali. Sarà una tragedia ad aprirgli gli occhi. In Italia ebbe molto successo la trasposizione per la tv, interpretata da Alberto Lupo (1964).

Risate amare con l'arrivismo del dottor Guido Tersilli che diventa commedia nel *Medico della mutua* (1968). Alberto Sordi dà voce e volto a un neolaureato alla spasmodica ricerca di mutuatari per avviare la propria attività. Corteggia la moglie di un collega moribondo per ereditare un lunghissimo elenco di pazienti. Ottenuto quello che vuole, finirà per pagare lo stress delle visite.

Dalla fantasia dello scrittore Max Brand (pseudonimo di Frederick Schiller Faust) nasce negli anni Trenta un personaggio che ha ispirato negli Stati Uniti film, radiodrammi, serie tv, e fumetti: il dottor Kildare. Convinto difensore della medicina moderna, il giovane Kildare lavora al Blair General Hospital, sotto la supervisione dell'esuberante dottor Gillespie, diventando il simbolo del giovane medico impegnato, puntiglioso, progressista ma un po' ingenuo. L'elenco dei film comincia con *La figlia perduta* (1937) della Paramount, ma prosegue con le produzioni Mgm con Lew Ayres come protagonista: *Il giovane dottor Kildare* (1938); *La difficile prova del dottor Kildare* (1939); *Il segreto del dottor Kildare* (1939); *Lo strano caso del dottor Kildare* (1940); *Il dottor Kildare torna a casa* (1940); *Il dottor Kildare sotto accusa* (1940); *The people vs. Dr. Kildare* (1941), *Il dottor Kildare si sposa* (1941); *La vittoria del dottor Kildare* (1942). La saga si interrompe a causa del licenziamento di Ayres per suo rifiuto di combattere nella seconda guerra mondiale, mentre prosegue cinematograficamente con la storia del dottor Gillespie (per altri sei film).

Non è il protagonista di un romanzo, ma un personaggio storico, a ispirare *I diari della motocicletta* (2004): Ernesto Guevara, prima di diventare il "Che". Guevara è ancora uno studente della facoltà di medicina, vicino alla laurea quando insieme ad Alberto, un giovane biochimico che lavora in un ospedale locale, decide di compiere un viaggio lungo l'America Latina. Le visite a Machu Picchu e al lebbrosario di San Pablo, faranno capire loro quale sia la miseria e la povertà del popolo latino-americano, convincendoli della necessità di un mondo più equo.

Molto più recente *La vita facile* (2011) di Lucio Pellegrini con Pierfrancesco Favino e Stefano Accorsi. Un medico italiano che lavora in Kenia viene raggiunto da un amico di vecchia data, diventato uno stimato chirurgo in una casa di cura privata romana. Entrambi van-

no in crisi quando in Africa arriva anche la donna che hanno amato: Ginevra, un'infermiera. La storia di un medico donna, ambientato nel passato, interrompe lo stereotipo dei "camici bianchi" al maschile anche nel cinema: *Missione in Manciuria* (1966) l'ultimo film di John Ford, in realtà una sorta di western, è ambientato in Cina nel 1935. Un medico donna (Anne Bancroft) va a lavorare in una missione. Sacrificherà il proprio onore e la propria vita per salvare altre sei donne. Le donne medico hanno ispirato anche un filone a sé: la commedia erotica italiana degli anni Settanta. Nando Cicero sfrutta il sex appeal di Edwige Fenech per *La dottoressa del distretto militare* (1976), in cui nella caserma arriva un sostituto medico che porta prevedibile scompiglio e *La soldatessa alla visita militare* (1977), in cui il sottufficiale medico molto sexy turba gli animi dei commilitoni e scatena le fantasie erotiche dell'irreprensibile colonnello (Renzo Montagnani).

MUTAZIONE GENETICA

Si intende ogni modificazione stabile ed ereditabile di materiale genetico (sia Dna sia Rna) dovuta ad agenti esterni o al caso. Le mutazioni sono gli elementi di base grazie ai quali possono svolgersi i processi evolutivi, perché determinano la cosiddetta variabilità genetica, ovvero la condizione per cui gli organismi differiscono tra loro per uno o più caratteri. Su questa variabilità, tramite la ricombinazione genetica, opera la selezione naturale: promuove le mutazioni favorevoli a scapito di quelle sfavorevoli o addirittura letali.

Le mutazioni vengono distinte dai genetisti in base alla loro scala di azione: l'alterazione può riguardare un singolo gene, porzioni del genoma o l'intero corredo cromosomico.

MUTAZIONE GENETICA AL CINEMA

Più che la naturale evoluzione, il cinema ha raccontato le mutazioni genetiche dovute a esperimenti scientifici (andati bene o male a seconda dei casi).

Uno dei registi che ha fatto della trasformazione genetica un marchio di fabbrica è David Cronenberg, da sempre indagatore del corpo, esplorando il terrore di fronte alla mutazione, all'infezione e contaminazione della carne. Jeff Goldblum in *La mosca* (1986) veste i panni di uno scienziato specializzato in genetica alle soglie del premio Nobel che fa una scoperta sensazionale: il teletrasporto della materia. Non si accorge che una mosca è entrata con lui nella cabina del teletrasporto e la conseguenza è che lo scienziato comincia a mutare geneticamente, trasformandosi in una specie di uomo-mosca. L'atteggiamento del professore nei confronti di questo imprevisto è ambivalente a metà tra l'orrore e la gioia del cambiamento che svela le possibilità illimitate della genetica.

Già nel 1983 Cronenberg aveva affrontato il tema della trasformazione (psicologica e fisica) con *Videodrome*: il proprietario di una tv di serie B scopre un'emittente clandestina che trasmette assassini e torture. Ne subirà l'influsso, diventando una macchina omicida.

La mutazione del corpo, in questo caso potenziata grazie a protesi o all'elettronica, è raccontata invece in *Robocop* (1987, più due sequel) di Paul Verhoeven: un agente di Detroit ucciso da alcuni malviventi viene trasformato in una sorta di cyborg al servizio della polizia. Ma la creatura conserva la memoria della propria vita umana e decide di vendicarsi.



Missione in Manciuria, Usa 1966.



La vita facile, Italia 2011.



L'uomo che sapeva troppo, Usa 1956.



L'olio di Lorenzo, Usa 1992.

NEUROCHIRURGO

È un chirurgo specializzato nei problemi legati a malattie del cervello, del midollo spinale e dei nervi in generale.

Il neurochirurgo interviene non solo in caso di traumi cranici o della colonna vertebrale, ma anche quando si scoprono aneurismi cerebrali (malformazione delle arterie del cranio, spesso congenita) e una serie di malformazioni (del sistema nervoso, vascolari del cervello e del midollo spinale). Anche la sindrome del tunnel carpale, che si sviluppa all'altezza del polso, è di competenza del neurochirurgo in quanto riguarda il sistema nervoso periferico.

Alcune malattie psichiatriche non trattabili con i farmaci necessitano dell'intervento di questo specialista, così come le forme di epilessia resistenti ai farmaci.

NEUROCHIRURGO AL CINEMA

Un neurochirurgo comincia a sospettare qualcosa, vista l'ostinazione di una ricca vedova nel chiedergli di eseguire una lobotomia sulla nipote malata di mente. Golden Globe e una nomination all'Oscar per Elizabeth Taylor in *Improvvisamente l'estate scorsa* (1959), con Montgomery Clift e Katharine Hepburn, dall'omonima pièce firmata da Tennessee Williams. Indagando, il medico capisce che la ragazza ha subito un trauma psicologico notevole dopo la morte misteriosa del cugino, ovvero il figlio della donna che cerca di farla lobotomizzare. La preoccupazione della madre del giovane scomparso, a lui legata da un affetto morboso, è che la ragazza, riprendendosi, possa fare delle rivelazioni che mettano in cattiva luce la figura del figlio. Ma il neurochirurgo è dubbioso: Catherine potrebbe morire o perdere del tutto la memoria e soprattutto non è pazza. Per lei servirebbe solo un trattamento psichico per ricordare esattamente gli avvenimenti che hanno condotto alla morte del cugino. E così avviene.



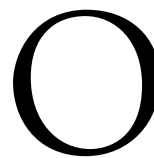
Improvvisamente l'estate scorsa, Usa 1959.



Improvvisamente l'estate scorsa, Usa 1959.



Improvvisamente l'estate scorsa, Usa 1959.



OSPEDALE

È il luogo della cura per eccellenza. In un ospedale sono concentrate più specialità mediche per affrontare anche le patologie complesse. È al suo interno che si svolgono gli interventi chirurgici. Oggi esistono varie tipologie di ospedali: ci sono quelli che hanno posti letto prevalentemente "per acuti", ossia per chi viene ricoverato per urgenze, emergenze o ricoveri di ordinaria amministrazione, gli ospedali "d'elezione" per interventi programmati per esempio in ortopedia, gli ospedali concentrati soprattutto sulla riabilitazione del paziente. In Italia dal punto di vista amministrativo gli ospedali o appartengono alle Asl, o sono aziende, o sono enti confessionali equiparati o istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Le moderne tecnologie consentono ai medici di ridurre il tempo di permanenza in ospedale di un paziente, tanto che al giorno d'oggi esistono anche i ricoveri a ciclo diurno (day hospital), in cui si rimane nella struttura solo il tempo necessario per accertamenti, esami o terapie e poi si ritorna al proprio domicilio senza occupare un posto letto e i cosiddetti day surgery (chirurgia ambulatoriale), ossia interventi o altre procedure diagnostiche o terapeutiche su pazienti che vengono dimessi nella stessa giornata di ammissione.

OSPEDALE AL CINEMA

Non solo ospedali "ordinari". Il cinema, che ama raccontare storie straordinarie, non poteva non occuparsi anche degli ospedali militari: *M.A.S.H.* (1970) di Robert Altman è una sorta di demistificazione del mito dell'eroico soldato americano essendo girato in piena guerra del Vietnam, ma ambientato in quella di Corea. Tre medici in un ospedale da campo ne combinano di tutti i colori, andando a donne e infischandosene della disciplina. Messi sotto inchiesta se la cavano vincendo a football con un "aiuto speciale": dosi di tranquillanti. Questa farsa antimilitarista fece epoca e fu seguita dall'omonima famosa serie tv.

Roberto Rossellini esordisce alla regia e si affida ad attori non professionisti nel suo *La nave bianca* (1941). Il film fu commissionato dal Centro cinematografico del ministero della Marina e venne girato sulla nave ospedale Arno e su una vera imbarcazione da guerra. I soldati di una nave da guerra feriti da una cannonata nemica vengono soccorsi. Il caso vuole che una crocerossina ritrovi il suo fidanzato.

Si conclude in ospedale *Sissignora* (1941), girato a Genova e tratto da un soggetto di Flavia Steno, pubblicato a puntate sul quotidiano *Il lavoro*. Una ragazza, sola al mondo, fa la cameriera nella casa di due anziane signore. Non appena il nipote marinaio torna a casa, i due si innamorano, ma le zie non gradiscono. La ragazza cambia lavoro e rinuncia definitivamente a lui. Viene assunta da una vedova con un bambino a cui si affeziona molto. Il piccolo però si ammala gravemente e la

giovane, per assisterlo in ospedale, viene contagiata dalla malattia che la porterà alla morte (la vicenda si svolge al Pammatone, l'antico ospedale genovese oggi sede del Palazzo di Giustizia). L'ospedale è lo scenario anche per i film legati al personaggio del dottor Kildare (vedi capitolo Dottore). Diventa luogo di sofferenza (e neanche di redenzione in questo caso) nel finale di *Mamma Roma* di Pier Paolo Pasolini con Anna Magnani (1962): la protagonista, che ha provato a rifarsi una vita lasciandosi alle spalle il mestiere di prostituta, è costretta a tornare sulla strada quando il protettore torna alla carica. Suo figlio Ettore verrà a sapere della vera professione della madre e comincerà a rubare. Arrestato per aver sottratto una radiolina a un ricoverato, morirà tra i deliri della febbre mentre è legato a un letto di contenzione.

Questo tipo di letto è parte integrante di tutti i film che si svolgono negli ospedali psichiatrici, come *Il corridoio della paura* (1963) di Samuel Fuller: il protagonista è un giornalista che si finge pazzo per scoprire un assassino all'interno del manicomio. L'esperienza finirà per creare davvero uno squilibrio senza uscita. La pellicola è girata esclusivamente in interni.

Ma il film forse più famoso sugli istituti psichiatrici (anche perché è stato il primo a narrare la cruda realtà dei manicomi) è *La fossa dei serpenti* (1948): il titolo prende il nome dal reparto dei malati più gravi in cui si trova Virginia, una giovane sposa vittima di un'amnesia depressiva. Il medico che l'ha in cura prova con l'ipnotismo e la choc-terapia. La donna riuscirà a ricordare gli episodi dell'infanzia e dell'adolescenza che l'avevano turbata e a guarire.

A contendersi la palma del più celebre è *Qualcuno volò sul nido del cuculo* (vedi capitolo Lobotomia). In un ospedale psichiatrico finiscono anche il figlio e l'amante di Benito Mussolini nel recente film storico di Marco Bellocchio *Vincere* (2009): il giovane Benito Albino Dalser è il frutto della relazione tra Mussolini e Ida, amante ripudiata perché troppo invadente e imbarazzante anche alla luce del matrimonio con Rachele Guidi e della carriera politica in ascesa. I due vengono "messi a tacere" internati in manicomio, dove concluderanno le proprie esistenze.

Il potere che rinchiude le persone in ospedale psichiatrico per farle tacere: accade anche in *Changeling* di Clint Eastwood (2008). Una madre (Angelina Jolie) denuncia la scomparsa del figlio. La polizia le riporta dopo qualche mese un bambino che lei non riconosce come suo. La sua lotta per la verità le costa la limitazione della libertà in un istituto per malati di mente.

Gli anni passati in manicomio dal poeta Dino Campana hanno ispirato *Inganni* di Luigi Faccini (1985). Il regista lericino punta l'attenzione sul rapporto con i compagni di ospedale, alternandolo a deliri legati agli affetti: i genitori e l'amata Sibilla Aleramo. A preoccuparsi per lui una timida suora e lo psichiatra che l'ha preso in cura.

Gli attori veri che interpretano pazienti-attori di un ospedale psichiatrico per una "storia nella storia" diretta dal grande regista teatrale Peter Brook: *Marat-Sade* (1967), dal romanzo di Peter Weiss.

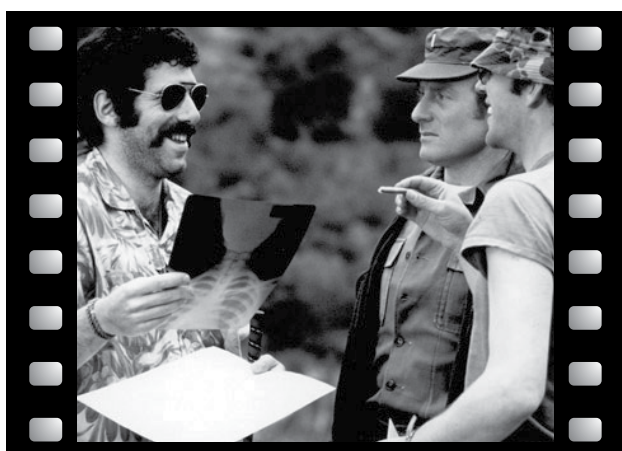


La persecuzione e l'assassinio di Jean-Paul Marat vengono rappresentati dai ricoverati del manicomio di Charenton sotto la direzione del marchese de Sade, anch'egli internato. I malati però si ribelleranno.

Antesignano di tutti i film legati al tema psichiatrico è *Il gabinetto del dottor Caligari* di Peter Wiene (1920), che gioca molto sulla difficoltà a capire dove finisca l'allucinazione e cominci la realtà. Un giovane racconta uno strano episodio su un sonnambulo che è l'attrazione principale dello spettacolo del dottor Caligari. L'uomo che dorme sembra essere preveggenente su alcune disgrazie inquietanti: cominciano una serie di omicidi e rapimenti che gettano ombre su come funzionino veramente le cose. Il finale è una sorpresa che viene svelata in un manicomio.

Un documentario sulla realtà degli ospedali psichiatrici è stato realizzato da Marco Bellocchio, Silvano Agosti, Sandro Petraglia e Stefano Rulli: *Matti da slegare* (1975), uno degli episodi di *Nessuno o tutti* girato nel manicomio di Colorno. Una testimonianza e una denuncia la cui tesi è racchiusa nel titolo. Per curare i matti (non guarirli, visto che spesso è impossibile) occorre slegarli, liberarli, reinserirli nella comunità.

A chiudere gli istituti manicomiali è stato Franco Basaglia, a cui viene dedicato il film *La seconda ombra* (2000). Il volto è quello di Remo Girone. La pellicola racconta alcuni episodi della vita dello psichiatra, quando ha preso la direzione dell'ospedale di Gorizia nel 1961. Il professore percorre le miserie umane del manicomio esponendosi in prima persona, cercando di occuparsi non solo dei pazienti, ma anche dei medici. Il titolo allude all'interiorità dei malati psichiatrici. Le musiche sono di Nicola Piovani.



M.A.S.H., Usa 1970.



Il corridoio della paura, Usa 1963.



Changeling, Usa 2008.

PARTO

È tecnicamente il momento in cui il feto viene espulso (spontaneamente o in modo strumentale) dall'utero materno. A seconda del momento della gestazione in cui si verifica, assume diverse accezioni temporali: abortivo (prima della ventiduesima settimana), pre-termine (prima dell'inizio della trentasettesima settimana); a termine (tra l'inizio della trentasettesima e la fine della quarantunesima settimana) e post-termine (dall'inizio della quarantaduesima settimana). In quest'ultimo caso, se le contrazioni non iniziano spontaneamente, il parto viene indotto perché numerosi studi hanno evidenziato un aumento della mortalità e morbidità neonatale dopo le 41 settimane.

Il parto può essere suddiviso in quattro fasi: quella prodromica (latente) e dilatante fanno parte del cosiddetto travaglio, che comincia con contrazioni irregolari dell'utero che via via si fanno regolari, più lunghe e intense. Quando la cervice uterina è completamente dilatata, comincia la fase espulsiva: il feto compie il percorso nel canale del parto stimolato dalle spinte della madre e dalle contrazioni uterine (di solito la durata massima di questa fase è di un'ora). Il secondamento comincia subito dopo la nascita e termina con l'espulsione degli "annessi fetali" (placenta, cordone, membrane). Di solito la placenta viene espulsa entro 20-30 minuti.

Quando il bambino si presenta podalico (cioè la sua testa non è rivolta verso il basso) o ci sono gravi rischi per il nascituro e/o la madre, si opta per il taglio cesareo (oggi viene anche programmato) che è un intervento chirurgico con cui il ginecologo procede all'estrazione del feto.

La tecnologia consente anche di indurre la nascita nel caso ci siano rischi medici nel continuare la gravidanza. L'induzione viene effettuata soltanto se il bambino o la madre sono in pericolo a causa della gravidanza prolungata. Il travaglio indotto aumenta il rischio di ricorso al taglio cesareo e di rottura uterina nelle mamme che fossero già state sottoposte a taglio cesareo.

PARTO AL CINEMA

Il primo film in cui la macchina da presa entra in sala parto è *Helga - Lo sviluppo della natura umana* (1967), un film didattico in cui, come quasi un manuale scolastico, si fa una lezione di educazione sessuale. Era la prima volta che, al servizio di un film commerciale, la cinepresa filmava la nascita di un bambino. Venne girato in Germania Ovest su richiesta del ministro della Salute. All'epoca suscitò grande scalpore.

Prima di questa pellicola, nel western *Ombre rosse* di John Ford per esempio (1939), tratto da un racconto di Ernest Haycox *Stage to Lordsburg* (a sua volta ispirato a *Boule de Suif* di Guy de Maupassant), il parto fa parte della finzione girata, anche se in una situazione "di fortuna" con la moglie di un ufficiale in viaggio su una diligenza aiutata durante il travaglio da una prostituta e da un medico ubriacone. I membri del gruppo, inizialmente diffidenti l'uno con l'altro e pieni di pregiudizi nei

confronti dei "poco di buono", imparano a collaborare tra loro proprio grazie all'improvviso parto della donna e all'attacco indiano che devono fronteggiare.

Un tono decisamente diverso e con l'obiettivo di denunciare una situazione che in Irlanda accadeva spesso è *Magdalene* (2002). Negli anni Sessanta ragazze-madri, giovani violentate, orfane o solo troppo "vivaci", vengono rinchiusate dai familiari in uno dei "conventi Magdalene" gestiti dalle sorelle della Misericordia. Le ragazze, per espiare i propri peccati, sono costrette a lavorare fino allo stremo delle forze e a subire percosse e ogni genere di violenza psicologica se non ubbidiscono agli ordini delle suore. Le storie sono vere, come quella di Rose, che ha appena partorito il suo bambino e viene costretta ad affidarlo a un'altra famiglia. L'ultima di queste strutture ha chiuso i battenti nel 1996.

Parto e religione arrivano ai massimi ipotizzabili nel film *La papessa* (2009), tratto dall'omonimo romanzo di Donna Woolfolk Cross. Johanna, da figlia indesiderata del prete del suo villaggio, indossa abito e identità maschili e nel monastero benedettino di Fulda diventerà esperta di medicina e teologia col nome di Johannes Anglicus. Arrivata a Roma, entrerà nelle grazie del papa fino a sostituirlo al vertice della chiesa, ma un aborto ne svelerà la vera identità.

A distanza di 40 anni da *Helga*, un regista francese, Gilles De Maistre, torna sul tema per seguire dieci nascite in Francia, Vietnam, Stati Uniti, Brasile, India, Tanzania, Giappone, Niger, Siberia, Messico. *Il primo respiro* (2007, passato praticamente inosservato in Italia) è un docu-fiction che ha richiesto tre anni di riprese per mostrare come il nascere non sia solo un fatto naturale e come la cultura influenzi profondamente il venire alla luce, anche se il mistero della parto è fatto di gioia e di sofferenza a ogni latitudine. Apparentemente uguale eppure così profondamente diverso.

Sempre nel 2007 è una sedicenne a far sorridere e commuovere durante i suoi nove mesi di gravidanza in *Juno*. Un'adolescente, sicura di sé e dalla lingua affilata, riesce ad avere il controllo della situazione una volta che scopre di essere rimasta incinta di un suo coetaneo. Con la saggezza di una donna adulta decide di portare avanti la gravidanza e dare in adozione il suo bambino. Al momento del parto Juno non vuole vedere la bambina che ha dato alla luce e che verrà adottata da una donna che si sente pronta per fare la mamma.

Parto come nascita di vita, ma anche per rappresentare qualcosa di più alto: *The Tree of Life* di Terence Malick (2011) è una sorta di analisi del mistero dell'Universo attraverso la storia di un microcosmo familiare. Il film ha vinto la Palma d'Oro a Cannes.

PLASTICA

È una branca della chirurgia che permette di correggere i difetti morfologico-funzionali, ma anche le perdite di sostanza di svariati tessuti (come la pelle, i muscoli e le ossa). Queste caren-



ze possono essere sia congenite sia secondarie a traumi, neoplasie o malattie degenerative. La chirurgia plastica è una delle poche specializzazioni chirurgiche non legate a un particolare distretto del corpo o apparato, per questo ha diverse sub-specializzazioni: la chirurgia della testa-collo, la chirurgia della mammella, la chirurgia della mano, il rimodellamento corporeo, la chirurgia degli arti inferiori, la chirurgia delle ustioni e la chirurgia estetica (che è una branca della chirurgia plastica e non esiste come specializzazione isolata).

PLASTICA AL CINEMA

Cambiare faccia è uno dei “travestimenti” più sicuri per chi deve far perdere le proprie tracce. A meno che qualcuno non scopra il segreto. Succede a Vincent Parry (Humphrey Bogart) nel film *La fuga* (1947). Condannato ingiustamente per uxoricidio, ha come ultima possibilità quella di dimostrare la propria innocenza scoprendo da solo l’assassino. Una donna giovane e ricca che si è interessata al suo caso, lo aiuta a superare i posti di blocco. Anche un tassista è convinto della sua innocenza e lo conduce da un chirurgo plastico. Dopo l’operazione, trovando assassinato l’unico amico disposto ad aiutarlo, riprende le indagini con un volto nuovo. Oltre che dalla polizia, deve guardarsi da un malvivente che ha scoperto il suo segreto e intende ricattarlo. È proprio quest’ultimo a fornirgli l’indizio decisivo per risolvere il mistero.

PRONTO SOCCORSO

Il Pronto soccorso fa parte dell’ospedale ed è dedicato ai casi di urgenza ed emergenza, tanto che possiede anche spazi dedicati alla breve osservazione.

L’accesso non avviene sulla base dell’ordine di arrivo dei pazienti, ma per la gravità delle loro condizioni. Per questo è attivato il “triage”: un infermiere assegna a ogni paziente un grado di urgenza rappresentato da un colore: codice rosso significa emergenza con accesso immediato alla sala apposita; codice giallo accesso alla sala entro 10-15 minuti; codice verde vuol dire assenza di segni di imminente pericolo di vita; codice bianco (o “non urgenza”) che in alcuni casi viene fatto coincidere con accesso improprio e quindi sottoposto al pagamento del ticket.

Il pronto soccorso è dotato di una o più sale di emergenza, tra cui la sala rossa per i casi più gravi, sale visita, sale per la breve osservazione, sale di attesa e sportelli per l’accettazione.

Ormai in Italia non si parla quasi più di Pronto soccorso, ma di Dipartimento d’emergenza e accettazione (Dea), che garantisce un’assistenza completa soprattutto nei casi più gravi. Tuttavia esistono ancora, in ospedali minori, dei servizi di Pronto soccorso per situazioni meno complesse.

Ci sono anche punti di primo intervento (Ppi) a cui i pazienti possono accedere solo autonomamente (senza l’aiuto dell’ambulanza e del 118), aperti 12 ore al giorno.

PRONTO SOCCORSO AL CINEMA

Martin Scorsese con *Al di là della vita* (1999) non risparmia immagini crude per raccontare tre giorni della vita di un paramedico in crisi perché si sente responsabile della morte di chi soccorre. Tre giorni e due notti di lavoro in cui il protagonista, Nicolas Cage, viene affiancato da colleghi diversi, che mostrano differenti modi di rapportarsi con la professione medica. Le strade di New York sono viste attraverso i vetri dell'ambulanza, alternando sequenze rapide ed adrenaliniche ad altre in slow motion, dove il protagonista dà spazio ai propri pensieri. Il film è tratto da un romanzo di Joe Connelly, che avendo lavorato all'Emergency medical service di New York, ne è stato anche il consulente tecnico.

PROTESI

È un dispositivo artificiale che serve per sostituire una parte del corpo mancante, o a integrarne una danneggiata. Si parla di protesi non solo per gli arti, ma anche per organi o tessuti. Quelle ortopediche o dentarie sono fatte su misura del paziente. Altri tipi, come per esempio le valvole cardiache o le protesi al seno, sono prodotte in serie.

Le protesi possono essere visibili o meno: quelle che sostituiscono un arto in caso di amputazione sono di vari tipi ed esteticamente ormai si avvicinano molto all'arto originario. Alcune sono dotate di meccanismi anche elettronici che permettono di recuperare qualche funzionalità dell'arto perduto. Le protesi interne si chiamano endoprotesi e in ortopedia sostituiscono articolazioni o porzioni di esse. Rappresentano una soluzione efficace per riavere funzionalità articolare. Le più diffuse riguardano anca, femore, ginocchio e colonna vertebrale.

Per gli interventi di mastoplastica additiva il chirurgo inserisce una protesi in silicone nel seno della paziente e la cicatrice dell'operazione è praticamente invisibile.

PROTESI AL CINEMA

La protesi a una gamba come mezzo per sedurre: in *Tristana* di Luis Buñuel (1970), Catherine Deneuve è una giovane orfana affidata a un anziano tutore che le riserva un'attenzione morbosa. Si innamora di un pittore e fugge con lui. Ma una cancrena le fa perdere una gamba, così lei torna dal vecchio e decide di sposarlo. Gliela farà pagare, diventando lei stessa carnefice.

Una calotta di metallo sulla testa del capitano von Rauffenstein, costretto da un incidente a ritirarsi dall'aviazione, è la protesi ben evidente nel capolavoro di Renoir *La grande illusione* (1937), pellicola pacifista ambientata nella prima guerra mondiale: nel 1916 due aviatori francesi prigionieri - il proletario tenente Maréchal e l'aristocratico capitano de Boëldieu - sono portati prima in un campo

di concentramento tedesco, poi in un castello fortificato, comandato dal capitano von Rauffenstein che li aveva abbattuti. Uno dei due si sacrificherà per l'altro.

La protesi forse più famosa è quella "ante-litteram" (praticamente un pezzo di legno) di uno dei personaggi letterari trasferiti al cinema, quel capitano Achab di *Moby Dick, la balena bianca* (1956) di John Huston. Gregory Peck guida l'equipaggio del Pequod alla spasmodica ricerca del mammifero marino che in un precedente scontro gli amputò la gamba.

Più recentemente la guerra in Afghanistan ha creato molti mutilati, spesso bambini. E così in *Viaggio a Kandahar* (2001) c'è una scena difficile da dimenticare in cui delle protesi scendono ondeggiando dal cielo attaccate a dei paracadute e, in controcampo, una massa di mutilati che arranca con le stampelle nel deserto per raggiungerle e impadronirsene.



Al di là della vita, Usa 1999.





Viaggio a Kandahar, Francia - Iran, 2001.



Moby Dick la balena bianca, Usa 1956.

QUARANTENA

Isolare chi è contagiato per limitare la diffusione di una malattia. È questo lo scopo della quarantena, il cui nome deriva dalla durata del periodo in cui, nel 1300, le navi provenienti da zone colpite dalla peste venivano isolate: 40 giorni.

Questo metodo venne applicato ad altre malattie: la lebbra (nel corso dell'intera storia umana i lebbrosi sono sempre stati reietti), la sifilide (1490), la febbre gialla (1800) e il colera (1831).

QUARANTENA AL CINEMA

Una corsa contro il tempo per bloccare un'epidemia di peste. In *Bandiera gialla* (vedi capitolo Epidemia) un uomo appena sbarcato da una nave viene ucciso. L'autopsia rivela che la vittima ha la peste. Comincia una caccia agli assassini per evitare il contagio, ma chi ha ucciso, per ovvi motivi, fa di tutto per non farsi trovare.

In quarantena finisce anche il personaggio principale del *Padrino* di Francis Ford Coppola: don Vito Corleone. Nel *Padrino parte II* (1974), che rappresenta una sorta di approfondimento del primo episodio, più che un sequel, viene raccontato l'arrivo di Vito Antolini a New York dopo l'omicidio della sua famiglia a Corleone. Dopo essere stato accolto da alcuni suoi lontani parenti, viene imbarcato su una nave mercantile diretta a New York. Non sa l'inglese e allo sbarco è erroneamente censito come Vito Corleone e spedito in quarantena a Ellis Island, il posto dove finivano tutti gli emigranti per essere registrati e visitati per capire se fossero malati.



Il Padrino parte II, Usa 1974.



Bandiera gialla, Usa 1950.

RIABILITAZIONE

La medicina riabilitativa si occupa del recupero delle abilità perdute o non acquisite a causa di una malattia o altre circostanze.

Gli interventi hanno l'obiettivo di diminuire la disabilità attraverso il recupero della menomazione, l'ottimizzazione delle abilità residue e il miglioramento della partecipazione per migliorare la qualità della vita.

Nell'immaginario comune si pensa alla riabilitazione solo quando si deve recuperare dopo la rottura di un arto o di un legamento; in realtà è un tipo di pratica che abbraccia molti più ambiti e coinvolge tanti specialisti. Si va dal recupero della capacità di leggere o parlare, o della memoria, ma anche il ritorno a standard precedenti a un intervento.

RIABILITAZIONE AL CINEMA

Imparare nuovamente a vivere e a riscoprire i sentimenti. *Risvegli* (vedi capitolo Epidemia) è la storia vera di un medico che scopre il modo di ridestare dal coma un gruppo di pazienti affetti da encefalite letargica. Tra questi c'è Robert De Niro (Leonard) che vuole cominciare a vivere la sua nuova vita dopo essere stato per molti anni addormentato.

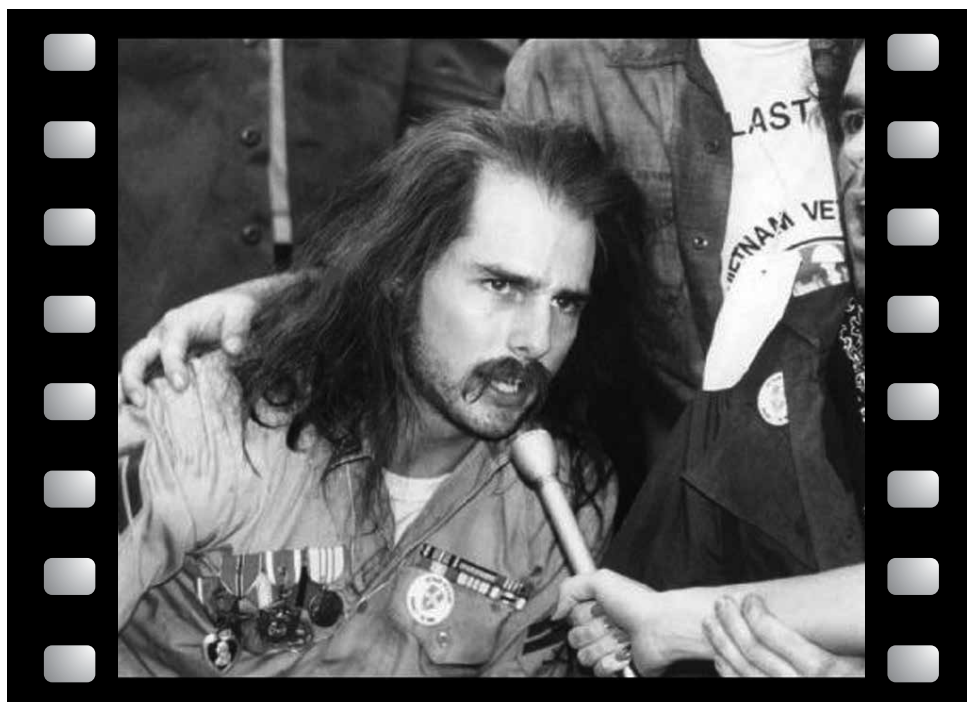
Lo sport che è recupero a livello emotivo, ma va anche oltre il semplice aspetto della riabilitazione: in *Carne tremula* (1999) Pedro Almodovar mette il suo protagonista in carrozzina a giocare la finale delle paraolimpiadi di pallacanestro. L'invalidità era stata provocata dalla pallottola sparata da un collega poliziotto durante un intervento in un appartamento per una lite tra il proletario Victor e la ricca Elena. In prigione finirà Victor che, quando esce, è deciso a vendicarsi.

La riabilitazione fisica ma anche morale diventa difficilissima in *Nato il 4 luglio* di Oliver Stone (1989), pellicola antimilitaristica per eccellenza con Tom Cruise nei panni del reduce dal Vietnam (si era arruolato volontario con entusiasmo) paralizzato dalla cintola in giù. Il ritorno negli Stati Uniti è traumatico, tanto da fargli cambiare le proprie idee, diventando uno dei pacifisti più famosi d'America.

«Ha gambe robuste il mio ragazzo, robuste come quelle dei bambini forti, ma la sua schiena è più contorta di un poligono»: parole del medico che ha in cura il giovane Forrest in *Forrest Gump* (1994) di Robert Zemeckis con Tom Hanks. Per questo il ragazzino, già con qualche problema intellettuale, deve indossare un apparecchio per le gambe che lo rende bersaglio di un gruppo di bulli. Il "macchinario" riabilitativo funziona bene, perché proprio durante un assalto da parte dei ragazzini che lo prendono in giro, Forrest comincia a correre, liberandosi dell'apparecchio e mostrando doti fisiche eccezionali.



Forrest Gump, Usa 1994.



Nato il 4 luglio, Usa 1989.

SEDATIVO

Il sedativo è lo strumento che induce uno stato di ipnosi parziale, in cui il paziente non perde completamente il controllo di sé. Lo stato di sedazione è indotto da farmaci ipnotici ed è utile per ridurre la sensazione di ansia durante piccoli interventi chirurgici. Il sedativo viene inalato dalla persona (che resta cosciente) e garantisce un piacevole rilassamento psichico e muscolare, pur consentendo al paziente una "collaborazione attiva".

SEDATIVO AL CINEMA

Come fermare un omone di quasi due metri con un cervello subnormale che ti sta strangolando? Con un sedativo. La scena è uno dei must di *Frankenstein Junior* di Mel Brooks (1974), con Gene Wilder nei panni del nipote del celebre barone alle prese con i medesimi esperimenti sui tessuti morti da rianimare. Dopo aver trafugato un cadavere dal cimitero, si fa aiutare dal maldestro assistente Igor (Marty Feldman) per ridare vita al morto. Peccato che Igor recuperi il cervello sbagliato da impiantare e i due danno vita a un mostro incapace di comunicare e pericoloso a tal punto da mettere in pericolo lo stesso dottor Frankenstein, tentando di strangolarlo. Il professore si trova così a mimare la necessità di un sedativo agli assistenti Igor e Inga, che fanno fatica a capire di cosa abbia bisogno.

Il mostro del dottor Frankenstein, omone di oltre due metri, è battuto dalla stazza di un'altra creatura paurosa: il gigantesco gorilla Kong, bestione alto 8 metri. Il *King Kong* di Peter Jackson (2005) è il remake dello storico film del 1933, all'avanguardia all'epoca per gli straordinari effetti speciali. Seguendo la classica vicenda della "bella e la bestia", lo scimmione si invaghisce della bionda attrice Ann (Naomi Watts), approdata su un'isola misteriosa per girare un film esotico. Kong la rapisce e la porta nella sua tana. Lo sceneggiatore del film, anche lui invaghito di Ann, raggiunge il covo di Kong e riesce con un po' di fortuna a liberare l'amata. La furia del gorilla è tremenda e il gruppo di superstiti della produzione, capitanato dal regista del film (Jack Black), riesce a difendersi solo gettandogli sul muso una bottiglia di cloroformio, addormentandolo. Grazie a questo stratagemma riescono a catturarlo e a portarlo a New York per sfruttarlo come attrazione da circo. Il tragico finale è quello famoso sull'Empire State Building.



Frankenstein Junior, Usa 1974.



King Kong, Usa 2005.

TRAPIANTO

È un intervento di chirurgia che consente di sostituire una componente di un organismo vivente, in quanto malfunzionante, con l'omologa, funzionante, espantata da altro organismo.

Occorre quindi che ci sia un donatore oltre che il soggetto ricevente. Il trapianto può essere di organi come il fegato, il cuore, il polmone o il rene (quest'ultimo può anche arrivare da un donatore vivente), ma anche di tessuti (il termine esatto sarebbe innesto anziché trapianto, come cornee, sangue, osso, cartilagini, valvola cardiaca, vasi sanguigni, cute, midollo osseo), o insiemi complessi (mano). Ultimamente hanno fatto notizia anche trapianti molto particolari, come quello di viso. Gli organi vengono prelevati da un paziente di cui sia stata accertata la morte cerebrale, vengono raffreddati e posti nelle condizioni ottimali per il trasporto e successivo impianto nel ricevente. Tutto questo deve avvenire molto rapidamente.

Prima del trapianto devono essere accertate la biocompatibilità dell'organo tra donatore e ricevente, non solo in termini di gruppo sanguigno e fattore Rh, ma anche per altre caratteristiche indispensabili per la buona riuscita del trapianto.

Il post-trapianto richiede un trattamento immunosoppressivo per ridurre le probabilità di rigetto.

TRAPIANTO AL CINEMA

Quando il trapianto di viso era ancora un'utopia nel mondo medico, un action movie di John Woo del 1997 lo ha fatto diventare il motore per la lotta tra Sean Archer, agente dell'Fbi, e un criminale. *Face/off - Due facce di un assassinio* vede John Travolta alle prese con la ricerca di informazioni su una bomba batteriologica a tempo, installata a Los Angeles. Per questo si fa trapiantare la faccia di Castor Troy (Nicholas Cage), un megalomane terrorista internazionale che, dopo aver collocato l'ordigno, è ricoverato nell'ospedale di un carcere. Uscito dal coma, Troy usa lo stesso stratagemma, cambiando faccia per infiltrarsi nella vita professionale e privata di Archer. Il gioco di specchi è vertiginoso.

Il genere thriller e il trapianto sono intrecciati anche in *Soluzione estrema* (1998). Cosa succede nella testa di un poliziotto se un pluriomicida evaso è l'unica speranza di salvezza per il proprio figlio? Il singolare plot vede Andy Garcia alla caccia di un crudele e intelligentissimo Michael Keaton. Il destino vuole che l'assassino sia un donatore di midollo osseo compatibile per il figlio del poliziotto affetto da una grave leucemia.

Uno dei registi che sul corpo ha giocato maggiormente - David Cronenberg - nel 1976 firma il suo secondo film: l'horror *Rabid*. Una giovane donna dopo un incidente stradale rimane vittima di un trapianto di pelle sbagliato eseguito da un chirurgo plastico in vena di esperimenti. Sviluppa un pungiglione in grado di ferire gli altri esseri umani, contagiandoli della sua stessa sede di sangue.

Nel 2001 John Cassavetes racconta in un film-denuncia (*John Q.*) le vicissitudini di un operaio che scopre di avere un figlio affetto da una malformazione al cuore: solo un trapianto potrebbe salvarlo. Il poveretto le prova tutte, subendo delusioni, inganni e arbitrii nei vari ospedali. Si rende conto che il figlio morirà e lui non può farci niente. Allora decide di agire, con violenza. Prende in ostaggio alcune persone, compreso il chirurgo. Il suo diventa un "caso" mediatico. Nel film si vede anche l'operazione a cuore aperto.

Il recente *Non lasciarmi* (2010) affronta un tema spinoso e ancora lontano dalla realtà: quella delle riserve di organi per trapianti. Alcuni ragazzi vengono messi al mondo e allevati per fornire riserve di organi. La trama si svolge in un lungo flashback di una badante che affianca i pazienti durante le donazioni degli organi. Tutto parte dal periodo della sua infanzia e dell'adolescenza trascorse in un college inglese in cui viene a sapere che il suo destino era già stato pianificato.

In *The millionaire* (2008), il regista Danny Boyle racconta la storia di Jamal Malik, un ragazzo di Mumbai che vince 10 milioni di rupie partecipando a un quiz televisivo. Sullo sfondo le poverissime baraccopoli dove vivono migliaia e migliaia di bimbi, facilmente adescabili da chi li compere per utilizzarne gli organi che saranno rivenduti a ricchi ammalati. Il film vinse otto Oscar, quattro Golden Globe e decine di altri premi.

TUMORE

Nella forma maligna (cancro) è conosciuto come il male del Ventesimo Secolo. Il tumore è una massa anormale di un gruppo di cellule che cresce in eccesso e in modo sordinato rispetto alla norma. Il tumore maligno è una delle principali cause di morte nei Paesi sviluppati. I più letali secondo le statistiche sono quelli del sistema respiratorio (soprattutto carcinoma del polmone; 34.610 morti nel 2007 in Italia), il carcinoma del colon-retto (18.349), della mammella (12.050), dello stomaco (10.522), oltre ai tumori maligni (generalmente non epiteliali) del sistema immunitario (13.880 morti).

Affinché una cellula diventi tumorale, deve accumulare una serie di danni al suo sistema di controllo della riproduzione. Infatti il cancro è una malattia genetica delle cellule somatiche.

Il termine tumore, che letteralmente significa tumefazione, è stato coniato sulla base dell'aspetto macroscopico della maggior parte dei tumori che si presentano molto frequentemente, ma non sempre, con una massa rilevante sul sito anatomico di origine. Il termine neoplasia, che letteralmente significa nuova formazione, è sinonimo del precedente ma prende in considerazione, più che l'aspetto esteriore della massa, il contenuto cellulare della stessa che è costituito

da cellule di "nuova formazione". Infine il termine cancro è stato coniato sulla base dell'osservazione che le cellule neoplastiche nel corso della loro moltiplicazione formano propaggini che avvinghiano le cellule normali vicine e le distruggono, così come il crostaceo fa con le sue chele nei riguardi della preda. Il problema principale nella cura dei tumori è che il sistema immunitario del paziente non distingue le cellule tumorali da quelle sane e quindi non reagisce alla loro presenza, o nei casi in cui reagisce non lo fa con sufficiente energia. La grande velocità di riproduzione delle cellule cancerose le rende però molto più vulnerabili alle radiazioni rispetto ai tessuti sani: questa debolezza viene sfruttata per curare molti tipi di tumore solido con la radioterapia (bombardamento con raggi gamma) nel tentativo di uccidere più cellule maligne possibili. La chemioterapia invece sfrutta la sensibilità specifica dei singoli tumori a determinate sostanze e per ogni paziente viene studiata una miscela personalizzata di più farmaci. La terapia del cancro ha, come obiettivo ideale, l'eliminazione dall'organismo di tutte le cellule tumorali. Quando questo obiettivo viene raggiunto, si ottiene la guarigione completa.

TUMORE AL CINEMA

Un film-verità che è anche il testamento artistico e morale del regista Nicholas Ray (autore di *Gioventù bruciata*) *Nick's Movie - Lampi sull'acqua* (1980). Un giovane Wim Wenders va a trovarlo a casa per proporgli di realizzare un film insieme. Il regista è già malato da tempo di tumore e accetta di mettere davanti alle telecamere gli ultimi giorni della propria vita, sapendo che cosa concluderà le riprese: la morte. Questa pellicola resta un unicum nel panorama cinematografico mondiale. I tumori maligni, se riconosciuti troppo tardi, non lasciano scampo e soprattutto in passato le cure non erano ancora così efficaci. In *Vivere* di Akira Kurosawa (1952) è un anziano burocrate ad accorgersi di non aver più molto tempo a causa di un tumore allo stomaco. Impiegherà quello che gli resta a fare per una volta qualcosa di utile: un parco giochi per bambini che aveva affossato in passato.

Un altro grande regista si misura con questa malattia: Peter Greenaway nel *Ventre dell'architetto* (1987). L'architetto americano Stourley Kracklite arriva a Roma con la giovane moglie incinta, per organizzare una mostra dedicata ai progetti di Etienne-Louis Boullée. Durante i nove mesi trascorsi nella Capitale scopre di soffrire di una forma terminale di cancro al pancreas. Cerca di cancellare dalla propria mente il dramma che lo ha colpito, senza riuscirci. Comincia a fare una raccolta maniacale di immagini riproducenti ventri di statue celebri e perde anche il senno. Il cancro provocato negli abitanti di una cittadina americana da una multinazionale senza scrupoli che scarica cromo esavalente nelle falde acquifere della zona è lo spunto per la rivincita di *Erin Brockovich* (che dà il titolo anche al film di Steven Soderbergh del 2000). Julia Roberts

mette anima e corpo nell'interpretare la storia vera di una donna normale che consentì a una comunità di ottenere un risarcimento che sembrava impossibile e di avere giustizia.

Un errore medico fa credere a un comandante di navi in pensione di avere un cancro. La convinzione di avere pochi mesi di vita gli fa cambiare atteggiamento: basta compromessi e dire finalmente ciò che pensa. Il primo film di Gilberto Govi, *Colpi di timone* (1942), è un adattamento dell'omonima commedia. Il protagonista trova la forza di smascherare le malefatte del presidente e dell'amministratore della cooperativa marittima, spinge il fratello a liberarsi di una spasimante interessata per sposare l'innamorata. Alla fine scoprirà che il medico ha commesso un errore scambiando la sua cartella clinica con quella di un altro paziente.

Altro film italiano, molto più recente, ad affrontare il tumore è *Guardami* di Davide Ferrario (1999) con Elisabetta Cavallotti e Flavio Insinna. Il film è liberamente ispirato alla vita di Moana Pozzi e Ferrario per raccontarla ha "studiato" anche set di film pornografici. Nina è una pornoattrice che scopre di avere il cancro. Deve sottoporsi a chemioterapia, così è costretta a cambiare le proprie abitudini di vita. In ospedale conosce un insegnante malato oncologico. Lui si innamora di lei, pur non comprendendo il suo lavoro. Alla fine solo uno dei due supererà la malattia.

Anche in *Non è mai troppo tardi* (2007) i protagonisti si conoscono sul letto di ospedale. Entrambi sono malati terminali, uno (Jack Nicholson) è proprietario della struttura sanitaria che lo ospita, l'altro (Morgan Freeman) è un umile meccanico. Decideranno di fuggire per realizzare tutto ciò che non hanno mai potuto fare prima. Creano un elenco di "cose da fare" (*The Bucket List*) depennandole via via che riescono ad attuarle. In questo viaggio straordinario impareranno anche a riscoprire se stessi e le gioie della vita prima che per loro sia troppo tardi.

Due personalità agli antipodi nel drammatico *Sweet november* (2001), remake del film *Dolce novembre* del 1968. Come capita spesso nel cinema e nella vita, gli opposti si attraggono: lui (Keanu Reeves) un pubblicitario in carriera tutto lavoro, cellulare e computer, si innamora di un'hippie anticonformista (Charlize Theron). Sarà disposto a rinunciare a tutto pur di stare con lei, malata di cancro a uno stadio troppo avanzato per guarire.

Uno dei tumori maligni peggiori, quello al sangue, con implicazioni sul fatto che per la salvezza del malato occorre un donatore di midollo osseo, è il motore per *La stanza di Marvin* (1997) con due tra le attrici big di Hollywood, Diane Keaton e Meryl Streep. Due sorelle si sono perse di vista da vent'anni. Quando una delle due si scopre malata di leucemia (fino ad allora si è occupata del padre, colpito da ictus), la sorella la raggiunge con i propri due figli per verificare la possibilità di donarle il midollo. In un susseguirsi di vicende tenere e commoventi, alla fine tra le due donne ci sarà la riconciliazione.

Come dimenticare due pellicole del 1970 che hanno segnato un'epoca per le struggenti storie

d'amore raccontate: *Love story*, dal best seller di Erich Segal con Ali MacGraw nei panni della figlia di un pasticcere italiano che sposa il rampollo di una famiglia di miliardari americani (Ryan O' Neal), ma la felicità è destinata a finire presto: lei si ammala di leucemia. Oscar per la migliore colonna sonora a Francis Lai.

È ambientato invece in Italia *Anonimo Veneziano* primo film da regista di Enrico Maria Salerno, in cui un suonatore di oboe al teatro della Fenice sa ormai di avere poco tempo da vivere. Chiama la moglie a Venezia e realizza il sogno di dirigere il concerto che ha sempre desiderato.



Non lasciarmi, Usa - Gran Bretagna 2010.



John Q, Usa 2002.



Non è mai troppo tardi, Usa 2007.



Sweet November, Usa 2000.



La stanza di Marvin, Usa 1996.

UTERO

L'utero fa parte degli organi sessuali femminili. È al suo interno che si sviluppa il nascituro. È anatomicamente posizionato tra la vescica e il retto. Le sue pareti sono costituite da tre strati: il perimetrio (esterno), il miometrio (intermedio) e l'endometrio (interno). L'endometrio è un tessuto che ogni mese si ispessisce e prepara l'utero al possibile impianto della cellula uovo fecondata. Se ciò non avviene, l'endometrio si deteriora ed è espulso attraverso la cervice e la vagina durante la mestruazione.

Si chiama endometriosi la patologia che comincia con la presenza anomala dell'endometrio in altri organi quali ovaie, tube, peritoneo, vagina, intestino. Ciò provoca sanguinamenti interni, infiammazioni croniche, tessuto cicatriziale, aderenze e infertilità.

Durante la gravidanza, l'utero va incontro a un aumento delle dimensioni contemporaneamente alla crescita del feto. La struttura muscolare del miometrio permette la sua espansione e fornisce la pressione necessaria per il parto.

UTERO AL CINEMA

Utero come simbolo della gravidanza e dell'essere donna. Essendo il luogo dove la cellula uovo fecondata si stabilisce, è diventato anche uno degli slogan dell'emancipazione femminile ("L'utero è mio e lo gestisco io").

In *Dr. Creator specialista in miracoli* (1985), Peter O' Toole interpreta uno stravagante premio Nobel per la biologia che decide di ricreare in laboratorio la moglie morta anni prima. Per questo crea un utero artificiale dentro cui fa sviluppare il feto. Pur essendo osteggiato dai colleghi, troverà aiuto dal suo assistente e da una ragazza spegiudicata. Nonostante la trama allarmante, si tratta di una commedia a metà tra fantagenetica e buoni sentimenti.

Ciò che accade dentro l'utero dal concepimento alla gravidanza, con delle "licenze poetiche", viene mostrato nella commedia *Senti chi parla* (1989) con John Travolta e Kirstie Alley. In un utero blu gli spermatozoi partono alla carica del tanto ambito ovulo, spronati dalla voce già adulta del nascituro Mikey, si sforzano di trovare una via verso la vita. Il film segue con "precisione" le tappe che porteranno la protagonista a diventare mamma, in parallelo con la vita intra-uterina del suo bambino che commenta già tutto quanto riesce a percepire.

Il recentissimo *Womb* (2010) con Eva Green, porta all'estremo le possibilità di fecondazione: una donna non accetta la morte del neo-fidanzato in un incidente stradale e decide di farsi impiantare in grembo dal controverso Dipartimento di replicazione genetica, il clone di Tommy, per poi crescerlo come un figlio. Con il passare degli anni, non potrà sfuggire alle complesse implicazioni della sua decisione.



Dr. Creator specialista in miracoli, Usa 1985.



Womb, Germania - Ungheria - Francia 2010.

VIRUS

I virus sono entità biologiche con caratteristiche di parassita obbligato. Sono considerati l'anello di congiunzione tra composto chimico e organismo vivente. Possono essere responsabili di malattie in organismi appartenenti a tutti i regni biologici: esistono infatti virus che attaccano batteri (i batteriofagi), funghi, piante e animali, compreso l'uomo.

Il virus più famoso è quello dell'influenza.

Sono mediamente circa 100 volte più piccoli di una cellula. Il loro comportamento parassita è dovuto al fatto che non dispongono di tutte le strutture biochimiche e biosintetiche necessarie per la loro replicazione. Tali strutture vengono reperite nella cellula ospite in cui il virus penetra, utilizzandole per riprodursi in numerose copie. La riproduzione del virus spesso procede fino alla morte della cellula ospite, da cui poi si sviluppano le copie del virus.

VIRUS AL CINEMA

Epidemie virali che mettono in pericolo l'esistenza stessa dell'uomo sulla terra. Il cinema ha attinto a piene mani da questo possibile scenario. Tra le pellicole che hanno "fatto scuola" su questo tema c'è *Virus letale* (1995) di Wolfgang Petersen con Morgan Freeman, Donald Sutherland, Dustin Hoffman, Rene Russo e Kevin Spacey. Tornato dall'Africa negli Stati Uniti dopo aver studiato un virus devastante, un medico militare è convinto che l'epidemia si possa spargere in tutto il mondo. Nessuno sembra disposto a credergli fino a quando i primi sintomi e, di conseguenza, le prime vittime, si diffondono negli Usa. Scoprirà che i suoi superiori non sono così innocenti. Il film, per la prima volta, è concentrato in modo così radicale nell'ambito della virologia, tanto che in Italia le crude immagini del contagio hanno indotto i censori a vietare il film ai minori di 14 anni.

Steven Soderbergh nel recentissimo *Contagion* (2011), mette al suo servizio un grande cast per raccontare di un terribile virus che si diffonde per semplice contatto: Matt Damon, Gwyneth Paltrow, Marion Cotillard, Kate Winslet e Jude Law. Quando Gwyneth Paltrow torna a Minneapolis dopo un viaggio d'affari a Hong Kong, quello che pensava fosse solo un banale jet lag è invece il contagio di un virus. Dopo due giorni, la donna muore in un pronto soccorso e i dottori dicono al marito (Matt Damon), che non hanno idea di cosa sia successo. In breve tempo altre persone mostrano gli stessi misteriosi sintomi: tosse secca e febbre, seguita da attacchi ischemici, emorragia cerebrale e morte. I numeri si moltiplicano e in brevissimo tempo esplode una pandemia globale. Al Centro Usa per il controllo e la prevenzione delle malattie, i ricercatori si mobilitano per cercare di interrompere la catena dell'agente patogeno che continua a mutare.



Virus letale, Usa 1995.



Contagion, Usa 2011.

ZOPPIÀ

Si intende un'alterazione del modo di camminare di chi è impedito nel passo per cause meccaniche o funzionali.

La zoppia può sorgere anche in giovane età. Sono frequenti episodi di questo tipo, spesso di difficile interpretazione a causa della variabilità del tipo e dell'intensità del dolore. In questi casi di norma interviene l'ortopedico (a volte con interventi chirurgici).

ZOPPIÀ AL CINEMA

I personaggi zoppi nel cinema spesso coincidevano con figure molto negative, quasi malvagie. Come *L'infernale Quinlan* (1958) di e con Orson Welles, con protagonisti Janet Leigh, Charlton Heston, Marlene Dietrich e tratto dal romanzo *Badge of Evil* di Whit Masterson. In viaggio di nozze in California con la moglie americana, un funzionario messicano della Commissione panamericana antidroga assiste a un attentato contro il più ricco esponente della zona. Indagando si dovrà confrontare con il capitano Hank Quinlan (Welles), ottimo poliziotto ma dall'etica dubbia perché pur di dare credito alle proprie teorie non esita a fabbricarsi le prove.

Ancor prima dell'*Infernale Quinlan*, Welles dà vita a un altro personaggio affetto da zoppia nella pellicola *La signora di Shanghai*, con protagonista Rita Hayworth (che all'epoca era sua moglie). Un marinaio salva da un'aggressione una donna bellissima. Come premio viene imbarcato sullo yacht del ricco marito (zoppo), ma il coinvolgimento sentimentale è dietro l'angolo con le conseguenze negative. Il marinaio si accorge presto di essere capitato in un nido di vipere e di squali.

Lo zoppo genio del male è un tema che compare anche nei *Soliti sospetti* di Bryan Singer (1995) con un superlativo Kevin Spacey (premio Oscar come non protagonista) e un cast perfetto. Un ingenuo zoppo è l'unico testimone di una strana storia: un gruppo di professionisti viene ingaggiato da un committente misterioso che nessuno ha mai visto, Keyser Söze, per un colpo che sembra avere a che fare con il traffico di droga. L'assalto a una nave nel porto di Los Angeles in realtà maschera il vero bersaglio: l'omicidio dell'unico testimone in grado di identificare Söze. Il racconto si basa sulle dichiarazioni del piccolo truffatore invalido "Verbal" Kint. Il colpo di scena è proprio sul finale del film, quando si capisce che in realtà la zoppia di Verbal non è l'unica menzogna.

Nello *Zoo di vetro*, dal dramma di Tennessee Williams, a zoppicare è una donna. Una timida, dolce ragazza zoppa cerca di sottrarsi alla squallida realtà della sua vita a Saint Louis e all'affetto oppressivo della madre creandosi un mondo di fantasia. Il testo è stato oggetto di due riduzioni cinematografiche: quella del 1950 (diretta da Irving Rapper) con Kirk Douglas e quella del 1987 diretta da Paul Newman con John Malkovich.

Alberto Sordi, in *Brevi amori a Palma di Majorca* (1959), interpreta Amselmo Pandolfini, un artigiano romano zoppo, che si invaghisce di una diva americana.

FILMOGRAFIA

.....A



Abuna Messias

(Italia 1939, b/n, 93')

Regia Goffredo Alessandrini

Cast Camillo Pilotto, Mario Ferrari, Enrico Glori, Corrado Racca

rif. antidoto pag. 29



Addio alle armi

(A Farewell to Arms, Usa 1932, b/n, 78')

Regia Frank Borzage

Cast Gary Cooper, Helen Hayes, Adolphe Menjou

rif. introduzione pag. 11, infermiere pag. 60



Addio alle armi

(A Farewell to Arms, Usa 1957, colore, 152')

Regia Charles Vidor

Cast Rock Hudson, Vittorio De Sica, Alberto Sordi, Jennifer Jones, Mercedes McCambridge

rif. introduzione pag. 11, infermiere pag. 60



Al di là della vita

(Bringing Out the Dead, Usa 2000, colore, 111')

Regia Martin Scorsese

Cast John Goodman, Patricia Arquette, Nicolas Cage, Ving Rhames, Tom Sizemore

rif. pronto soccorso pag. 83



Amare per sempre

(In Love and War, Usa 1996, colore, 115')

Regia Richard Attenborough

Cast Sandra Bullock, Chris O'Donnell, Mackenzie Astin, Ingrid Lacey, Margot Steinberg

rif. infermiere pag. 60



Amici per sempre

(The Cure, Usa 1995, colore, 99')

Regia Peter Horton

Cast Joseph Mazzello, Brad Renfro, Annabella Sciorra, Diana Scarwid

rif. aids pag. 23



Anastasia
(Usa 1956, colore, 105')

Regia Anatole Litvak
Cast Helen Hayes, Yul Brynner, Ingrid Bergman
Drammatico
rif. amnesia pag. 25



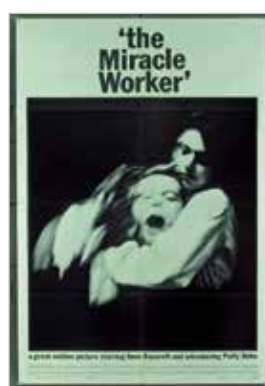
L'angelo bianco
(The White Angel, Usa 1936, b/n, 91')

Regia William Dieterle
Cast Nigel Bruce, Kay Francis, Ian Hunter, Donald Crisp
rif. infermiere pag. 60



Animali pazzi
(Italia 1939, b/n, 72')

Regia Carlo Ludovico Bragaglia
Cast Totò, Luisa Ferida, Lilia Dale, Calisto Tanzi, Cesare Polacco
rif. clinica/casa di cura pag. 38



Anna dei miracoli
(The Miracle Worker, Usa 1963, b/n, 107')

Regia Arthur Penn
Cast Anne Bancroft, Patty Duke, Victor Jory, Inga Swenson, Andrew Prine
rif. handicap pag. 55



Anonimo veneziano
(Italia 1970, colore, 94')

Regia Enrico Maria Salerno
Cast Florinda Bolkan, Tony Musante, Toti Dal Monte, Brizio Montinaro, Giuseppe Bella
rif. tumore pag. 95



Apocalypso
(Usa 2006, colore, 139')

Regia Mel Gibson
Cast Rudy Youngblood, Dalia Hernandez, Jonathan Brewer, Morris Birdyellowhead, Carlos Emilio Baez
rif. epidemia pag. 43



Arancia meccanica
(A Clockwork Orange. Gran Bretagna 1971, colore, 137')

Regia Stanley Kubrick
Cast Malcolm McDowell, Patrick Magee, Adrienne Corri, Michael Bates, Warren Clark
rif. introduzione pag. 11, esperimento pag. 44



Arsenico e vecchi merletti
(Arsenic and old Lace, Usa 1944, b/n, 118')

Regia Frank Capra
Cast Cary Grant, Priscilla Lane, Raymond Massey, Peter Lorre, Jack Carson, Josephine Hull, Jean Adair, John Alexander, Edward Everett Norton
rif. bisturi pag. 32



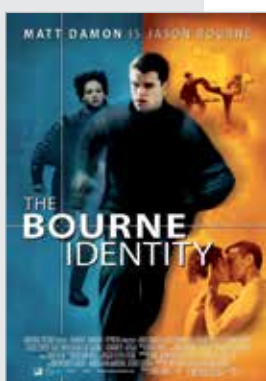
Avatar
(Usa-Gran Bretagna 2009, colore, 162')

Regia James Cameron
Cast Sam Worthington, Zoe Saldana, Sigourney Weaver, Stephen Lang, Michelle Rodriguez
rif. biologia pag. 31



Bandiera gialla
(Panic in the streets, Usa 1950, b/n, 93')

Regia Elia Kazan
Cast Jack Palance, Richard Widmark, Paul Douglas, Barbara Bel Geddes, Zero Mostel
rif. epidemia pag. 43, quarantena pag. 87



The Bourne Identity
(Usa 2002, colore, 110')

Regia Doug Liman
Cast Matt Damon, Franka Potente, Chris Cooper, Julia Stiles, Orso Maria Guerrini
rif. amnesia pag. 25



Boxing Helena
(Usa 1993, colore, 107')

Regia Jennifer Lynch
Cast Bill Paxton, Julian Sands, Sherilyn Fenn, Art Garfunkel
rif. amputazione pag. 26



Brevi amori a Palma di Maiorca
(Italia 1959, colore, 98')

Regia Giorgio Bianchi
Cast Alberto Sordi, Gino Cervi, Belinda Lee
rif. zoppia pag. 103



Captain Blood
(Captain Blood, Usa 1935, b/n, 119')

Regia Michael Curtiz
Cast Olivia De Havilland, Errol Flynn, Basil Rathbone, Lionel Atwill, Holmes Herbert
rif. introduzione pag. 11, medico pag. 68



Carne tremula
(Carne trémula, Spagna-Francia 1997, colore, 96')

Regia Pedro Almodóvar
Cast Francesca Neri, Angela Molina, Liberto Rabal, Javier Bardem
rif. riabilitazione pag. 89



Caro Diario
(Italia 1993, colore, 100')

Regia Nanni Moretti
Cast Nanni Moretti, Silvia Nono, Renato Carpentieri, Antonio Neiviller, Giulio Base
rif. anamnesi pag. 27



Changeling
(The Changeling, Usa 2008, colore, 140')

Regia Clint Eastwood
Cast Angelina Jolie, John Malkovich,
Jeffrey Donovan, Colm Feore, Jason Butler
Harner

rif. ospedale pag. 77



La cittadella
(The Citadel, Gran Bretagna 1938, b/n, 113')

Regia King Vidor
Cast Robert Donat, Rex Harrison, Rosalind
Russell, Ralph Richardson

rif. medico pag. 68



La clinica dell'amore
(Italia 1976, colore, 90')

Regia Renato Caducri
Cast Rita De Simone, Mario Colli, Dario De
Grassi, Eva Maria Gabriel

rif. clinica/casa di cura pag. 38



Le colline hanno gli occhi
(The Hills have Eyes, Usa 2006, colore, 107')

Regia Alexandre Aja
Cast Aaron Stanford, Kathleen Quinlan,
Vinessa Shaw, Emilie de Ravin, Dan Byrd

rif. esperimento pag. 44



Colpi di timone
(Italia 1942, b/n, 95')

Regia Gennaro Righelli
Cast Marisa Vernati, Elio Steiner, Dina
Sassoli, Gilberto Govi

rif. tumore pag. 94



Coma profondo
(Coma, Usa 1978, colore, 113')

Regia Michael Crichton
Cast Rip Torn, Richard Widmark, Michael
Douglas, Geneviève Bujold, Elizabeth
Ashley

rif. coma pag. 39



Come un uragano
(Nights in Rodanthe, Usa 2008, colore,
97')

Regia George C. Wolfe
Cast Diane Lane, Richard Gere, Christo-
pher Meloni, Viola Davis, Becky Ann Baker

rif. introduzione pag. 11, chirurgo pag. 37



The Constant Gardener - La cospirazione
(The Constant Gardener, Usa-Gran
Bretagna, 2005, colore, 129')

Regia Fernando Meirelles
Cast Ralph Fiennes, Rachel Weisz, Hubert
Koundé

rif. farmaco pag. 49



Contagion

(Usa 2011, colore, 105')

Regia Steven Soderbergh

Cast Matt Damon, Gwyneth Paltrow, Marion Cotillard, Kate Winslet, Jude Law

rif. virus pag. 101



Il corridoio della paura

(Shock Corridor, Usa 1963, b/n, 101')

Regia Samuel Fuller

Cast James Best, Gene Evans, Constance Towers, Peter Breck, John Craig

rif. introduzione pag. 11, ospedale pag. 77



A dangerous method

(Gran Bretagna-Germania-Canada 2011, colore, 93')

Regia David Cronenberg

Cast Michael Fassbender, Keira Knightley, Viggo Mortensen, Vincent Cassel, Sarah Gadon

rif. cervello pag. 35



Il demone sotto la pelle

(The Parasite Murders, Canada 1975, colore, 88')

Regia David Cronenberg

Cast Barbara Steele, Paul Hampton, Joe Silver, Lynn Lowry, Allan Magicovsky, Susan Petri, Ronald Mlodzik

rif. introduzione pag. 11



I diari della motocicletta

(Diarios de motocicleta, Argentina-Brasile-Cile-Perù-Usa 2004, colore, 126')

Regia Walter Salles

Cast Gael García Bernal, Mercedes Morán, Jean Pierre Noher, Mia Maestro, Rodrigo De la Serna

rif. medico pag. 68



Diario di una schizofrenica

(Italia 1968, colore, 106')

Regia Nelo Risi

Cast Marija Tocinowski, Margarita Lozano, Ghislaine D'Orsay, Manlio Busoni

rif. clinica/casa di cura pag. 38



La difficile prova del dottor Kildare

(Calling dr. Kildare, Usa 1939, b/n, 86')

Regia Harold S. Bucquet

Cast Lew Ayres, Lana Turner, Laraine Day

rif. medico pag. 68



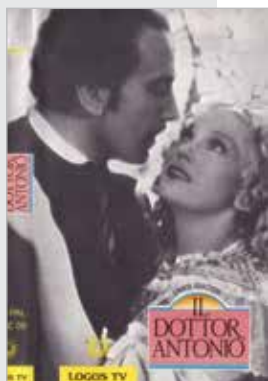
Il discorso del re

(The King's Speech, Gran Bretagna-Australia 2010, colore, 111')

Regia Tom Hooper

Cast Colin Firth, Geoffrey Rush, Helena Bonham Carter, Guy Pearce, Jennifer Ehle

rif. logopedista pag. 64



Il dottor Antonio
(Italia 1937, b/n, 101')

Regia Enrico Guazzoni
Cast Lamberto Picasso, Ennio Cerlesi,
Maria Gambardelli, Mino Doro, Romolo
Costa, Guido Celano
rif. medico pag. 68



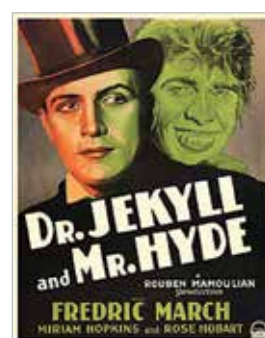
La dottoressa del distretto militare
(Italia 1976, colore, 93')

Regia Nando Cicero
Cast Edwige Fenech, Carlo Delle Piane,
Gianfranco D'Angelo, Alfredo Pea, Alvaro
Vitali
rif. introduzione pag. 11, medico pag. 68



La dottoressa sotto il lenzuolo
(Italia, 1976, colore, 92')

Regia Gianni Martucci
Cast Orchidea De Santis, Gigi Ballista,
Karin Schubert, Fiorella Masselli,
Gastone Pescucci
rif. introduzione pag. 11



Il dottor Jekyll
(Dr. Jekyll and Mr. Hyde, Usa 1931, b/n,
98')

Regia Rouben Mamoulian
Cast Fredric March, Miriam Hopkins, Rose
Hobart, Holmes Herbert, Halliwell Hobbes
rif. introduzione pag. 11, antidoto pag. 29



Il dottor Jekyll e Mr Hyde
(Dr. Jekyll and Mr. Hyde, Usa 1941, b/n,
113')

Regia Victor Fleming
Cast Spencer Tracy, Lana Turner, Ian
Hunter, Donald Crisp, Ingrid Bergman
rif. introduzione pag. 11, antidoto pag. 29



Il dottor Kildare si sposa
(Dr. Kildare's Wedding Day, Usa 1941,
b/n, 82')

Regia Harold S. Bucquet
Cast Lionel Barrymore, Lew Ayres,
Laraine Day
rif. medico pag. 68



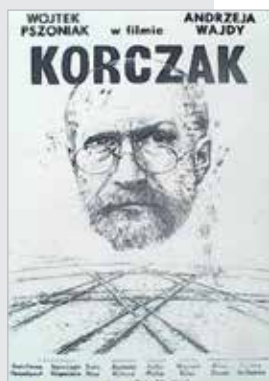
Il dottor Kildare sotto accusa
(Dr. Kildare's Crisis, Usa 1940, b/n, 75')

Regia Harold S. Bucquet
Cast Robert Young, Lew Ayres, Laraine
Day
rif. medico pag. 68



Il dottor Kildare torna a casa
(Dr. Kildare goes Home, Usa 1939, b/n, 78')

Regia Harold S. Bucquet
Cast Lionel Barrymore, Lew Ayres, Laraine
Day
rif. medico pag. 68



Dottor Korczak

(Korczak, Polonia-Germania-Francia 1990, b/n, 113')

Regia Andrzej Wajda

Cast Wojciech Pszoniak, Ewa Dalkowska, Piotr Kozłowski

rif. medico pag. 68



Dottor Miracolo

(Murders in the Rue Morgue, Usa 1932, b/n, 87')

Regia Robert Florey

Cast Bela Lugosi, Sidney Fox, Leon Ames, Bert Roach, Betty Ross Clarke, Brandon Hurst

rif. esperimento pag. 44



Il dottor T e le donne

(Dr. T & the Women, Usa 2000, colore, 118')

Regia Robert Altman

Cast Richard Gere, Liv Tyler, Farrah Fawcett, Helen Hunt, Laura Dern

rif. introduzione pag. 11, ginecologo pag. 53



Il dottor Zhivago

(Doctor Zhivago, Usa-Italia 1965, colore, 192')

Regia David Lean

Cast Omar Sharif, Julie Christie, Geraldine Chaplin, Rod Steiger, Alec Guinness

rif. introduzione pag. 11, medico pag. 68



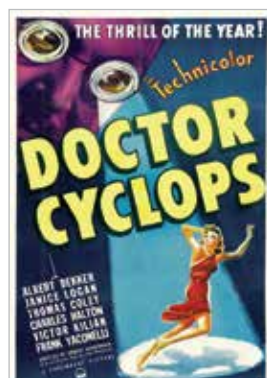
Dr. Creator specialista in miracoli

(Creator, Usa 1985, colore, 107')

Regia Ivan Passer

Cast Peter O'Toole, Vincent Spano, Mariel Hemingway, Virginia Madsen, David Ogden Stiers

rif. biologia pag. 31, utero pag. 99



Dr. Cyclops

(Usa 1940, colore, 76')

Regia Ernest Beaumont Schoedsack

Cast Albert Dekker, Janice Logan, Thomas Coley, Charles Halton, Victor Kilian

rif. esperimento pag. 44



E Johnny prese il fucile

(Johnny got his Gun, Usa 1971, colore, 111')

Regia Dalton Trumbo

Cast Donald Sutherland, Jason Robards, Timothy Bottoms, Marsha A. Hunt

rif. amputazione pag. 26



Erin Brockovich

(Usa 2000, colore, 131')

Regia Steven Soderbergh

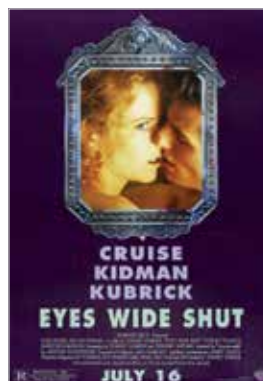
Cast Julia Roberts, Albert Finney, Aaron Eckhart, Marg Helgenberger, Peter Coyote

rif. tumore pag. 94



Existenz
(Usa-Canada 1999, colore, 97')

Regia David Cronenberg
Cast Jennifer Jason Leigh, Jude Law, Ian Holm, Willem Dafoe, Don McKellar
rif. introduzione pag. 11



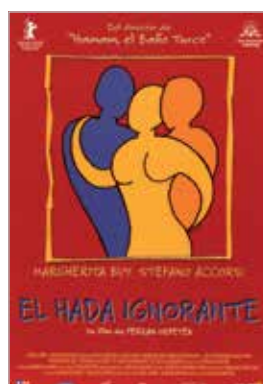
Eyes wide shut
(Gran Bretagna-Usa 1999, colore, 160')

Regia Stanley Kubrick
Cast Nicole Kidman, Tom Cruise, Madison Eginton, Jackie Sawris, Sydney Pollack
rif. introduzione pag. 11, medico pag. 68



Face/off – Due facce di un assassinio
(Face/Off, Usa 1997, colore, 137')

Regia John Woo
Cast Nicolas Cage, John Travolta, Joan Allen, Gina Gershon, Dominique Swain
rif. introduzione pag. 11, trapianto pag. 93



Le fate ignoranti
(Italia-Francia 2001, colore, 105')

Regia Ferzan Ozpetek
Cast Margherita Buy, Stefano Accorsi, Andrea Renzi, Gabriel Garko, Filippo Nigro
rif. aids pag. 23



La figlia perduta
(Internes can't take Money, Usa 1937, b/n, 77')

Regia Alfred Santell
Cast Barbara Stanwyck, Joel McCrea
rif. medico pag. 68



Il figlio di Frankenstein
(Son of Frankenstein, Usa 1939, b/n, 99')

Regia Rowland V. Lee
Cast Basil Rathbone, Josephine Hutchinson, Boris Karloff, Bela Lugosi, Lionel Atwill
rif. introduzione pag. 11



Il fischio al naso
(Italia 1967, colore, 113')

Regia Ugo Tognazzi
Cast Ugo Tognazzi, Olga Villi, Tina Louise, Franca Bettoja, Riccardo Garrone
rif. introduzione pag. 11, anamnesi pag. 27, clinica-casa di cura pag. 38



Florence Nightingale
(Usa 1985, colore, serie tv)

Regia Daryl Duke
Cast Jaclyn Smith, Timothy Dalton, Claire Bloom
rif. infermiere pag. 60



Forrest Gump

(Usa 1994, colore, 142')

Regia Robert Zemeckis

Cast Tom Hanks, Robin Wright Penn, Gary Sinise, Mykelti Williamson, Sally Field

rif. riabilitazione pag. 89



La fossa dei serpenti

(The Snake Pit. Usa 1948, b/n, 108')

Regia Anatole Litvak

Cast Olivia De Havilland, Leo Genn, Celeste Holm, Mark Stevens

rif. introduzione pag. 11, ospedale pag. 77



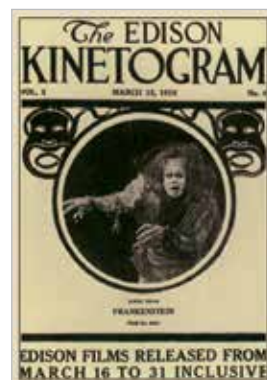
Frances

(Usa 1982, colore, 140')

Regia Graeme Clifford

Cast Jessica Lange, Sam Shepard, Kim Stanley

rif. introduzione pag. 11, lobotomia pag. 63



Frankenstein

(Usa 1910, b/n, 16')

Regia Searle Dawley

Cast Charles Ogle, Mary Fuller, Augustus Phillips

rif. esperimento pag. 44



Frankenstein

(Usa 1931, b/n, 71')

Regia James Whale

Cast Colin Clive, Mae Clarke, John Boles, Boris Karloff, Edward Van Sloan

rif. introduzione pag. 11, esperimento pag. 44



Frankenstein di Mary Shelley

(Frankenstein, Usa 1994, colore, 123')

Regia Kenneth Branagh

Cast Robert De Niro, Kenneth Branagh, Helena Bonham Carter, Tom Hulce, Hugh Bonneville

rif. introduzione pag. 11, esperimento pag. 44



Frankenstein Junior

(Young Frankenstein, Usa 1974, b/n, 106')

Regia Mel Brooks

Cast Gene Wilder, Peter Boyle, Marty Feldman, Teri Garr, Madeleine Kahn

rif. introduzione pag. 11, bisturi pag. 32, esperimento pag. 44, sedativo pag. 91



Frantic

(Usa 1988, colore, 118')

Regia Roman Polanski

Cast Harrison Ford, Yorgo Voyagis, Betty Buckley, Alan Ladd [II], Dominique Pinon

rif. introduzione pag. 11, medico pag. 68



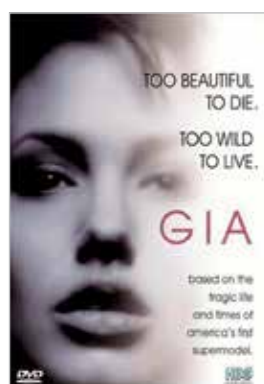
La fuga
(Dark Passage, Usa 1947, b/n, 106')
Regia Delmer Daves
Cast Humphrey Bogart, Lauren Bacall, Agnes Moorehead, Bruce Bennett, Tom D'Andrea
rif. introduzione pag. 11, plastica pag. 81



Il gabinetto del dottor Caligari
(Das cabinet des dr. Caligari, Germania 1920, b/n, 78')
Regia Robert Wiene
Cast Conrad Veidt, Werner Krauss, Friedrich Feher, Lil Dagover
rif. introduzione pag. 11, ospedale pag. 77



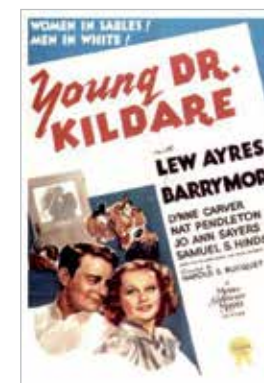
Una gelata precoce
(An Early Frost, Usa 1985, colore, 100')
Regia John Erman
Cast Sylvia Sidney, Ben Gazzara, John Glover, Gena Rowlands, Aidan Quinn
rif. aids pag. 23



Gia
(Usa 1998, colore, 120')
Regia Michael Cristofer
Cast Angelina Jolie, Elizabeth Mitchell, Eric Michael Cole, Kylie Travis, Louis Giambalvo
rif. aids pag. 23



Il ginecologo della mutua
(Italia 1977, colore, 95')
Regia Joe D'Amato
Cast Massimo Serato, Aldo Fabrizi, Mario Carotenuto, Renzo Montagnani, Isabella Biagini
rif. ginecologo pag. 53



Il giovane dottor Kildare
(Young dr. Kildare, Usa 1938, colore, 81')
Regia Harold S. Bucquet
Cast Nat Pendleton, Lionel Barrymore, Lew Ayres
rif. medico pag. 68



La gloriosa avventura
(The Real Glory, Usa 1939, b/n, 95')
Regia Henry Hathaway
Cast David Niven, Reginald Owen, Gary Cooper, Broderick Crawford
rif. introduzione pag. 11, epidemia pag. 43, medico pag. 68



La grande illusione
(La grande illusion, Francia 1937, b/n, 117')
Regia Jean Renoir
Cast Jean Gabin, Pierre Fresnay, Erich von Stroheim, Dita Parlo, Marcel Dalio
rif. protesi pag. 84



Guardami
(Italia 1999, colore, 95')

Regia Davide Ferrario
Cast Elisabetta Cavallotti, Flavio Insinna,
Stefania Orsola Garelli, Yorgo Voyagis,
Angelica Ippolito
rif. tumore pag. 94



Helga - Lo sviluppo della natura umana
(Helga, Germania 1967, colore, 77')

Regia Erich F. Bender
Cast Ruth Gassman, Asgard Hummel, Ilse
Zielstorff
rif. parto pag. 81



L'immorale
(Italia 1966, b/n, 100')

Regia Pietro Germi
Cast Ugo Tognazzi, Stefania Sandrelli, Gigi
Ballista, Renée Longarini
rif. infarto pag. 59



Improvvisamente l'estate scorsa
(Suddenly Last summer, Usa 1959, b/n,
114')

Regia Joseph L. Mankiewicz
Cast Elizabeth Taylor, Mercedes Mc-
Cambridge, Montgomery Clift, Katharine
Hepburn, Albert Dekker
rif. lobotomia pag. 63, neurochirurgo
pag. 75



L'infermiera
(Italia 1975, colore, 105')

Regia Nello Rossati
Cast Duilio Del Prete, Daniele Vargas,
Mario Pisu, Ursula Andress
rif. introduzione pag. 11



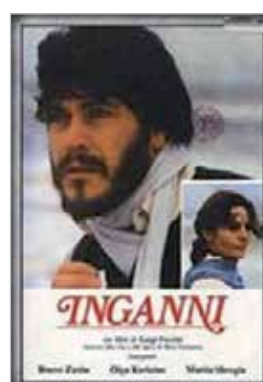
L'infermiera di notte
(Italia 1979, colore, 95')

Regia Mariano Laurenti
Cast Gloria Guida, Leo Colonna, Alvaro
Vitali, Mario Carotenuto, Paola Senatore
rif. introduzione pag. 11



L'infernale Quinlan
(Touch of Evil, Usa 1958, b/n, 112')

Regia Orson Welles
Cast Janet Leigh, Charlton Heston, Marle-
ne Dietrich, Orson Welles, Joseph Calleia
rif. zoppia pag. 103



Inganni
(Italia 1985, colore, 99')

Regia Luigi Faccini
Cast Olga Karlatos, Bruno Zanin, Mattia
Sbragia, Daniela Morelli
rif. ospedale pag. 77



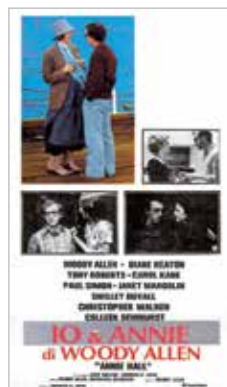
Inseparabili

(Dead Ringers, Usa-Canada 1988, colore, 115')

Regia David Cronenberg

Cast Geneviève Bujold, Jeremy Irons, Jill Hennessy, Heidi von Palleske, Barbara Gordon

rif. introduzione pag. 11, ginecologo pag. 53



Io e Annie

(Annie Hall, Usa 1977, colore, 94')

Regia Woody Allen

Cast Woody Allen, Diane Keaton, Tony Roberts, Carol Kane, Paul Simon

rif. cervello pag. 35



Io sono leggenda

(I Am Legend, Usa 2007, colore, 101')

Regia Francis Lawrence

Cast Will Smith, Alice Braga, Dash Mihok, Charlie Tahan, Salli Richardson

rif. antidoto pag. 29



Io ti salverò

(Spellbound, Usa 1945, b/n, 111')

Regia Alfred Hitchcock

Cast Gregory Peck, Rhonda Fleming, Ingrid Bergman, Michael Chekhov, Leo G. Carroll

rif. amnesia pag. 25



John Q.

(Usa 2002, colore, 118')

Regia Nick Cassavetes

Cast Denzel Washington, Anne Heche, Robert Duvall, Ray Liotta, James Woods

rif. trapianto pag. 93



Johnny Stecchino

(Italia 1991, colore, 115')

Regia Roberto Benigni

Cast Roberto Benigni, Nicoletta Braschi, Paolo Bonacelli, Franco Volpi, Ivano Marescotti

rif. malattie genetiche pag. 67



Juno

(Usa-Canada-Ungheria 2007, colore, 92')

Regia Jason Reitman

Cast Ellen Page, Michael Cera, Jennifer Garner, Jason Bateman, Olivia Thirlby

rif. parto pag. 81



Jurassic Park

(Usa 1993, colore, 127')

Regia Steven Spielberg

Cast Sam Neill, Jeff Goldblum, Laura Dern, Richard Attenborough, Joseph Mazzello

rif. biologia pag. 31



King Kong

(Nuova Zelanda-Usa-Germania 2005, colore, 187')

Regia Peter Jackson

Cast Naomi Watts, Jack Black, Adrien Brody, Andy Serkis, Jamie Bell

rif. sedativo pag. 91



Ladri di cadaveri

(Burke and Hare, Gran Bretagna 2010, colore, 91')

Regia John Landis

Cast Simon Pegg, Andy Serkis, Isla Fisher, Jessica Hynes, Tom Wilkinson

rif. anatomia pag. 28



The Lady with the Lamp

(Danimarca 1951, b/n, 110')

Regia Herbert Wilcox

Cast Anna Neagle, Michael Wilding, Sidney Herbert, Gladys Young

rif. infermiere pag. 60



La leggenda di Bagger Vance

(The Legend of Bagger Vance, Usa 2000, colore, 126')

Regia Robert Redford

Cast Will Smith, Matt Damon, Bruce McGill, Charlize Theron, Joel Gretsch

rif. infarto pag. 59



Limitless

(Usa 2011, colore, 105')

Regia Neil Burger

Cast Bradley Cooper, Robert De Niro, Abbie Cornish

rif. farmaco pag. 49



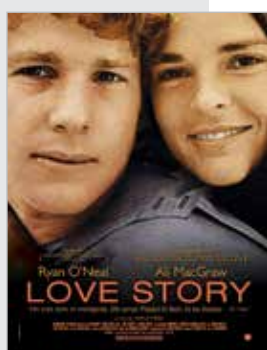
Love Affair

(Usa 1994, colore, 108')

Regia Glenn Gordon Caron

Cast Annette Bening, Katharine Hepburn, Warren Beatty, Harold Ramis.

rif. handicap pag. 56



Love Story

(Usa 1970, colore, 99')

Regia Arthur Hiller

Cast Ali MacGraw, Ryan O'Neal, John Marley, Ray Milland, Russell Nype.

rif. tumore pag. 95



Magdalene

(The Magdalene Sisters, Irlanda 2002, colore, 119')

Regia Peter Mullan

Cast Eileen Walsh, Geraldine McEwan, Dorothy Duffy, Annie-Marie Duff

rif. parto pag. 81



La magnifica ossessione

(Magnificent Obsession, Usa 1954, colore, 108')

Regia Douglas Sirk

Cast Rock Hudson, Jane Wyman, Barbara Rush, Agnes Moorehead, Otto Kruger

rif. introduzione pag. 11



Mamma Roma

(Italia 1962, b/n, 114')

Regia Pier Paolo Pasolini

Cast Anna Magnani, Franco Citti, Ettore Garofalo, Lamberto Maggiorani, Silvana Corsini

rif. ospedale pag. 77



The Manchurian Candidate

(Usa 2004, colore, 132')

Regia Jonathan Demme

Cast Denzel Washington, Meryl Streep, Liev Schreiber, Kimberly Elise, Vera Farmiga

rif. cervello pag. 35



Manicomio

(Usa 1946, b/n, 80')

Regia Mark Robson

Cast Anna Lee, Boris Karloff, Richard Fraser

rif. introduzione pag. 11



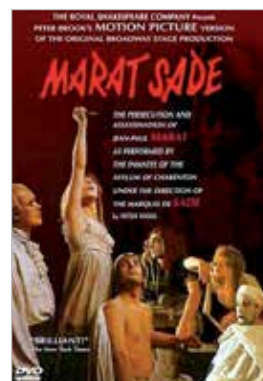
Il maratona

(Marathon Man, Usa 1976, colore, 125')

Regia John Schlesinger

Cast Marthe Keller, Dustin Hoffman, Laurence Olivier, Roy Scheider

rif. dentista pag. 41



Marat-Sade

(Marat/Sade-The persecution and assassination of Jean-Paul Marat as performed by the inmates of the asylum of charenton under the direction of the marquis De Sade, Gran Bretagna 1967, b/n, 116')

Regia Peter Brook

Cast Ian Richardson, Glenda Jackson, Patrick Magee, Michael Williams, Clifford Rose

rif. introduzione pag. 11, ospedale pag. 77



Mary Reilly

(Usa 1996, colore, 108')

Regia Stephen Frears

Cast Julia Roberts, John Malkovich, George Cole, Michael Gambon, Kathy Staff

rif. antidoto pag. 29



M.A.S.H.

(M*A*S*H, Usa 1970, colore, 116')

Regia Robert Altman

Cast Sally Kellerman, Donald Sutherland, Elliott Gould, Robert Duvall, Tom Skerritt

rif. introduzione pag. 11, ospedale pag. 77



Master & Commander
(Master & Commander: the Far Side of the World, Usa 2003, colore, 140')

Regia Peter Weir
Cast Russell Crowe, Paul Bettany, James D'Arcy, Bill Boyd, Edward Woodall
rif. cervello pag. 35



Matrix
(The Matrix, Usa 1999, colore, 133')

Regia Lana Wachowski, Andy Wachowski
Cast Keanu Reeves, Laurence Fishburne, Carrie-Anne Moss, Hugo Weaving, Gloria Foster
rif. farmaco pag. 49



Il medico della mutua
(Italia 1968, colore, 102')

Regia Luigi Zampa
Cast Alberto Sordi, Evelyn Stewart, Bice Valori, Sara Franchetti, Nanda Primavera
rif. introduzione pag. 11, clinica/casa di cura pag. 38, medico pag. 68



Il medico e lo stregone
(Italia 1957, b/n, 102')

Regia Mario Monicelli
Cast Marisa Merlini, Vittorio De Sica, Alberto Sordi, Marcello Mastroianni
rif. medico pag. 68



Il medico per forza
(Italia, 1931, b/n, 55')

Regia Carlo Campogalliani
Cast Ettore Petrolini, Letizia Quaranta, Tilde Mercandalli
rif. introduzione pag. 11



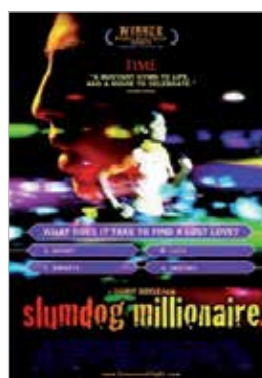
Memento
(Usa 2000, colore, 114')

Regia Christopher Nolan
Cast Guy Pearce, Carrie-Anne Moss, Joe Pantoliano, Mark Boone Junior, Russ Fega
rif. amnesia pag. 25



Il mercante di Venezia
(The Merchant of Venice, Gran Bretagna-Italia 2004, colore, 124')

Regia Michael Radford
Cast Al Pacino, Jeremy Irons, Joseph Fiennes, Mackenzie Crook, Julian Nest
rif. bisturi pag. 32



The Millionaire
(The Slumdog Millionaire, Gran Bretagna 2008, colore, 120')

Regia Danny Boyle, Loveleen Tandan
Cast Dev Patel, Freida Pinto, Saurabh Shukla
rif. trapianti pag. 93



Il mio piede sinistro
(My Left Foot, Irlanda 1989, colore, 103')

Regia Jim Sheridan
Cast Brenda Fricker, Daniel Day-Lewis,
Ruth McCabe, Cyril Cusack, Hugh O'Connor
rif. handicap pag. 55



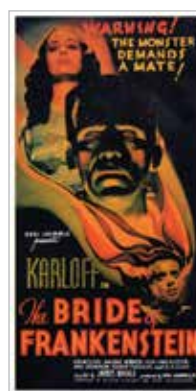
Missione in Manciuria
(7 Women, Usa 1966, colore, 87')

Regia John Ford
Cast Anne Bancroft, Sue Lyon, Anna Lee
rif. medico pag. 68



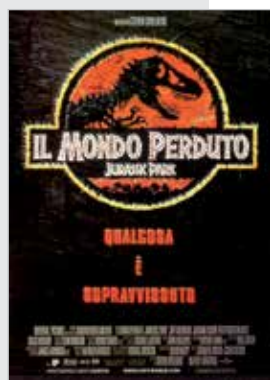
Moby Dick, la balena bianca
(Moby Dick, Usa 1956, colore, 116')

Regia John Huston
Cast Gregory Peck, Edric Connor, Leo
Genn, Harry Andrews, Richard Basehart
rif. protesi pag. 84



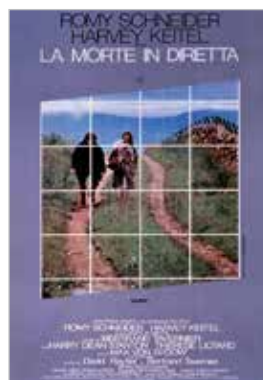
La moglie di Frankenstein
(Bride of Frankenstein, Usa 1935, b/n, 75')

Regia James Whale
Cast Walter Brennan, John Carradine,
Boris Karloff, Colin Clive, Valerie Hobson
rif. esperimento pag. 44



Il mondo perduto - Jurassic Park
(The Lost World: Jurassic Park, Usa 1997,
colore, 129')

Regia Steven Spielberg
Cast Julianne Moore, Jeff Goldblum, Arliss
Howard, Peter Stormare
rif. biologia pag. 31



La morte in diretta
(La mort en direct, Francia-Gran Bretagna-
Germania 1980, colore, 120')

Regia Bertrand Tavernier
Cast Harvey Keitel, Romy Schneider,
Harry Dean Stanton, Robbie Coltrane,
Thérèse Liotard
rif. introduzione pag. 11



La mosca
(The Fly, Usa 1986, colore, 95')

Regia David Cronenberg
Cast Jeff Goldblum, Geena Davis, John
Getz, Joy Boushel, Leslie Carlson
rif. mutazione genetica pag. 71



Le mura di Malapaga
(Au-delà des grilles, Francia 1949,
b/n, 95')

Regia René Clément
Cast Jean Gabin, Andrea Checchi, Isa
Miranda, Vera Talchi, Carlo Tamberlani
rif. dentista pag. 41



Nato il 4 luglio

(Born on the Fourth of July, Usa 1989, colore, 144')

Regia Oliver Stone

Cast Tom Cruise, Willem Dafoe, Kyrle Sedgwick, Raymond J. Barry, Tom Berenger

rif. handicap pag. 55, riabilitazione pag. 89



La nave bianca

(Italia 1941, b/n, 83')

Regia Roberto Rossellini

Cast Attori non professionisti

rif. introduzione pag. 11, ospedale pag. 77



Nazarin

(Messico 1959, b/n, 96')

Regia Luis Buñuel

Cast Francisco Rabal, Marga López, Rita Macedo, Jesús Fernández, Ignacio López Tarso

rif. febbre pag. 51



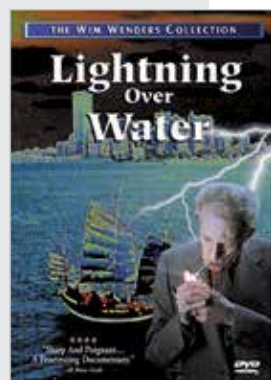
Nessuno o tutti - Matti da slegare

(Italia 1975, b/n, 135')

Regia Marco Bellocchio, Silvano Agosti, Sandro Petraglia, Stefano Rulli

Cast Pazienti e medici del manicomio di Colorno

rif. introduzione pag. 11, ospedale pag. 77



Nick's Movie - Lampi sull'acqua

(Lightning over Water (Nick's Movie), Usa-Germania 1980, colore, 91')

Regia Wim Wenders, Nicholas Ray

Cast Nicholas Ray, Wim Wenders, Susan Ray, Timothy Ray, Gerry Bamman

rif. tumore pag. 94



Non è mai troppo tardi

(The Bucket List, Usa 2007, colore, 96')

Regia Rob Reiner

Cast Jack Nicholson, Morgan Freeman, Sean Hayes, Beverly Todd, Rob Morrow

rif. tumore pag. 94



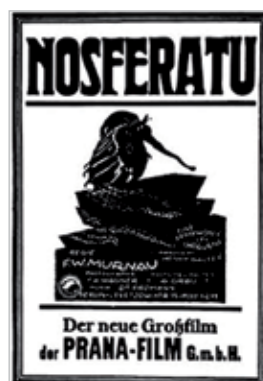
Non lasciarmi

(Never let me go, Usa-Gran Bretagna 2010, colore, 103')

Regia Mark Romanek

Cast Carey Mulligan, Andrew Garfield, Keira Knightley, Isobel Meikle-Smith, Ella Purnell

rif. trapianto pag. 93



Nosferatu, il vampiro

(Nosferatu eine Symphonie des Grauens, Germania 1922, b/n, 94')

Regia Friedrich Wilhelm Murnau

Cast Max Schreck, Gustav von Wangenheim, Greta Schroeder, Alexander Granach, Georg H. Schnell

rif. epidemia pag. 43



Notti selvagge

(Les nuits fauves, Francia 1992, colore, 126')

Regia Cyril Collard

Cast Romane Bohringer, Carlos Lopez, Cyril Collard, Corinne Blue

rif. aids pag. 23



L'olio di Lorenzo

(Lorenzo's Oil, Usa 1992, colore, 135')

Regia George Miller (II)

Cast Peter Ustinov, Nick Nolte, Kathleen Wilhoite, Susan Sarandon, Gerry Bamman

rif. malattie genetiche pag. 67



Ombre rosse

(Stagecoach, Usa 1939, b/n, 97')

Regia John Ford

Cast John Wayne, Thomas Mitchell, John Carradine, George Bancroft, Andy Devine

rif. parto pag. 81



L'ottavo giorno

(Le huitième jour, Francia 1996, colore, 118')

Regia Pascal Van Dormael

Cast Miou-Miou, Daniel Auteuil, Pascal Duquenne

rif. malattie genetiche pag. 67



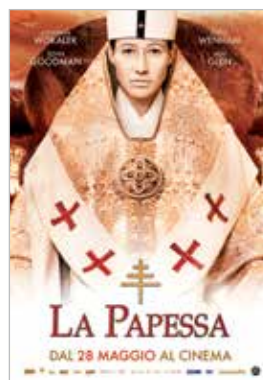
Il Padrino - Parte II

(The Godfather: Part II, Usa 1974, colore, 200')

Regia Francis Ford Coppola

Cast Robert De Niro, Al Pacino, John Cazale, Robert Duvall, Diane Keaton

rif. quarantena pag. 87



La papessa

(Die Päpstin, Germania-Gran Bretagna-Italia-Spagna 2009, colore, 149')

Regia Sönke Wortmann

Cast Johanna Wokalek, David Wenham, John Goodman, Iain Glen, Anatole Taubman

rif. parto pag. 81



Parla con lei

(Habla con ella, Spagna 2002, colore, 112')

Regia Pedro Almodóvar

Cast Leonor Watling, Javier Cámara, Rosario Flores, Darío Grandinetti, Paz Vega

rif. coma pag. 39



Il paziente inglese

(The English Patient, Usa 1996, colore, 162')

Regia Anthony Minghella

Cast Ralph Fiennes, Juliette Binoche, Willem Dafoe, Naveen Andrews, Kristin Scott Thomas

rif. infermiere pag. 60



La pelle che abito
(La piel que habito, Spagna 2011, colore, 120')
Regia Pedro Almodóvar
Cast Antonio Banderas, Elena Anaya, Marisa Paredes, Jan Cornet, Roberto Álamo
rif. chirurgo pag. 37



The People vs. Dr. Kildare
(Usa 1941, b/n, 78')
Regia Harold S. Bouquet
Cast Lew Ayres, Lionel Barrymore, Laraine Day, Bonita Granville, Alma Kruger
rif. medico pag. 68



Philadelphia
(Usa 1993, colore, 119')
Regia Jonathan Demme
Cast Tom Hanks, Denzel Washington, Jason Robards, Antonio Banderas, Joanne Woodward
rif. aids pag. 23



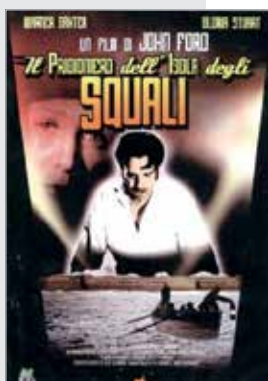
Il pianeta delle scimmie
(Planet of the Apes, Usa 1968, colore, 119')
Regia Franklin J. Schaffner
Cast James Whitmore, Charlton Heston, Kim Hunter, Linda Harrison, Roddy McDowall
rif. lobotomia pag. 63



Prendimi l'anima
(Italia 2003, colore, 100')
Regia Roberto Faenza
Cast Emilia Fox, Iain Glen, Craig Ferguson, Caroline Ducey
rif. cervello pag. 35



The Prestige
(Usa-Gran Bretagna 2006, colore, 130')
Regia Christopher Nolan
Cast Hugh Jackman, Christian Bale, Scarlett Johansson, Michael Caine, Rebecca Hall
rif. esperimento pag. 44



Il prigioniero dell'isola degli squali
(Prisoner of Shark Island, Usa 1936, b/n, 95')
Regia John Ford
Cast Warner Baxter, Gloria Stuart
rif. epidemia pag. 43



Il primo respiro
(Le premier cri, Francia 2007, colore, 100')
Regia Gilles de Maistre
Cast Attori non professionisti
rif. parto pag. 81



Il prof. dott. Guido Tersilli primario della clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue
(Italia 1969, colore, 104')

Regia Luciano Salce
Cast Claudio Gora, Alberto Sordi, Evelyn Stewart, Pupella Maggio, Nanda Primavera
rif. introduzione pag. 11, clinica/casa di cura pag. 38



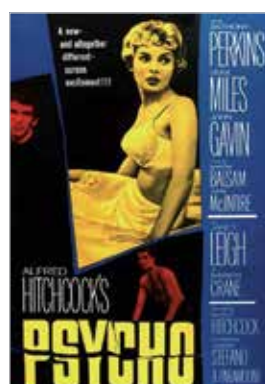
Profumo di donna
(Italia 1974, colore, 100')

Regia Dino Risi
Cast Vittorio Gassman, Agostina Belli, Moira Orfei, Alessandro Momo, Franco Ricci
rif. handicap pag. 55



I promessi sposi
(Italia 1941, b/n, 115')

Regia Mario Camerini
Cast Enrico Glori, Gino Cervi, Armando Falconi, Dina Sassoli, Luis Hurtado
rif. epidemia pag. 43



Psycho
(Psycho, Usa 1960, b/n, 109')

Regia Alfred Hitchcock
Cast Janet Leigh, Anthony Perkins, Vera Miles, John Gavin, Martin Balsam
rif. cervello pag. 35



Qualcuno volò sul nido del cuculo
(One flew over the Cuckoo's Nest, Usa 1975, colore, 133')

Regia Milos Forman
Cast Jack Nicholson, Louise Fletcher, William Redfield, Will Sampson, Brad Dourif
rif. introduzione pag. 11, lobotomia pag. 63, ospedale pag. 67



Quasi amici
(Intouchables, Francia 2011, colore, 112')

Regia Olivier Nakache, Eric Toledano
Cast François Cluzet, Omar Sy, Anne Le Ny, Clotilde Mollet, Audrey Fleurot
rif. handicap pag. 55



Rabid
(Canada 1977, colore, 91')

Regia David Cronenberg
Cast Frank Moore, Marilyn Chambers, Howard Rhyspan, Joe Silver, Howard Rhyspan
rif. trapianto pag. 93



I ragazzi venuti dal Brasile
(The Boys from Brazil, Usa-Gran Bretagna 1978, colore, 123')

Regia Franklin J. Schaffner
Cast Gregory Peck, Richard Harris, James Mason, Denholm Elliott, Laurence Olivier
rif. biologia pag. 31



Rain Man - L'uomo della pioggia

(Rain Man, Usa 1988, colore, 140')

Regia Barry Levinson

Cast Dustin Hoffman, Tom Cruise, Valeria Golino, Gerald R. Molen, Michael D. Roberts

rif. handicap pag. 55



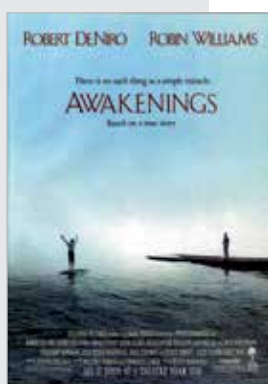
Rapacità

(Greed, Usa 1924, b/n, 135')

Regia Erich von Stroheim

Cast Zasu Pitts, Gibson Gowland, Cesare Gravina

rif. dentista pag. 41



Risvegli

(Awakenings, Usa 1990, colore, 121')

Regia Penny Marshall

Cast Robert De Niro, Robin Williams, Julie Kavner, John Heard, Penelope Ann Miller

rif. epidemia pag. 43, riabilitazione pag. 89



Robocop

(Usa 1987, colore, 103')

Regia Paul Verhoeven

Cast Peter Weller, Nancy Allen, Dan O'Herlihy, Ronny Cox, Kurtwood Smith

rif. mutazione genetica pag. 71



RoGoPaG

(Italia-Francia 1963, b/n, 111')

Regia Jean-Luc Godard, Roberto Rossellini, Ugo Gregoretti, Pier Paolo Pasolini

Cast Ugo Tognazzi, Rosanna Schiaffino, Laura Betti, Jean-Marc Bory, Lisa Gastoni

rif. antidoto pag. 29



Lo scaphandro e la farfalla

(Le scaphandre et le papillon, Francia 2007, colore, 112')

Regia Julian Schnabel

Cast Mathieu Amalric, Emmanuelle Seigner, Marie-Josée Croze, Anne Consigny, Patrick Chesnais

rif. handicap pag. 55



Scanners

(Canada 1981, colore, 102')

Regia David Cronenberg

Cast Jennifer O'Neill, Patrick McGoohan, Stephen Lack, Michael Ironside, Lawrence Dane

rif. introduzione pag. 11



Se mi lasci ti cancello

(Eternal Sunshine of the Spotless Mind, Usa 2004, 108')

Regia Michel Gondry

Cast Jim Carrey, Kate Winslet, Elijah Wood, Mark Ruffalo, Kirsten Dunst

rif. amnesia pag. 25



La seconda ombra
(Italia 2000, colore, 84')

Regia Silvano Agosti
Cast Remo Girone, Victoria Zinny, Eva Mauri, Edo Basso
rif. introduzione pag. 11, ospedale pag. 77



Il segreto del dottor Kildare
(Secret of dr. Kildare, Usa 1939, b/n, 84')

Regia Harold S. Bucquet
Cast Lionel Barrymore, Lew Ayres, Lionel Atwill
rif. medico pag. 68



Senti chi parla
(Look Who's Talking, Usa 1989, colore, 90')

Regia Amy Heckerling
Cast George Segal, John Travolta, Olympia Dukakis, Kirstie Alley
rif. utero pag. 99



Sfida infernale
(My Darling Clementine, Usa 1946, b/n, 97')

Regia John Ford
Cast Henry Fonda, Linda Darnell, Victor Mature, Cathy Downs, Walter Brennan
rif. introduzione pag. 11



Shutter Island
(Usa 2010, colore, 138')

Regia Martin Scorsese
Cast Leonardo DiCaprio, Mark Ruffalo, Ben Kingsley, Michelle Williams, Patricia Clarkson
rif. lobotomia pag. 63



La signora di Shanghai
(The Lady from Shanghai, Usa 1948, b/n, 87')

Regia Orson Welles
Cast Everett Sloane, Rita Hayworth, Orson Welles, Glenn Anders, Ted De Corsia
rif. zoppia pag. 103



Sinuhe l'egiziano
(The Egyptian, Usa 1954, 140')

Regia Michael Curtiz
Cast Edmund Purdom, Jean Simmons, Victor Mature, Michael Wilding, Bella Darvi
rif. cervello pag. 35



Sissignora
(Italia 1941, b/n, 80')

Regia Ferdinando Maria Poggioli
Cast Maria Denis, Roldano Lupi, Leonardo Cortese, Evi Maltagliati, Rina Morelli
rif. ospedale pag. 77



Lo smemorato di Collegno

(Italia 1962, b/n, 87')

Regia Sergio Corbucci

Cast Totò, Nino Taranto, Yvonne Sanson, Erminio Macario, Aroldo Tieri

rif. amnesia pag. 25



La soldatessa alla visita militare

(Italia 1977, colore, 90')

Regia Nando Cicero

Cast Edwige Fenech, Renzo Montagnani, Fiorenzo Fiorentini, Alvaro Vitali, Mario Carotenuto

rif. medico pag. 68



I soliti sospetti

(The Usual Suspects, Usa-Germania 1995, colore, 105')

Regia Bryan Singer

Cast Stephen Baldwin, Kevin Spacey, Chazz Palminteri, Gabriel Byrne, Benicio Del Toro

rif. zoppia pag. 103



Soluzione estrema

(Desperate Measures, USA, 1998)

Regia Barbet Schroeder

Cast Andy Garcia, Michael Keaton, Brian Cox

rif. trapianto pag. 93



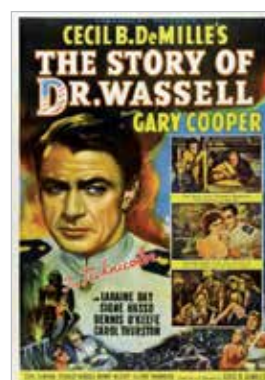
La stanza di Marvin

(Marvin's Room, Usa 1997, colore, 98')

Regia Jerry Zacks

Cast Diane Keaton e Meryl Streep, Hume Cronyn, Robert De Niro, Leonardo Di Caprio

rif. tumore pag. 94



La storia del dottor Wassell

(The Story of Doctor Wassell, Usa 1944, colore, 140')

Regia Cecil B. DeMille

Cast Gary Cooper, Dennis O'Keefe, Signe Hasso, Laraine Day

rif. introduzione pag. 11, medico pag. 68



Lo strano caso del dottor Kildare

(Dr. Kildare's Strange Case, Usa 1940, b/n, 77')

Regia Harold Buquet

Cast Lionel Barrymore, Lew Ayres, Laraine Day

rif. medico pag. 68



Superman

(Usa 1978, colore, 143')

Regia Richard Donner

Cast Gene Hackman, Ned Beatty, Glenn Ford, Marlon Brando, Christopher Reeve

rif. infarto pag. 59



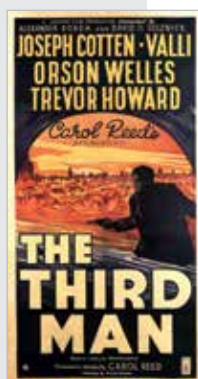
Sweet November
(Usa 2000, colore, 119')

Regia Pat O'Connor
Cast Charlize Theron, Keanu Reeves,
Jason Isaacs, Kurt Voelker, Karina Andrews
rif. tumore pag. 94



Terapia e pallottole
(Analyze This, Usa 1999, colore, 103')

Regia Harold Ramis
Cast Robert De Niro, Chazz Palminteri,
Billy Crystal, Lisa Kudrow, Joe Viterelli
rif. cervello pag. 35



Il terzo uomo
(The Third Man, Gran Bretagna 1949, b/n, 104')

Regia Carol Reed
Cast Orson Welles, Joseph Cotten, Alida
Valli, Trevor Howard, Bernard Lee
rif. farmaco pag. 49



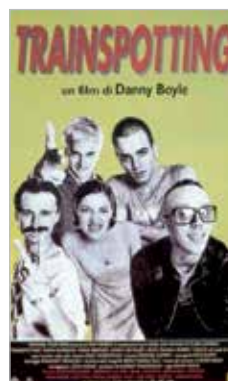
La testa di Giano
(Der Januskopf, Germania 1920, b/n, 63')

Regia Friedrich Wilhelm Murnau
Cast Conrad Veidt, Magnus Stifter, Marga-
rete Sclegel, Bela Lugosi
rif. introduzione pag. 11



Il testamento del mostro
(Le testament du docteur Cordelier, Francia
1959, b/n, 95')

Regia Jean Renoir
Cast Jean-Louis Barrault, Jean Topart,
Michel Vitold, Teddy Billis, Teddy Bilis,
Sylviane Margollé, Jacques Dannoville,
André Certes, Jean-Pierre Granval, Céline
Sales, Ghislaine Dumont, Madeleine Marion
rif. introduzione pag. 11, antidoto pag. 29



Trainspotting
(Gran Bretagna 1996, colore, 93')

Regia Danny Boyle
Cast Ewan McGregor, Robert Carlyle,
Ewen Bremner, Kelly MacDonal, Jonny
Lee Miller
rif. aids pag. 23



The Tree of Life
(India-Gran Bretagna 2011, colore, 138')

Regia Terrence Malick
Cast Brad Pitt, Sean Penn, Jessica Cha-
stain, Fiona Shaw, Joanna Going
rif. parto pag. 81



Tristana
(Francia-Italia-Spagna 1970, colore, 105')

Regia Luis Buñuel
Cast Catherine Deneuve, Fernando Rey,
Franco Nero
rif. protesi pag. 84



Tutti dicono I Love You
(Everyone says I Love You, Usa 1996, colore, 101')

Regia Woody Allen
Cast Julia Roberts, Goldie Hawn, Woody Allen, Alan Alda, Tim Roth

rif. introduzione pag. 11



Tutto può succedere
(Something's gotta give, Usa 2003, colore, 127')

Regia Nancy Meyers
Cast Jack Nicholson, Diane Keaton, Keanu Reeves, Frances McDormand, Amanda Peet

rif. farmaco pag. 49



Tutto su mia madre
(Todo sobre mi madre, Spagna 1999, colore, 105')

Regia Pedro Almodóvar
Cast Penelope Cruz, Cecilia Roth, Marisa Paredes, Candela Peña, Antonia San Juan

rif. introduzione pag. 11, aids pag. 23



L'uomo che sapeva troppo
(The Man who knew too much, Usa 1956, b/n, 120')

Regia Alfred Hitchcock
Cast James Stewart, Doris Day, Bernard Miles, Daniel Gélin, Brenda De Banzie

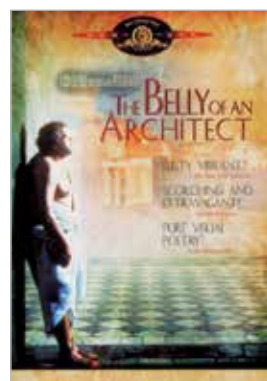
rif. introduzione pag. 11, medico pag. 68



Va' e uccidi
(The Manchurian Candidate, Usa 1962, b/n, 126')

Regia John Frankenheimer
Cast Frank Sinatra, Janet Leigh, Laurence Harvey, James Gregory, Angela Lansbury

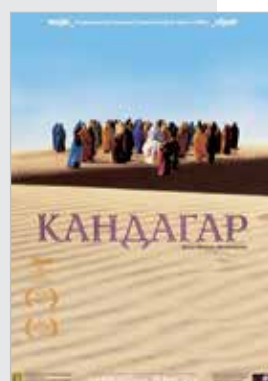
rif. cervello pag. 35



Il ventre dell'architetto
(The Belly of an Architect, Gran Bretagna 1987, colore, 118')

Regia Peter Greenaway
Cast Lambert Wilson, Brian Dennehy, Chloe Webb, Alfredo Varelli, Sergio Fantoni

rif. tumore pag. 94



Viaggio a Kandahar
(Safar e Ghandehar, Francia-Iran 2001, colore, 90')

Regia Mohsen Makhmalbaf
Cast Ike Ogut, Nelofer Pazira, Hassan Tantai, Sadou Teymouri, Hoyatala Hakimi

rif. protesi pag. 84



Videodrome
(Canada 1983, colore, 89')

Regia David Cronenberg
Cast James Woods, Deborah Harry, Sonja Smits, Peter Dvorsky, Leslie Carlson

rif. mutazione genetica pag. 71



Vincere
(Italia-Francia 2009, colore, 128')

Regia Marco Bellocchio
Cast Filippo Timi, Giovanna Mezzogiorno,
Fausto Russo Alesi, Michela Cescon,
Pier Giorgio Bellocchio
rif. ospedale pag. 77



Virus letale
(Outbreak, Usa 1995, colore, 127')

Regia Wolfgang Petersen
Cast Morgan Freeman, Donald Sutherland,
Dustin Hoffman, Rene Russo, Kevin Spacey
rif. virus pag. 101



La vita facile
(Italia 2011, colore, 102')

Regia Lucio Pellegrini
Cast Pierfrancesco Favino, Stefano Accorsi,
Vittoria Puccini, Camilla Filippi,
Angelo Orlando
rif. medico pag. 68



La vittoria del dottor Kildare
(Dr. Kildare's Victory, Usa 1941, b/n 92')

Regia Woody Van Dyke
Cast Lionel Barrymore, Lew Ayres, Robert
Sterling
rif. medico pag. 68



Vivere
(Ikiru, Giappone 1952, b/n, 143')

Regia Akira Kurosawa
Cast Takashi Shimura, Shinichi Himori,
Haruo Tanaka, Minoru Chiaki, Miki Odagiri
rif. tumore pag. 94



Womb
(Germania-Ungheria-Francia 2010, colore,
107')

Regia Benedek Fliegauf
Cast Eva Green, Matt Smith, Lesley
Manville, Peter Wight, István Lénárt
rif. utero pag. 99



The Wrestler
(Usa-Francia 2008, colore, 109')

Regia Darren Aronofsky
Cast Mickey Rourke, Marisa Tomei, Evan
Rachel Wood, Mark Margolis, Todd Barry
rif. infarto pag. 59



Lo zoo di vetro
(The Glass Menagerie, Usa 1987, 134')

Regia Paul Newman
Cast Karen Allen, John Malkovich, Joanne
Woodward
rif. zoppia pag. 103



Cinema e salute. Parole che si intrecciano facilmente. Anche chi non è un cinefilo ricorda almeno un film che ha come filo conduttore un tema medico. L'immagine di Alberto Sordi nei panni del dottor Guido Tersilli o delle sedute di psicanalisi di Woody Allen sono ormai un patrimonio culturale comune. Questo volume - realizzato in occasione dei 60 anni della Casa di Cura Villa Montallegro di Genova - è un'antologia di pellicole attinenti a vari temi della sanità. Dalla A di Aids alla Z di zoppia, passando per bisturi, cervello, farmaco, medico, ospedale, virus, eccetera: in tutto 40 voci, ognuna con un'introduzione che chiarisce il significato del termine medico, per poi passare a una selezione dei film che sono stati associati alle varie categorie. Ovviamente, impossibile citare tutte le pellicole che, direttamente o indirettamente, sono legate a questi argomenti. Il lettore non troverà solo titoli recenti, ma rarità da veri appassionati, abbinamenti non scontati, ma anche generi che hanno fatto epoca come la commedia erotica italiana. A completare l'opera, la scheda di ogni film citato, le immagini di locandine e fotogrammi.

Emanuela Mortari è nata a Genova nel 1977, giornalista, è caporedattore del mensile Liguria Business Journal. Cura da dieci anni gli spazi di cultura e spettacoli del gruppo Radio Babboleo e ha intervistato i principali attori e registi italiani. Adora vedere film, ma solo sul grande schermo. Ha partecipato come giurata a CinemAbili, concorso di cortometraggi sul tema della disabilità e alla sezione Obiettivo Liguria del Genova Film Festival. Con Redazione ha pubblicato "Golf, gioie e dolori... articolari" (2007), "Genoa oggi, ieri e domani" (2008), "Genoani" (2009) ed è coautrice di "Confesso, faccio politica" (2010).

Marco Salotti è docente di Storia e critica del Cinema all'Università di Genova nei corsi di Lettere, del Dams e della Scuola di specializzazione in Storia dell'Arte. Si occupa della cineteca della Fondazione Ansaldo. Ha realizzato numerosi programmi per la Rai (tra l'altro, nel 2004, con Trotta, "Genova sul fronte del porto") e ha diretto le attività culturali del Teatro Stabile di Genova curando i volumi editi dallo Stabile in collaborazione con Ivo Chiesa. È autore delle sceneggiature di "Maciste" e "La Colonna". Ha collaborato con il Teatro Carlo Felice e con riviste cinematografiche. Oltre a saggi teatrali, ha pubblicato monografie su Welles e Lubitsch, saggi sulle avanguardie cinematografiche, le trasposizioni cinematografiche del teatro greco e latino, il cinema di propaganda in Italia durante la prima guerra mondiale e durante il fascismo, gli archivi cinematografici.